Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 23 marzo 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4153 nuova serie — Fondazione: 1881

SEMBRANO MIGLIORATE LE PROSPETTIVE PER UNA RAPIDA SOLUZIONE DELLA CRISI

TAMBRONI VUOLE ESAURIRE ENTRO DOMANI L'INCARICO DI FORMARE UN «MONOCOLORE D'AFFARI»

I primi colloqui del Presidente designato - Escluso per ora il ricorso a elezioni anticipate
Probabili appoggi al Governo da sinistra e da destra - Forse Fanfani agli Esteri - Moro dimissionario?

Roma, 22

L'on. Tambroni sta tentando di condurre rapidamente in porto il suo tentativo di formare il nuovo Governo. Al termine della prima giornata di consultazioni, tutto fa credere che egli possa riuscire nel suo tentativo. La posizione politica del Presidente designato ha dei lati positivi e dei lati negativi. Come abbiamo già detto, egli si trova ad affrontare la difficile crisi in un'atmosfera di stanchezza e questo fatto gioca a suo favore. Ci sono anche elementi di evidente favore in alcuni settori dei vari partiti di destra e di sinistra. Infine, è un uomo che ha dato buona prova delle sue capacità nei vari posti che ha ricoperto nei precedenti Governi. Va però ricordato che il fatto di trovare consensi in settori diversi dello schieramento è un elemento positivo e negativo nello stesso tempo: Saragat, per esempio, [illegible] un elemento di spregiudicatezza negativa. [illegible]

[illegible] la maggioranza [illegible] al congresso democristiano di Firenze. [illegible] tra Moro, Scaglia, Salizzoni, da una parte, e Segni, Zaccagnini, Russo, Taviani, dall'altra. Ora si sta tentando l'operazione di ricucitura [illegible]

[illegible]

Nel lasciare la sede della D.C., Tambroni ha detto ai giornali-sti: «Vi è stato fra noi un largo scambio di idee sulla situazione politica generale, sulle possibilità di formare il Governo e sulle prospettive che al Governo si presentano. Per domani a mezzogiorno è convocata la direzione centrale della D.C., alla quale sono stato invitato a partecipare. [illegible]». Richiesto se domani, prima della riunione direzionale, avrà altri contatti, Tambroni ha risposto: «No, farò vita privata».

Tambroni ha dato qualche soddisfazione oggi ai giornalisti facendo ripetute dichiarazioni nelle varie sedi dove si è recato. [illegible]

[illegible] senso che non credo vi sia alcuna possibilità di consultazioni elettorali anticipate. [illegible]

[illegible] affermazione si riferisce allo scioglimento della riserva o anche alla presentazione della lista?». Tambroni: «Ho fatto riferimento al comunicato ufficiale. Vi confermo che ho intenzione di operare rapidamente. Spero domani sera di darvi notizie più precise». Il dialogo fra Tambroni e i giornalisti è così continuato:

«Al Senato ha fatto un preciso riferimento alle elezioni politiche. Questo riferimento riguarda anche le elezioni amministrative?».

«Non ho ancora esaminato il problema».

«Si parla di Governo d'affari, di Governo amministrativo, di Governo politico. Qual è la giusta interpretazione?».

«Nelle dichiarazioni rese ieri sera dopo avere ricevuto l'incarico dal Capo dello Stato, vi ho dato delle precise indicazioni e vi ho invitati a considerare attentamente il contenuto di queste mie dichiarazioni. Mi sono riferito agli obblighi costituzionali. Ci sono evidentemente dei problemi da risolvere».

«Quali?».

«Ho fatto un accenno specifico al problema dei bilanci».

«Ma gli obblighi costituzionali sono assai vasti».

«Questi obblighi hanno un preciso riferimento».

«Comprendono anche le elezioni amministrative?».

«Vi ho già detto che debbo esaminare il problema».

«La qualifica politica del Governo avverrà in un secondo tempo?».

Egli risponde scherzosamente: «Il primo atto è la presentazione del Governo al Parlamento, il secondo è il voto».

«E' ottimista?».

«Io non sono mai pessimista o ottimista. Sono sempre in equilibrio».

«Possono essere ottimisti i giornalisti?».

«Questo non lo so. Riguarda loro e il loro subcosciente».

Ed ecco gli sviluppi delle reazioni dei vari partiti di fronte al nuovo corso della crisi. Movimento sociale: l'esecutivo si riunirà domani. Il segretario on. Michelini ha dichiarato: [illegible] rovesciamento del Governo Segni aveva [illegible] l'opinione [illegible] della DC [illegible] chiara scelta [illegible] dei contrasti fra le sue correnti interne, l'unica soluzione possibile [illegible] risultare quella di un Governo di normale amministrazione, per poi giungere, eventualmente, a elezioni anticipate. [illegible] ora che l'incarico [illegible] soluzione [illegible] dello Stato [illegible] questa direzione». L'esecutivo missino esaminerà domani la situazione ancora [illegible] elementi [illegible] a meglio [illegible] la portata [illegible] il Presidente designato intende dare al mandato ricevuto. [illegible], la dichiarazione [illegible] conferma [illegible] del MSI [illegible] Tambroni.

Partito democratico italiano: la direzione si riunirà domani. I parlamentari [illegible] manifestano riserve e perplessità. Forse qualche parlamentare del PDI (tra questi Lauro) ha una certa simpatia per Tambroni, ma il partito insisterebbe nel richiedere l'inserimento ufficiale nella maggioranza per dare un appoggio aperto al nuovo Governo.

Partito liberale: la segreteria si è riunita stamane e ha deciso di convocare per domattina la direzione e i parlamentari. I liberali non nascondono una loro decisa freddezza nei riguardi dell'esperimento Tambroni. Tutto fa credere che voteranno contro. Sull'atteggiamento dei liberali c'è stata una dichiarazione dell'on. Bozzi, il quale ha detto che il suo partito si riserva di conoscere che cosa voglia fare l'on. Tambroni. «Sentiremo in ogni caso — ha detto — quello che Tambroni, se formerà il Governo, dirà in Parlamento. Allo stato attuale delle cose, non è possibile fare una qualsiasi anticipazione, per conto nostro, assolutamente prematura e infondata».

Partito socialdemocratico e Partito repubblicano: Saragat e Reale hanno esaminato la situazione e hanno concordato che gli organi direttivi dei due partiti si tengano in costante contatto. L'esecutivo e i parlamentari repubblicani hanno tenuto due riunioni oggi; la direzione del PSDI si è riunita in serata. I due partiti sono decisamente contrari al monocolore di qualsiasi genere. Preti ha confermato l'atteggiamento contrario del suo partito in una dichiarazione. La direzione del PSDI, a conclusione della sua riunione, ha ribadito la ferma opposizione a ogni Governo monocolore. L'opposizione è stata ribadita da Saragat in un articolo che apparirà domani sul quotidiano del PSDI e che contiene una durissima critica alla DC, definita un «aggregato di gruppi di potere sotto la guida di un uomo superiore come Moro, il quale è però un isolato e non un capo». Saragat definisce inoltre Tambroni «uomo di valore ed esponente della sinistra d.c., ma spregiudicato e in grado di accettare gli appoggi di ogni partito, dal comunista al missino». «E' assurdo — scrive più avanti Saragat — negare la possibilità di far vivere un Governo di centro-sinistra con la astensione dei socialisti nell'atto stesso in cui si invocano i voti comunisti e missini per far vivere un monocolore d'affari». Saragat conclude invitando la sinistra democristiana a non farsi deviare dai miraggi falsi dei «gruppi di potere». La posizione decisamente negativa di Saragat è condivisa da Reale in un articolo apparso sull'organo del PRI.

Partito socialista: la direzione si riunirà domani mattina. «L'Avanti!», oggi, nel suo commento ha sottolineato che Tambroni al congresso di Firenze si battè per una politica programmatica di centro-sinistra. Domani la direzione probabilmente approverà un documento nel quale si deprecherà il modo come sono state interrotte le trattative per la formazione del Governo tripartito. Per quanto concerne la soluzione Tambroni, è da pensare che il partito socialista prenderà posizione solo quando saranno definite le prospettive del Governo che intende formare e le forze politiche cui intende rivolgersi. In merito all'atteggiamento del PSI, è da ricordare una dichiarazione del sindacalista Brodolini che potrebbe avere un certo interesse. Brodolini, che è il vicesegretario socialista della CGIL, ha ricordato che «talune dichiarazioni rese di recente dall'on. Tambroni in sede di commissione di bilancio, sono state valutate in termini non negativi dagli ambienti di sinistra interessati a una politica di sviluppo economico».

In un articolo sull'«Avanti» Nenni scrive che comunque vadano le cose, la DC non può sfuggire alla scelta. Se il Governo Tambroni dev'essere un Governo-ponte, occorre sapere dove condurrà questo ponte.

Partito comunista: la segreteria comunista si è pronunciata oggi contro la costituzione di un Governo di affari o amministrativo. Pajetta, conversando con i giornalisti, ha affermato che la situazione interna e internazionale non giustifica affatto la formazione di un simile Governo. Ha menzionato poi alcune scadenze che si collocano, a parere del PCI, fuori della ordinaria amministrazione, richiedendo precise scelte politiche: elezioni amministrative, i bilanci, la conferenza del disarmo, la conferenza al vertice. La segreteria

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Il Presidente del Consiglio designato on. Tambroni stringe la mano all'on. Moro dopo il colloquio avuto nella sede della DC

La situazione

[illegible]

[illegible] stiano Edoardo.

L'INIZIO DELLA VISITA «DIFFICILE» DEL PREMIER SOVIETICO

Questa mattina alle undici Kruscev arriva a Parigi

Tappeti preziosi e quadri d'autore approntati per l'ospite all'aeroporto di Orly
Molte alla periferia e poche al centro le bandiere rosse e le scritte di benvenuto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Domani alle undici, Nikita Kruscev scenderà dal suo «Iliuscin» sul campo di Orly: la terra francese — la prima dell'Occidente europeo che egli tocca da quando è Capo del Governo di Russia e numero uno del partito comunista mondiale — avrà per lui il color rosso ciliegia di un tappeto lungo centocinquanta metri nello stile della «belle époque». Camminando su quel tappeto di velluto rasato arriverà alla «isba», — come l'hanno battezzata i francesi —: la villetta prefabbricata che è stata preparata per riceverlo, poichè la nuova stazione aerea di Orly è ancora in costruzione. De Gaulle, che lo aspetterà sotto l'aereo, lo accompagnerà in quel percorso fra sciabole lucenti (oggi è stata una calda giornata di primavera e la meteorologia prevede tutta la settimana di bellissimo tempo con forte sole). Entrato nell'«isba», Kruscev metterà i piedi sopra ottanta milioni di franchi: questo è il valore del tappeto di Aubousson che è stato steso sul pavimento. Dopo avere salutato i diplomatici accreditati a Parigi che saranno riuniti nella sala di onore della villetta prefabbricata, Kruscev siederà su un divano che fu caro alla imperatrice Maria Luisa la quale vi si riposava volentieri. Da quel posto, il Premier sovietico potrà ammirare i quadri come sono stati appesi sulle pareti per lui: un Poussin, due Vernét, due Desportes, prestati dal Louvre. Quadri figurativi, poichè pare che Kruscev non ami l'astratto. Il silenzio più straordinario regnerà su Orly: nessun aereo potrà decollare o atterrare per tutto il tempo che dura la cerimonia dei discorsi del signor «K» e del Generale De Gaulle e della presentazione dei diplomatici. Sarà il decano «per interim» che presenterà i suoi colleghi: l'Ambasciatore dell'Uruguay; il decano è, per diritto, il Nunzio apostolico: ma opportunamente il Cardinale Marella, ha lasciato Parigi e il nuovo Nunzio non è stato ancora nominato: il suo nome sarà conosciuto soltanto dopo la visita di Kruscev. Così si è evitato un conflitto diplomatico-politico che poteva diventare anche increscioso.

Poi il lungo viaggio fino al Quai d'Orsay, dove Nikita Kruscev e sei membri della sua famiglia (la signora Kruscev, le figlie Julia, Rada, Elene, il figlio Sergio e il cognato, direttore delle «Izvestia») risiederanno durante i tre giorni di sosta a Parigi prima di cominciare il viaggio in provincia. Non molte, pare, saranno le bandiere sul percorso: una corsa fatta oggi in macchina ci ha fatto scoprire qualche curioso particolare: alcuni edifici erano naturalmente addobbati con le bandiere rosse e quelle francesi, qua e là una bandiera con falce e martello. Alle finestre private, nulla. Quando arrivò Eisenhower a Parigi non vi era finestra, balcone, edificio che da Orly a Parigi non avesse una bandiera americana esposta. Solo un gruppo vistoso di bandiere con falce e martello: sulle finestre di un grande ufficio americano che ha sede a Parigi. Un negoziante dal quale sostammo quando arrivò Eisenhower e il cui negozio era tutto decorato, fuori e dentro, di bandiere americane e francesi, questa volta non aveva esposto nemmeno la bandiera francese. «Perchè non ha fatto come quando arrivò Eisenhower?», abbiamo chiesto. Risposta imbarazzata: «Questa volta non ho molti soldi. Se vogliono le bandiere che me le paghino».

In compenso tutta la «cintura rossa» di Parigi, i Comuni della «Banlieu» che hanno sindaci comunisti e abitanti comunisti, hanno «arrossato» le loro vie, le loro case, i Municipi, le scuole e, in un paesino particolarmente «rosso» la bandiera sovietica è persino sopra la chiesa. Qua e là enormi ritratti di Kruscev, spesso a colori, con strisce lunghe con sopra scritto: «Benvenuto al Presidente Kruscev, messaggero di pace».

Ma ormai il viaggio di Kruscev entra nella «zona politica»: le bandiere ufficiali, gli inni, le trasmissioni radio sulla Russia (la più importante emissione parigina della giornata è cominciata facendo sentire la voce del Premier sovietico), non sono che le apparenze esterne di un viaggio che, certo, i comunisti vogliono trionfale (trentamila iscritti sono stati trasportati dalla periferia a Parigi per fare festa al capo sovietico nelle sue apparizioni in pubblico), ma che la politica teme e non sa ancora se si trasformerà in una sconfitta per la Francia o, [illegible] per l'unità occidentale. Il Consiglio dei Ministri tenutosi oggi all'Eliseo ha discusso a fondo di questa visita e non è senza legami con il viaggio di «K» la decisione presa di far tenere le elezioni provinciali in Algeria il 29 maggio. Quando il tema dell'Algeria verrà nelle discussioni fra De Gaulle e Kruscev, il Generale-Presidente potrà presentare a Kruscev almeno questo bilancio liberale.

Un primo colloquio, benchè nel quadro della colazione offerta da De Gaulle al Premier sovietico e ai suoi parenti, avverrà domani stesso all'Eliseo: ma non sarà che un primo approccio dei due personaggi più straordinari di questa stagione politica: De Gaulle con la sua immagine della Francia incisa in una «grandeur» che appare un poco fuori del tempo; Kruscev con la sua popolaresca diplomazia che si basa su una potenza reale e in espansione, nel tentativo di meglio conoscersi. Si potrebbe dire, in termini sportivi, che sono i primi «round» di assaggio fra pugilatori che vogliono sapere la loro reale reciproca forza e, più ancora, il vero punto debole che li può mettere in stato di inferiorità.

Nei giorni successivi — e soprattutto nelle ultime tre giornate di sosta in Francia, dopo il «giro» di Kruscev in provincia — ci sarà il vero «combattimento». Qui a Parigi si ritiene che due siano i centri dell'interesse delle conversazioni fra Kruscev e De Gaulle: il problema tedesco e il problema comunista. «K» vorrà spingere De Gaulle verso una forma estrema della sua già nota concezione della questione tedesca che si basa sulla divisione della Germania. Se riuscisse a convincere il Generale a consacrare la divisione come un riconoscimento del Governo di Pankow, Kruscev (che cercherà di far riflettere a De Gaulle che un tale stato di fatto non sarebbe che la conseguenza logica di tutta la sua dottrina sul germanesimo) potrebbe dire di avere fatto il più proficuo viaggio di tutta la sua carriera di numero uno del Cremlino. De Gaulle, a sua volta, chiuso negli schemi che nel suo pensiero detta la «storia» (la ossessione della storia è la chiave della psicologia di uomo di azione e di esponente politico), cercherà di sapere se «K» è prima «russo» e poi «comunista». Il Generale pensa infatti che il comunismo in Russia non sia che una piccola onda che oggi increspa l'oceano della storia russa la quale, per la sua «logica» non può che tendere al benessere dell'individuo nella completezza delle libertà. Per De Gaulle, il comunismo è un «incidente» necessario, ma transitorio nella vicenda della Russia quale egli la concepisce: un mezzo che la «storia» russa ha immaginato per modernizzare il Paese e portarlo alla altezza di una grande potenza. Lo scopo ormai è raggiunto: il comunismo non può essere che verso la sua fine. Infatti la «storia» esige, sempre secondo il pensiero di De Gaulle, che la Russia sia alleata dell'Occidente per la comune difesa contro il «pericolo giallo»: un miliardo di cinesi.

Se De Gaulle si convincerà che il suo difficile ospite è prima di tutto russo e poi comunista, allora egli potrebbe anche immaginare la possibilità di cominciare con Mosca una collaborazione in grande stile della quale egli si farebbe partigiano nel mondo occidentale. E sarebbe la svolta clamorosa dei colloqui di Parigi. Se, invece, la risposta fosse contraria, De Gaulle non vedrebbe più alcuna utilità a trattare con Kruscev e, soprattutto, non vedrebbe l'interesse dell'Occidente a stabilire un accordo qualsiasi con Mosca poichè «ancora» la Russia sarebbe schiava dell'«incidente» comunista e la sua evoluzione verso il modernismo e verso la stabilità della grande potenza, non avrebbe ancora toccato il punto conclusivo.

Questo, insomma, sembra essere il tema più impotrante dell'incontro che, ancora alla vigilia, ha fatto nuove vittime: quaranta profughi dei paesi dell'Est sono stati arrestati oggi e resteranno in guardina fino alla fine del viaggio del Premier sovietico; alcuni attivisti di destra hanno subito la stessa sorte. Il più famoso di codesti attivisti è il famoso ex comunista e capo del partito nazional-cattolico, Georges Sauge, fondatore dei comitati civici la cui missione era quella di gridare «Budapest» nelle strade in cui Kruscev sarebbe passato.

Georges Sauge aveva chiesto all'Ambasciatore russo, Vinogradov, di poter avere un dibattito con Kruscev, nel luogo e nel momento preferiti dal Capo sovietico. Sauge avrà il suo contraddittorio: ma con il capo della polizia che lo ha fatto mettere in guardina, dove resterà almeno fino al giorno in cui Kruscev lascerà Parigi per cominciare da Bordeaux il suo «Tour de France».

Comunque Nikita Kruscev deve aver appreso con intima soddisfazione che nella capitale francese ci si è già battuti per lui, e non solo metaforicamente, ma con pugni e calci.

Il non edificante spettacolo è avvenuto ieri sera durante la riunione del Consiglio comunale all'«Hôtel de Ville». Si trattava di decidere a chi tocasse l'onore di ricevere l'ospite moscovita a nome del Consiglio municipale. Fu messa ai voti una mozione del gruppo gollista che proponeva una proroga di tre mesi nella presidenza di Devraigne, persona non grata alle sinistre. Queste chiesero che il voto avvenisse a scrutinio segreto e di fronte a un rifiuto, invasero l'emiciclo e gettarono a terra le urne. Ne seguì un violento corpo a corpo tra le due estreme. Ristabilita finalmente la calma, la mozione venne votata a scrutinio segreto e il dott. Devraigne ottenne la proroga con 48 voti contro 39.

Stasera la Prefettura di polizia ha annunciato provvedimenti draconiani nei confronti degli imprudenti automobilisti che avessero la ventura di parcheggiare i loro veicoli sulle strade comprese nell'itinerario che verrà seguito domani, verso mezzogiorno, dal centro ufficiale di «K» e De Gaulle dopo l'arrivo del Primo Ministro sovietico a Orly. Fin da stamane, vari carri attrezzi della polizia pattugliano le strade in questione con l'incarico di «prelevare» le macchine in sosta.

Stelio Tomei

(Telefoto al «Piccolo»)

La prima fotografia del terzogenito di Elisabetta d'Inghilterra: ecco la Regina sorridente con il principino Andrea in braccio

Commesse militari

Assegnato un sommergibile ai Cantieri di Monfalcone

Roma, 22

Secondo quanto informa la «Ansa», il Ministero della Difesa ha assegnato ai Cantieri navali di Monfalcone la costruzione di un sommergibile per conto della Marina militare italiana

Un altro sommergibile, sempre per l'Italia, è stato assegnato ai Cantieri navali di Taranto, che di recente hanno assunto la denominazione di Officina [illegible]

IL GOVERNO CONSERVATORE ATTACCATO DALL'OPPOSIZIONE

Vivace eco ai Comuni degli incidenti nel Sud Africa

Dispersi dalla polizia gruppi di dimostranti nella City

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Alcune centinaia di dimostranti, molti dei quali studenti della scuola di economia di Londra, hanno manifestato davanti alla sede della Rappresentanza sudafricana in Trafalgar Square, protestando per lo eccidio di Sharpeville. La protesta è durata più di un'ora: alla fine, è intervenuta la polizia e ha disperso la piccola folla. Alla Camera dei Comuni i laburisti hanno invitato il Governo ad esprimere la sua deplorazione e a soccorrere le famiglie delle vittime. In Borsa si è registrata una caduta dei titoli delle società minerarie del Sud Africa.

La strage di Sharpeville ha suscitato indignazione in tutta la Granbretagna. A Londra, le proteste alla South Africa House di Trafalgar Square sono cominciate ieri sera tardi, ma soltanto oggi si sono trasformate in una dimostrazione organizzata. Dapprima i dimostranti si sono limitati a passeggiare per la piazza avanti e indietro recando cartelli su cui era scritto «C'è sangue sulle vostre mani», «Speriamo che possiate dormire bene stanotte», e «Noi piangiamo la gente che voi avete assassinato».

Poi, d'improvviso, i dimostranti hanno fatto gruppo davanti alla Rappresentanza sudafricana nella City e, agitando copie di giornali che portavano in prima pagina le fotografie dell'eccidio, hanno cominciato a gridare, ritmicamente, la parola «Assassinio». Il presidente dell'unione degli studenti della scuola di economia ha cercato inutilmente di essere ammesso negli uffici della Rappresentanza per consegnare una lettera di condanna degli avvenimenti di ieri. Gli agenti di polizia hanno formato un cordone davanti alla porta dell'edificio e poi hanno respinto i dimostranti, disperdendoli.

Alla Camera dei Comuni il «leader» dell'opposizione e del partito laburista, Hugh Gaitskell, ha presentato una interrogazione «privata», per sapere quanti cittadini del Regno Unito e delle colonie sono rimasti uccisi a Sharpeville; il Ministro di Stato per le relazioni con i Paesi del Commonwealth, Alport, ha risposto che il Governo britannico ha già dato incarico all'Alto Commissario in Sud Africa di svolgere un'inchiesta. Gaitskell, dopo aver affermato che l'opposizione «deplora profondamente questo tragico evento», ha chiesto ancora se il Governo intenda aprire un fondo a favore dei parenti delle vittime o dare comunque un suo contributo, se altri provvederanno.

Alport, un po' imbarazzato, ha risposto che tutti i cittadini del Regno Unito e delle colonie ricevono normalmente una assistenza in caso di disastri e di pubbliche disgrazie, ma che questa volta la situazione è un po' diversa. Il «leader» dell'opposizione non ha mollato la sua presa. Ha accusato il Ministro di avere una visione troppo angusta del problema e ha detto che se il Governo si deciderà ad aprire il fondo richiesto, lo intero Paese gli darà il suo appoggio. Alport è rimasto in silenzio.

Allora, un altro deputato laburista, Benn, ha esortato i deputati conservatori ad avere il coraggio di dichiararsi contro la brutale repressione avvenuta in Sud Africa. Finalmente, a questo punto, si è alzato un deputato conservatore e ha detto che bisognerà prima aspettare di sapere come sono andate effettivamente le cose. I suoi colleghi di partito lo hanno applaudito.

L'opposizione non si è placata e ha continuato a tenere il Ministro Alport sotto il fuoco delle sue richieste. Barbara Castle, esponente della sinistra laburista, ha domandato che il Governo interrompa la fornitura di armi al Sud Africa, perchè sono armi che vengono adoperate per opprimere la popolazione di colore.

Il dibattito è terminato quando è intervenuto lo speaker della Camera a cui il deputato Callaghan aveva chiesto di sospendere la seduta in segno di lutto. Lo speaker ha risposto con un no, precisando che il suo rifiuto non deve essere preso come una indicazione di «simpatia o di assenza di simpatia» per l'accaduto.

F. T.

UNA CONFERENZA STAMPA A ROMA DI MONS. LAURIAN RUGAMBWA

IL CARDINALE NEGRO ELOGIA L'OPERA DEGLI EUROPEI IN AFRICA

Riaffermata la fedeltà alla Chiesa di tutti i cattolici del Continente nero
Ha parlato a lungo in inglese e in italiano sotto i continui lampi dei «flashes»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Il neo Cardinale negro Laurian Rugambwa, Vescovo di Rutabo, ha tenuto questa mattina una conferenza stampa presso la Curia generalizia dei Padri Bianchi.

Il neo Cardinale ha parlato dinanzi a numerosi giornalisti italiani ed esteri. Ha posato per un buon quarto d'ora dinanzi alle macchine da ripresa e fotografiche, dimostrando grande pazienza anche nel corso della conferenza stampa, durante la quale ininterrottamente è stato preso di mira dai «flashes» dei fotografi e sottoposto alla luce accecante delle lampade predisposte dalla TV. Indossava sull'abito piano la fascia paonazza e sul capo aveva lo zucchetto dello stesso colore, in attesa di mutarli in quelli rossi con il prossimo concistoro.

Il neo Cardinale ha parlato quasi sempre in lingua inglese, pronunciando soltanto poche parole in italiano a richiesta degli operatori della TV. Ha ringraziato anzitutto Giovanni XXIII per averlo prescelto tra tanti esponenti del cattolicesimo africano, lo ha assicurato «della ferma ed affezionata fedeltà verso la Santa Sede di tutti i cattolici africani, qualunque sia la loro origine e la loro posizione»; ha invocato su di lui «lunghi giorni di vita e salute e felicità anche sulla terra», auspicando che «la protezioen divina non lo abbandoni nelle mani dei suoi nemici».

Poi ha ricordato le grandi prove di sollecitudine date dalla Chiesa nei riguardi del cattolicesimo africano ed ha dichiarato che esplicherà la sua azione futura essenzialmente su due punti: il benessere della vita familiare in Africa ed «una solida e sistematica istruzione delle classi colte africane con forti principi morali, capaci di indirizzare l'attività secondo i principi cristiani».

«Nè la Chiesa, nè lo Stato — ha detto il Vescovo di Rutabo accennando al primo punto — possono prosperare se la vita familiare non è sana, ed io intendo qui salute nell'ordine morale, e penso che ogni cosa deve essere fatta per assicurare alla famiglia un minimo di benessere materiale. Per costruire una società sana in Africa, dobbiamo fare attenzione alla famiglia. Inoltre — ha proseguito il neo porporato — è di primaria importanza che le classi colte africane siano istruite a fondo circa i loro doveri di cittadini cristiani. I principi-base sono stati ripetutamente affermati dal romano Pontefice Leone XIII, e sarà una benedizione di inestimabile valore per l'Africa e per il mondo intero se gli Stati africani, che ora si affacciano alla ribalta della storia, saranno costruiti su di essi».

«Mi astengo — ha concluso il neo Cardinale — da qualsiasi commento sulla congiuntura politica esistente in Africa. Voglio soltanto dire che nel mio paese, il Tanganyka, le cose sembrano procedere senza scosse, grazie alla sensata cooperazione di tutti i responsabili. Amerei aggiungere, tuttavia, che una grande mole di disinteressato lavoro è stato fatto in tutti i campi per il Tanganyka ed il suo popolo dalla Germania, prima della guerra 1915-1918, e dalla Granbretagna da quando il Tanganyka divenne un territorio sotto mandato; ed è in non piccola misura dovuto a quei sforzi costruttivi se oggi è possibile prospettare il trasferimento della responsabilità del Governo al popolo di questo paese. A tutti coloro che hanno contribuito a portare a buon fine l'attuale promettente stato di cose, noi del Tanganyka siamo profondamente grati».

La discendenza nobile del primo Cardinale africano ne fa un principe del sangue tra le genti che abitano presso il lago Vittoria nel Tanganyka. Anche i genitori di mons. Laurian Rugambwa, che era il primo dei tre fratelli, si convertirono al cattolicesimo. Il padre all'atto del battesimo prese il nome di Domiziano, la madre, che si chiama in lingua indigena Mukabosheszi, assunse invece quello di Asteria. Dalla tribù dei Basita, cui appartiene il genitore provengono i capi di Kihanja detti «Bakama», mentre la madre proviene dalla tribù dei Bahinda ed è nipote del grande capo Kahigi.

Nel pomeriggio è giunto a Roma l'Arcivescovo di Tokio, mons. Peter Tatsuo Doi. Come è noto anch'egli sarà creato Cardinale dal Pontefice nel Concistoro segreto del 28 marzo prossimo. E' questa la prima volta che un giapponese riceve la Sacra Porpora dal Papa.

All'aeroporto di Ciampino, il Cardinale designato è stato ricevuto dall'Ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, Noritake Joshioka, con numerosi funzionari dell'Ambasciata, da mons. Domenico Enrici, in rappresentanza della Segreteria di Stato della Città del Vaticano, e da numerose personalità religiose e laiche. A Ciampino l'Arcivescovo di Tokio ha fatto la seguente dichiarazione in italiano ai giornalisti: «Sono stato molto sorpreso e commosso nell'apprendere la notizia della mia nomina a Cardinale della Sacra Romana Chiesa. Pensando alla pochezza della mia persona, non posso che riconoscere la mia indegnità, ma pensando alla bontà e sollecitudine del Santo Padre, che con questo gesto ha voluto onorare la Chiesa cattolica e il popolo del Giappone, con tutta umiltà accetto questa sovrana disposizione».

In serata è giunto a Roma anche il neo Cardinale francese Giuseppe Lefebvre.

E. C.

Per bancarotta e altri reati

RINVIATO A GIUDIZIO l'ex parlamentare Castellarin

Verona, 22

Il P.M. dott. Scaravelli, Sostituto Procuratore della Repubblica, ha depositato la requisitoria nel procedimento giudiziario a carico dell'ex vicesindaco ed ex parlamentare di Verona Bruno Castellarin, chiedendo il rinvio a giudizio di lui e di altre otto persone.

Gli addebiti che vengono fatti al Castellarin, che aveva un laboratorio d'oreficeria in Verona, sono: bancarotta fraudolenta, doppiamente aggravata per distrazione e falsificazione dei libri contabili, occultamento di merci e di oro in particolare, di dissipazione, di bancarotta semplice aggravata, ricorso abusivo al credito aggravato, quattro truffe aggravate. Il danno sofferto dai creditori del Castellarin supera i 400 milioni.

Gli altri imputati sono: rag. Umberto Anti, noto commercialista di Verona, che in un primo tempo aveva la curatela del fallimento; è accusato di omissione di atti d'ufficio; due operai del Castellarin, per favoreggiamento e ricettazione fallimentare; una zia e una cugina del Castellarin, per favoreggiamento; l'ex rappresentante del Castellarin a Genova, per ricettazione fallimentare, avendo continuato lo smercio di oro del Castellarin dopo la dichiarazione fallimentare; un impiegato del Municipio di Verona, ritenuto responsabile della spedizione di volantini elettorali nell'interesse del Castellarin, durante l'ultima campagna elettorale, servendosi del timbro postale del Comune; un direttore di Banca di Milano.

Due coniugi svedesi, il prof. Birger e sua moglie, hanno scoperto un preparato chimico contro l'emofilia [illegible] terapia ha avuto un notevole successo. Ecco i due ricercatori [illegible]

I colloqui di Tambroni per formare il Governo

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

[illegible]

[illegible] inserendo nel Gabinetto tutti i big del partito, da Pella a Andreotti, da Scelba a Fanfani, da Taviani a Gonella.

E' circolata insistente anche la voce, secondo cui l'on. Moro sarebbe propenso a lasciare la segreteria politica della DC non tanto per il fallimento del tentativo di centro-sinistra, quanto per le reazioni suscitate dalla nota dell'agenzia «Italia» di sabato scorso, con la quale si propugnava l'appoggio nenniano ad un Governo tripartito. La paternità di quella nota fu attribuita a Moro e non fu mai smentita. Secondo le stesse voci, Moro sarebbe sostituito da Gui. Tutte le voci su Moro e Gui sono state poi smentite.

Ecco la prima rosa del Governo Tambroni che circola negli ambienti democristiani: Presidenza ed Interno Tambroni; Esteri Andreotti o Fanfani; [illegible] Del Bo; [illegible] Giustizia [illegible] sen. Bosco [illegible] pubblici [illegible] Poste on. [illegible] Trasporti [illegible] Industria [illegible] Pastore o [illegible] Zaccagnini [illegible] Tremelloni [illegible] turismo [illegible] Greco [illegible] Vicepresidenza [illegible] Scelba [illegible] Giustizia [illegible] Esteri. Ma [illegible]

LA REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO AL PROCESSO DI GENOVA

Chiesta la condanna della Roisecco a quattordici anni di reclusione

Come l'imputata ha dato la scalata alla buona società e al mondo politico
Pene condonate per Spinedi (2 anni e 8 mesi) e per Stefano Roisecco (4 anni)

Genova, 22

Al termine della sua requisitoria il P.M. dott. Enrico Cuomo ha chiesto per Ebe Zippoli in Roisecco la pena complessiva di 14 anni di reclusione (7 anni per il reato di truffa aggravata e 7 per quello di falso aggravato) e 150 mila lire di multa nonchè l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Per il prof. Spinedi il P.M. ha chiesto la condanna a un anno e tre mesi per la truffa, un anno e cinque mesi per il falso e 80 mila lire di multa, pena interamente condonata. Per Stefano Roisecco il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto quattro anni per la truffa e 120 mila lire di multa, pena interamente condonata. Dei 14 anni richiesti per la Roisecco, 4 si intendono condonati per le recenti amnistie.

Ebe Roisecco è apparsa stamane con un primaverile cappellino a «cloche» di colore chiaro su un tailleur verde scuro per la seduta del processo dedicata dalla requisitoria del P.M. L'imputata, durante la requisitoria del giovane magistrato, che ha parlato complessivamente tre ore, ha nascosto il suo stato d'animo dietro grandi occhiali neri e non ha battuto ciglio neppure quando il dott. Cuomo, al termine della minuta analisi di fatto e di diritto dei suoi reati, ha inquadrato la sua figura. «La Zippoli — ha detto in sostanza il P.M. — ha dato la scalata alla buona società prima con un buon matrimonio, poi con i vari comitati di beneficenza, infine con l'apertura di un salotto ove confluivano personalità anche ragguardevoli e si tenevano riunioni, per certi aspetti, più in vista di quelle dei salotti genovesi ove mai la Zippoli è stata ammessa. Però essa non ha saputo fermarsi, s'è ostinata a non voler rinunciare a nulla, ma anzi ha forzato la mano spingendosi sul piano inclinato della truffa e del falso, ed infine, in aula, della truffa alla giustizia».

«La sua è una megalomania, è vero, ma v'è anche molta intelligenza, un calcolo sottile di riuscire a rimanere impunita per una serie di circostanze. E' una donna scaltra, dai pronti riflessi, abilissima nell'arte di creare l'ambiguità, una frattura fra la sua rappresentazione della realtà e la realtà. Il suo contegno in processo la definisce: ha parlato di prestiti ad interessi per poter gettare l'ombra dell'usura sugli affari, ha parlato di Bonomi, Gonella, conservando per dodici anni dei bigliettini d'auguri, però non ha precisato una circostanza, un solo fatto, non ha portato in aula nulla di concreto, come non portò alcun chicco di grano, ed in entrambi i casi non l'ha fatto perchè — ha sottolineato il dott. Cuomo — in realtà non poteva farlo. In dibattimento s'è astenuta a lungo da far nomi, per scaricarsi poi sulla stampa addirittura con conferenze-stampa. Il suo tono è il tipico tono calunnioso, adottato per intorbidare le acque.

«E' una donna che non ha avuto pietà di nessuno, calpestando anche Spinedi, pure corresponsabile, per cui non solo non ha sollevato un dito, ma che ha chiamato in causa come correo. Ha commesso fatti gravi e, perchè la sentenza risponda ad esigenze di giustizia, penso debba essere adeguata ai fatti ed ai danni diretti ed indiretti alle persone ed alla società. La giustizia — ha concluso il P. M. — non può essere severa con i piccoli [illegible]

[illegible] con la firma del presidente della Federconsorzi, telegrammi altrettanto falsi nello sfondo di una convinzione che la signora Roisecco era riuscita ad infondere nelle sue vittime predestinate: d'essere cioè l'emissaria ufficiosa della DC per affari sottobanco ai margini del lecito. Ella esibiva perciò il famoso medaglione evidentemente [illegible]

Successivamente il rappresentante della Pubblica accusa ha esaminato, una per una, le truffe citate dal capo d'imputazione, infine è passato ai falsi: nelle firme dei vari assegni di Vaselli, di Guglielmone, nelle lettere di Gonella, Bonomi, ed infine nelle firme del marito su assegni e lettere, falsi tutti aggravati, fatti però a scopo [illegible]

[illegible] sempre stato convinto che in un modo o nell'altro la Roisecco avrebbe pagato i propri debiti. L'intensità del suo dolo nel concorso in truffa e falso, non è quindi massima, ma è indubitabile — secondo la pubblica accusa — e ciò è dimostrato dal suo contegno nello episodio dell'assegno e della falsa lettera dell'on. Gonella. Egli aveva ricevuto un incarico specifico da Sacerdoti: controllare che la firma di Gonella fosse emessa sull'assegno in presenza sua, a garanzia. La storia dell'anticamera, con la Roisecco che esce dalla stanza del segretario della DC sventolando l'assegno e la lettera, non regge alla minima critica. Spinedi non ha fatto una sola indagine alla DC, ma prima dice di essersi convinto perchè accanto all'assegno c'era una lettera dell'on. Gonella, poi è costretto ad affermare d'aver scritto sulla propria macchina il testo della lettera. Contro di lui, dunque, c'è la esplicita chiamata di correo della Roisecco secondo cui il trucco dell'assegno e della lettera dello on. Gonella furono consigliati dallo Spinedi per concludere l'affare e guadagnare dieci milioni, convinto che le cose sarebbero andate poi a posto. A suo favore sta però il parziale indennizzo al comm. Sacerdoti, e si deve tener conto della sua attuale malattia.

Il processo è stato poi aggiornato a domattina per le arringhe defensionali.

L'uccisione del sindacalista

SI PROTESTA INNOCENTE il presunto mandante

S. Maria Capua Vetere, 22

Con l'interrogatorio di altri due imputati, Antonino Mangiafridda e Giovanni Di Bella, è proseguito stamane davanti ai giudici della Corte di Assise di S. Maria Capua Vetere il processo per l'uccisione del sindacalista Salvatore Carnevale, avvenuta nel maggio 1955 a Sciara. Dell'omicidio, come è noto, devono rispondere anche altri due imputati, Giorgio Panzeca e Luigi Tardibuono, i quali sono stati interrogati ieri.

Antonino Mangiafridda, che è accusato di essere stato il mandante dell'omicidio, si è protestato innocente ed ha affermato di non avere avuto mai un motivo per sopprimere il sindacalista, con il quale invece era in ottimi rapporti. Il Mangiafridda ha aggiunto che la mattina precedente al delitto si trovò sul luogo dove avvenne un incontro tra il Carnevale e il maresciallo dei carabinieri De Angelis. Non può però precisare l'oggetto della discussione perchè egli si trovava a circa 30 metri di lontananza. Il Mangiafridda ha detto poi di essersi recato a Termini Imerese la mattina del 14 maggio per conferire con l'avv. Massaro, amministratore della principessa Notarbartolo.

A questo punto il P. M. gli ha contestato una contraddizione di date e l'imputato ha risposto di non ricordare bene. A domanda del Presidente della Corte, il presunto «mandante» ha infine affermato di nulla sapere dell'attività politica svolta dal Carnevale e degli scioperi e delle agitazioni da questo ultimo organizzate.

Egidio Sacchi querela la madre del Ghiani

Milano, 22

Il rag. Egidio Sacchi, che fu a suo tempo coinvolto nello omicidio di Maria Martirano, ha sporto querela contro la madre di Raoul Ghiani, ritenuto l'esecutore materiale del delitto, per oltraggio, ingiuria e minaccia.

La querela è uno strascico della scenata avvenuta dinanzi alla seconda sezione del Tribunale penale di Milano, dove si celebra un processo contro [illegible] per appropriazione indebita. La madre di Raoul Ghiani, che si era recata ad assistere all'udienza senza scorgere il Sacchi, gli disse: «Vigliacco, assassino, sei la rovina di mio figlio; che tu possa essere maledetto». Lo sfogo della signora Ghiani è da mettere in relazione alla testimonianza resa dal Sacchi durante l'istruttoria per il delitto Martirano.

FIRMATA DALLE FIGLIE E DALLA SUOCERA

Presentata la domanda per la grazia a Lo Verso

Un memoriale con le prove a favore del medico

Roma, 22

La signora Carmela Lo Verso, figlia del dott. Girolamo Lo Verso, condannato all'ergastolo per aver ucciso la propria moglie Sofia Malatto, si è recata questa mattina al Ministero di Grazia e Giustizia, accompagnata dal marito dott. Antonino Ferrazza e dall'avv. Vittorio Ambrosini, presidente del comitato per l'ergastolo e gli ergastolani, ed ha presentato al dott. Nicola Fini, una domanda di grazia in favore del padre.

Il documento dice: «Le sottoscritte, Carmela ed Aurelia Lo Verso, figlie del dott. Girolamo Lo Verso, attualmente nella casa di pena di Augusta, si rivolgono alla magnanimità dell'eccellenza vostra perchè voglia adottare un provvedimento di grazia nei confronti del loro padre. Le sottoscritte sono state sempre fermamente convinte che il loro papà non si è macchiato del delitto di cui è stato incolpato, ma semmai è stato responsabile solo di un tragico errore. Anche la nonna materna, signora Aurelia Albertini, la quale è stata parte civile del processo, ha di già perdonato e, a riprova di tale perdono, unisce la propria preghiera alla nostra firmando anche lei la presente istanza. Le sottoscritte hanno fiducia nell'accoglimento di tale preghiera e ringraziano vivamente». La domanda è firmata da Carmela e Aurelia Lo Verso e Aurelia Albertini in Gagliano.

L'avv. Vittorio Ambrosini ha unito alla domanda delle figlie e della suocera di Lo Verso un voluminoso memoriale nel quale ha illustrato al dott. Fini le nuove prove raccolte e, principalmente, le dichiarazioni dei professori Francesco Serio, Michele Pavone, Americo Luna, Rosario Scaglione, i quali furono chiamati immediatamente dopo la fatale iniezione praticata alla Malatto dal marito. I professori dichiarano oggi che il Lo Verso prima ancora che si fossero manifestati i sintomi dell'avvelenamento da mercurio, confessò spontaneamente che per sbaglio aveva iniettato alla moglie invece di una soluzione di cloruro di sodio una fialetta contenente soluzione di sublimato.

I professori hanno sottoscritto e confermato che vennero chiamati dal dott. Lo Verso al capezzale della moglie di questi quando lo stato della paziente consentiva ancora dei tentativi di disintossicazione. Le cure cui Sofia Malatto venne sottoposta arrestarono l'azione del veleno, e il decesso della donna avvenne per conseguenze indirette. La Malatto morì, infatti, per una crisi cardiaca e non per la azione del sublimato.

A Palermo il prof. Filippo Guccione, perito al processo per uxoricidio svoltosi nel gennaio 1949 contro il dott. Girolamo Lo Verso, ha oggi nuovamente dichiarato a un redattore dell'«Ansa»: «Mi rincresce immensamente per la polemica sorta attorno al mio nome. Per un senso di giustizia e per onestà professionale non posso condividere ciò che dicono i miei colleghi. E affermando definitivamente ciò che ho sempre sostenuto riguardo al caso Lo Verso, considero sin da questo momento chiusa la inspiegabile polemica».

IL «NORD-ATLAS» PRECIPITATO SULLE ALPI

RINVENUTE LE SALME DEGLI AVIATORI TEDESCHI

Un accordo fra italiani e francesi per il ricupero

Cuneo, 22

Da Nizza si è appreso che squadre di soccorso francesi hanno scoperto oggi le salme di cinque degli otto membri dell'equipaggio del «Nord-Atlas» l'aereo tedesco precipitato sulle Alpi martedì scorso.

L'identità delle cinque vittime non è stata ancora resa nota. Le ricerche degli altri tre corpi riprenderanno domani. Tre corpi sono stati scoperti questa mattina alle 10 nella fusoliera dell'aereo. Dopo la scoperta i soccorritori francesi hanno aperto una galleria nella neve per raggiungere la prua dell'aereo, dato che ritenevano che i corpi degli altri piloti fossero stati scagliati dall'urto nella prua dell'aereo. Infatti due altre salme sono state ritrovate nella prua dell'aereo. Quando tutte le salme saranno state recuperate verranno inviate in Italia per essere trasportate in Germania.

Quando è giunta a Cuneo la notizia del rinvenimento, da parte di una pattuglia francese, di alcune salme degli aviatori tedeschi, era già in corso da parte italiana la ripresa delle operazioni per raggiungere nuovamente il relitto che giace sulle pendici della Punta Pagari.

Nel corso della giornata infatti l'elicottero del centro di soccorso di Linate ha effettuato numerosi voli da Cuneo al «Pian del Re» (una località sulla montagna oltre le Terme di Valdieri) trasportando alpini e carabinieri i quali hanno formato una piccola pattuglia che, munita di sci e di materiale leggero, ha raggiunto il relitto dell'aereo. Secondo un accordo intervenuto fra le autorità francesi ed italiane, la pattuglia dei Cacciatori delle Alpi ha quindi interrotto le ricerche affidandone il proseguimento agli italiani sopraggiunti.

Contemporaneamente, dalle Terme di Valdieri dove erano affluiti ieri e questa notte, una pattuglia formata da una quarantina fra carabinieri, alpini, finanzieri e valligiani, i quali portavano seco attrezzature per una approfondita ricerca fra i rottami dell'apparecchio fracassato, è partita nella mattinata, raggiungendo nel pomeriggio il luogo della sciagura. Dopo le prime ricerche gli uomini hanno dovuto però interrompere il lavoro, dato il sopraggiungere della sera, ed hanno raggiunto il rifugio «Remondino» a 2430 metri di quota, nel Vallone di Nasta, per passarvi la notte. Domattina con le prime luci torneranno sul posto per riprendere il lavoro di sfondamento della cabina dell'aereo, che è profondamente incastrato nella neve e nei ghiaccio e assai contorto nella parte prodiera dove dovrebbero trovarsi le salme degli altri aviatori che erano a bordo.

Una volta effettuato il recupero di tutti i corpi, essi verranno trasportati a Sant'Anna di Valdieri con i «taboga» e quindi a Cuneo con autocarri.

Da Teramo si ha notizia che il comando delle operazioni di ricerche di Cervaro di Crognaleto, ha comunicato che verso mezzogiorno pattuglie di carabinieri provenienti da Cesacastina, nel versante teramano, hanno raggiunto i resti dell'apparecchio americano «C 47» giacente ad un chilometro a Sud di Monte Laghetta.

Un grosso elicottero americano, intervenuto in appoggio ai mezzi aerei di Vigna di Valle, ha potuto atterrare sul posto provvedendo a trasportare ad Amatrice sia i sei militari paracadutati, sia le quattro salme dei militari componenti l'equipaggio.

Col recupero degli uomini e delle salme le operazioni di ricerca iniziate il giorno 20 debbono considerarsi concluse.

Sollecitata da Brusasca la riduzione del gasolio

Roma, 22

L'on. Giuseppe Brusasca ha rivolto una interrogazione ai Ministri dell'Industria, delle Partecipazioni statali e delle Finanze «per sapere se il Governo non intende intervenire immediatamente per ottenere una congrua riduzione del prezzo del gasolio, come è avvenuto per quello della benzina, allo scopo di determinare la diminuzione del costo del trasporto delle merci, con beneficio generale di tutta la popolazione».

IMPROVVISA TRAGEDIA DELLA PAZZIA IN UN PAESE DEL PIEMONTE

Uccide con una zappa la madre scambiandola per una «brutta bestia»

Dopo una movimentata fuga per i campi il matricida è stato arrestato

Acqui Terme, 22

Un contadino, Beniamino Roffredo, di 31 anni, ha ucciso con un colpo di zappa la propria madre, Rosa Fornara, di 56 anni. Compiuto il delitto, il matricida si è dato alla fuga per i campi. Il fatto è avvenuto ad Alice Belcolle.

Successivamente nel corso di una battuta, il matricida è stato arrestato dai carabinieri. Il Roffredo che subito dopo il delitto si era spogliato, correva per i campi, inseguito da un lontano parente, Santino Negrino di 32 anni, e da altre persone che avevano assistito al delitto. Quando poi i carabinieri, che nel frattempo avevano organizzato una battuta a vasto raggio, lo hanno circondato, egli non ha opposto resistenza. Il Roffredo è stato trasportato alle carceri di Acqui, e qui è stato possibile apprendere i particolari della tragedia.

Il giovane, che abitava con la madre ed un fratello, Giuseppe, nella «Cascina rossa» di Alice Belcolle, piccolo paese che dista una decina di chilometri da Acqui, sulla provinciale per Nizza Monferrato, si era recato a lavorare in un vigneto poco distante dalla sua abitazione. Il fratello, invece, si era allontanato da casa di buon mattino per recarsi al mercato settimanale di Acqui ed aveva lasciato al fratello alcuni incarichi da sbrigare verso mezzogiorno. Appunto per ricordarglieli, la madre, che è vedova, aveva cominciato a chiamare il figlio affacciandosi sull'aia il poi andandogli incontro.

Alcuni contadini di ritorno dal lavoro e massaie dalle aie della frazione hanno seguito la scena. Quando la donna è giunta vicina al figlio, un violento colpo di zappa l'ha colpita al capo, fracassandoglielo. Immediatamente i contadini sono accorsi verso il luogo della tragedia.

Intanto, il Beniamino Roffredo, come si è detto, si è svestito e con la zappa in spalla ha cominciato a correre attraverso i campi. Mentre venivano avvertiti i carabinieri, il Negrino è riuscito ad avvicinarglisi ed ha iniziato un drammatico colloquio, esortandolo a rivestirsi, calmarsi, deporre la zappa. Sono giunti intanto anche altri contadini, fra cui una ragazza, contro la quale il Roffredo si è scagliato afferrandola per il collo. La ragazza è svenuta ed è stata liberata dagli astanti, mentre l'omicida si dava di nuovo alla fuga, ancora inseguito dal Negrino. Poi sono sopraggiunti i carabinieri ed è avvenuta la cattura.

Nel pomeriggio, Beniamino Roffredo è stato trasportato ed internato nel manicomio provinciale di Alessandria. Al medico di famiglia che lo aveva avvicinato prima che i carabinieri lo portassero al manicomio, il Roffredo ha detto di essersi sentito improvvisamente in preda al bisogno di picchiare. Non si è accorto di aver di fronte la madre: ha creduto di aver a che fare con «una brutta bestia». Il padre del matricida, deceduto nei primi mesi dell'anno scorso, era stato per un periodo in una casa di cura.

Il Procuratore della Repubblica di Acqui, dopo l'inchiesta sulla tragedia, ha autorizzato il seppellimento della salma di Rosa Fornara, che non sarà quindi sottoposta a necroscopia. E' frattanto iniziata l'istruttoria formale.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'evoluzione della situazione politica ha sollecitato gli interventi dei compratori sia per acquisti effettivi che per ricoperture, e i prezzi fin dall'apertura hanno accusato sensibili miglioris. L'attività degli scambi è aumentata in misura notevole con attivissimi affari su Fiat, Viscosa ed Edison. Durante la riunione i realizzi hanno imposto qualche oscillazione, ma al listino il denaro ha avuto nuovamente il sopravvento, facendo ricuperare i prezzi iniziali e in qualche caso emarginando discrete plusvalenze, specie per Viscosa, Pirelli, Fiat ed Edison. Irregolari gli altri titoli con progressi in tutti i settori del listino. Complessivamente resistenti i valori di Stato; poco variati gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 14 milioni, Buoni del Tesoro 137 milioni, obbligazioni 194 milioni, azioni 1 milione 685.900.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,55 (103,55), 3,50% 75 (75); Red. 3,50% 98,85 (98,85), 5% 100,90 (100,90); Ric. 3,50% 84,80 (84,75), 5% 99,30 (99,35); Rif. F. 5% 98,50 (98,30); Trieste 5% 98,95 (98,85).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,65 (100,65), 1-4-'60 100,90 (100,925), 1-1-'61 100,825 (100,825), 1-1-'62 100,70 (100,70), 1-1-'63 100,775 (100,70), 1-1-'64 100,75 (100,75), 1-1-'65 100,725 (100-775), 1-1-'66 100,725 (100,70), 1-1-'68 100,85 (100,875).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 65300 (64000), Gim 7480 (7480), Centrale 16260 (15800), Invest 4470 (4440), Bastogi 3315 (3250), Sviluppo 2920 (2820), Finmare 601 (604), Finelettrica 1830 (1800), Finsider 1010 (1004 ex), Breda 4310 (4200), Pirelli e C. 5390 (5250), Sifir 2530 (2455), Stet 3970 (3890), Generali 88900 (85810), Ras 43550 (42300), Incendio 17850 (16975), Assicuratr. 113500 (113500).

Trasporti: Nord Mil. 4200 (4200), Mittel 5435 (5425), Veneta 2550 (2550), Ausiliare 3400 (3400).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 29700 (29100), Val Ticino 97,50 (96,50), Olcese 2595 (2560 ex), De Angeli 5250 (5200), Cucirini 17550 (17360), Linificio 1557 (1550), Rossari 33700 (33450), Rotondi 34000 (34000), Tosi 7400 (7400), Coton. Merid. 830 (800,50), Unione Manifatture 74000 (72800), Gavardo 6790 (6700), Lanerossi 17050 (16900), Tilane 650 (645), Fisac 901 (900), Cascami 11950 (11550), Bernasconi 2850 (2850), Chatillon 17550 (17125), Snia Viscosa 6055 (5695), Pacchetti 1150 (1150), Scotti 196 (196).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1696 (1685), Ilva 689 (680), Magona 1110 (1100 ex), Metallurg. 7560 (7520), Amiata 7600 (7500), Montecatini 3258 (3150), Monteponi 1570 (1520), Dalmine 2435 (2468), Siele 8240 (8050), Broggi-Izar 1625 (1600), Falck 13650 (13275).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1350 (1350), Bianchi 585 (584), Fiat 2590 (2510), Nebiolo 22,55 (22,30), Fr. Tosi 815 (815), Westinghouse 1485 (1485).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2056 (2012), Cieli A 4125 (4099), Cieli B 4100 (4040), Dinamo 4120 (3860), Edison 4340 (4180), Edison Volta ord. 2800 (2703), Edison Volta pref. 3213 (3110), Bresciana 4050 (3933), Campania 2210 (2220), Caffaro 431,25 (430,50), Valdarno 3930 (3880), Sarda 8020 (7490), Emiliana 3820 (3620), Seso 3916 (3850), Appenn. C. 4170 (4170), Pugliese 1900 (1910), Subalpina 4001 (3750), Sip 2015 (1940), Vizzola 5150 (5075), Sme 1738 (1700), Orobia 3100 (2390), Romana 3890 (3792), Terni 490,50 (477,50), Unes 1245 (1216), Marelli 889 (865), Magneti 1603 (1590), Tecnomasio 3190 (3195), Teti A 4620 (4670), Teti B 4630 (4670), Sit 1420 (1400), Alto Veneto 2690 (2690), Calabrie 2100 (2070), Lucana 2648 (2612).

Alimentari: Distillati 4870 (4780), Eridania 4740 (4685), Es. Molini 2775 (2775), Certosa 3400 (3400), Motta 35000 (35200), Rom. Zucch. 615 (610).

Chimici: Anic 2760 (2712), Saffa 5960 (5780), Italgas 1872 (1845), Liquigas 1150 (1140), Napoli Gas 1403 (1403), Pibigas 312 (310), Solgas 2500 (2460), Larderello 3880 (3900), Mira Lanza 22245 (22200), Ossigeno 3540 (3540), Rumianca 2161 (2130), Carlo Erba 13255 (13250), Brioschi 11400 (11400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4855 (4775), Iniziativa 6580 (6580), Sagi 2940 (2939), Beni Stab. 4915 (4900), Gen. Immob. 925 (909,50), Milano C. 29500 (29600), Silos 4810 (4810), Bonf. Ferr. 917 (917), L'Edificio 5350 (5350), Risan. N. 8620 (8582).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 43700 (43700), Burgo 24530 (23930), Ginori 1120 (1115), Ciga 7500 (7370), Italcementi 21675 (21300), Cementir 3923 (3909), Ceram. Pozzi 975 (975), Eternit 5050 (4995), Rejna A. 1520 (1520), Smeriglio 500 (492), Linoleum 3740 (3720), Pirelli S.p.a. 7855 (7750), Terme Acqui 19300 (19300), Rinascente 486 (473), Cond. Acqua 949 (930), De Ferrari 1720 (1720), Elettrocarb. 56000 (56000).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,78, doll. canadese 653, franco svizzero lib. 143,17, sterlina 1742,45, franco francese 126,53, marco Germania Occid. 148,88, franco belga 12,45125, fiorino olandese 164,62, corona danese 90,11, corona svedese 119,915, corona norvegese 86,98, scellino austriaco 23,881.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,125, franco svizzero 143,90, sterlina 1753,50, franco belga 12,47, franco franc. 125,55, marco 149,55, scellino austr. 24,01, peseta spagnola 10,31, escudo portogh. 21,77, doll. canadese 654,40, fiorino olandese 163,50, corona danese 90,22, corona svedese 120,25, corona norvegese 87,15, dinaro taglio grosso 0,83, dinaro taglio piccolo 0,92, lira egiziana taglio piccolo 1295.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5650-5800, sterlina oro c. nuovo 5750-5900, marengo svizzero 4300-4450, oro 706-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Il mercato si è presentato ieri con una buona disposizione, tendente a ricuperare parte delle flessioni avvenute in precedenza. Fra i migliori titoli in ripresa si notano Generali, Assicuratrice, Snia Viscosa, Pirelli, Montecatini, Beni Stabili, Stet, Sme, Liquigas e Crda. Minori plusvalenze per gli altri. In ripresa anche i valori di Stato. Titoli trattati: Snia Viscosa 1500, Generali 100. Le Finsider quotano i diritti a lire 153.

Bastogi 3340, Finmare 604, Finsider 1010, Generali 88800, Assicuratrice 113000, Ras 43000, Istria-Trieste 700, Lussino 4100, Martinolich 6450, Premuda 36600, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 6000, Ilva 686, Montecatini 3260, Crda 419, Meridelettrica 1745, Terni 486, Stet 3970, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1151, Beni Stabili 4900, Immobiliare 916, Pirelli italiana 7850.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità variabile con ampie zone di sereno. Sulle estreme regioni meridionali si avranno, purtuttavia, annuvolamenti residui. Graduale aumento della nuvolosità a partire dal pomeriggio sulle isole maggiori con probabili deboli piogge. Temperatura in aumento su Sardegna e Sicilia e successivamente sui versanti tirrenici. Altrove stazionaria. Venti in prevalenza deboli settentrionali, tendenti a disporsi da sud su Sardegna e Sicilia, rinforzandosi. Mari in prevalenza poco mossi con moto ondoso in aumento su mari di Sardegna e Canale di Sicilia.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 17; Verona 7, 14; Trieste 9, 15; Venezia 7, 14; Milano 7, 15; Torino —1, 13; Genova 9, 16; Bologna 4, 14; Firenze 7, 15; Pisa 5, 15; Ancona 8, 14; Perugia 4, 9; Pescara 6, 13; L'Aquila 1, 11; Roma 5, 16; Campobasso 2, 8; Bari 7, 15; Napoli 6, 16; Potenza 2, 6; Messina 9, 15; Palermo 9, 14; Catania 6, 16; Alghero 6, 17; Cagliari 4, 16.

Silenzio di Aleppo

Di notte, al chiaro di luna, le case di Aleppo diventan fortezze; si asserraglian le mura, s'ergon, nude, le pietre. Dove sono andati gli uomini? I mercanti dalle ampie zimarre, gli sterrori beduini, gli armeni dal cauto sorriso, i pallidi caldei, i selvatici curdi? Tutta la povera gente multicolore che riempiva la città di traffici, di parole, di odori è ingoiata dalla notte senza confini e senza respiro. Chiamate dalla luna e dal deserto, le case non si ricordan d'essere fatte per proteggere il sonno e il paco dei mortali stanchi, vorrebbero diventare inaccessibili ed eterne come la casta luce che le invade, come l'aria ferma che le cinge.

E' la luna e solo la luna l'amica di questi luoghi estremi, assediati dal vuoto e dall'immobilità; lei che schiarisce le cose senza rivelarle, lei che indulge agli inganni e se ne crea ella stessa, ogni momento ad ogni angolo, perchè ci sia una sporgenza qualunque, uno spigolo, un anfratto e può fare d'un sasso un monumento, d'una scrostatura una voragine, d'un pozzo il cielo. Cos'è una palma sotto il sole? Un povero fusto, alto con quattro rami in cima, un assetato anelito della terra. E, al chiaro di luna, empie lo orizzonte, invade il cielo. Persino il cammello, quest'animale senza speranza, questo vivente ossame rassegnato ad ogni penuria e ad ogni tribolazione, acquista, nelle notti di luna, una sua remota dignità come se si adunassero intorno a lui, a prologo, tutti i profeti che l'han cavalcato. Soltanto le case, arbitrarie costruzioni dell'uomo, non hanno significato in una pianura così elementare da parere increata. I fondachi sono pieni di mercanzie d'ogni fatta, venute dal Mediterraneo e dall'Eufrate; domani ripartiranno cariche le carovane e le piastre si aduneranno, stridule, nei forzieri, scivoleranno, silenziose, tra le pieghe dei barracani. Le donne finalmente liberate, nel sonno, dal triste, vero velo anatolico, dormono sognando i giardini di Damasco e di Bagdad, le fontane miracolose promesse dal Profeta al suo popolo, felici d'essere giovani, d'essere belle, d'esser desiderate. Ma le case che cosa sono? Arbitrarie, mutevoli creature venute dagli uomini nell'immobile pianura increata: invano le pietre si asserragliano, si ergono, cercano di divenire inaccessibili, di mutarsi in muraglie, torri, fortezze al servizio di Dio e della morte. Basta che nel vicolo sorga una voce perchè tornino ad essere prigioniere dei grevi riposi umani, del sonno opaco dei mortali stanchi.

E' la cittadella l'unico rifugio di Aleppo nelle notti di luna: lassù in alto i bastioni diruti possono ancora intendersela con l'Eterno, raccontar favole millenarie, popolare di ricordi la solitudine di Dio. Anche Allah può essere stanco di starsene in un cielo che somiglia al deserto, dove accanto a Lui, non vi sono che le increate e coeve parole del Corano, stucchevole alla fine l'aggrovigliata leggiadria dei filiformi caratteri arabi, prime avvisaglie della pittura astratta, di per sè forma d'arte congeniale alla gravezza dell'Asia e alla uniformità dell'Islam. Sì, ha un bel salmodiare, notte e giorno sulla Purezza dell'Assoluto: Allah la vorrebbe accanto a sè qualche figura umana, qualche voce mortale, qualche labile apparenza... Eterno e solo, il mondo gli sta in mano, tutto del suo volere, ma nessuno che glie ne parli di quel mondo, per accusarlo o per difenderlo, se non remote e lugubri voci di estinti! Profeti, sopraffatte tutte dalla unica che s'intenda chiara, anche troppo, il sempre, quella del perentorio ed esclusivo Maometto che, lette e proclamate ai quattro venti le parole del Corano, altro non fa che ripeterle, sempre quelle, senza un indugio, senza un ripensamento, senza il più piccolo degli errori. E quelle parole forse volevano restarsene arcane, sotto gli occhi soltanto e nel cuore di Allah. Son secoli che cresce quella voce, ininterrotta cascata, turbolenta litania intorno all'annoiato silenzio di Allah: che più tutto ma che quelle parole non può mutare, poichè nate insieme a lui (o, meglio, non nate affatto) e una volta rivelate, onnipotenti, l'Eterno annunziato così in un calligrafico polverio di segni, in un gracchiante concerto di parole le quali — sono venute a noia a chi, seduto sul trono degli eterni, altro non può intendere, nè dirne, nè provarne.

E allora guardare in terra, la evoluzione dell'opera sua, facendo conto, Allah, i fatti futuri di non conoscerli tutti, fingendo un qualche interesse e che la della sua onnipotenza è previsto da sempre, ma che trova modo di svolgersi, poi (tanto gli uomini sono storditi e precari), con un tono un pochino diverso da quello voluto e prescritto, qua l'eroismo d'un trascurato guerriero a rischiare, momentaneamente, di cambiare le prestabilite sorti d'una guerra, là l'amoroso mancamento d'una regina mandare quasi a farsi benedire l'ineluttabilità dell'ordine costituito... Per esempio, la cittadella d'Aleppo: che grande spettacolo agli occhi d'Allah: da godersele tutto, una successione capricciosa di merli e di palazzi, di cortili e di fontane, non tutto, finalmente, filiforme, nè, verbigrazia, astratto. Ogni cosa un po' guasta ma, anche, abbellita dall'unghia fiera del tempo che, nel distruggere, ha ritegni e paure che dan patina, rilievo, sapore alle cose, che, per quanto anch'esse mortali, riescono ad essere longeve. E lo spettacolo della gente che, grave, fuma, in un caffeuccio polveroso, fissando narghilè e che, guardando la luna sui merli, par cerchi in lei la memoria dei millenni che furono, il presagio di quelli che saranno.

Tutti dignitosi e gravi come sultani e nessuno di loro è giovane, nessuno è vecchio: il padre ha la stessa età del figlio, il nipote dell'avo, prigionieri tutti della notte sterile e delle cose eterne. Essi, che hanno abolito i santi, le immagini, gli intermediari, si riconoscono in queste notti ancora uguali a quelle del Profeta che scelse, a simbolica testimonianza della Verità, l'astratta purezza della luna. Di giorno saranno magari mercanti, cammellieri, manovali e urleranno per le vie del suck e si raccomanderanno per una piastra agli infedeli, ma ora eccoli, gravi solenni, estatici a contemplarsi le mura difese da Dio, le lor mura che nessuno potè espugnare e che ancora oggi respingono, ferite ma impenetrabili, l'assedio del tempo. Così serrati e immobili, avvolti nei barracani, la pittura sacra seicentesca non avrebbe potuto trovare Padri della Chiesa più compunti e serafici di loro. Ma essi non sanno nemmeno di costituire un quadro, di formare un effetto pittorico, essi, gli scolari dorati di sogni, delle forme dell'umana figura. Vorrebbero anzi che la notte se li prendesse e, con l'aiuto magico della luna, li trasfigurasse — così come trasfigura le palme, i cammelli, le mura merlate — onde potessero tornare ad essere quello che furono per millenni prima di nascere, ciottoli, sabbia, polvere e non mercanti, cammellieri, manovali di Aleppo.

Giuseppe Valentini

UNA SEGRETA CORRISPONDENZA FRA NOTE E COLORI

CERCANO INCONSUETE ISPIRAZIONI I MUSICISTI DEL NOSTRO TEMPO

Poco riuscita la trasposizione in musica di una poesia di Pasternak
Maggior successo ha avuto Schuller con variazioni sui quadri di Klee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, marzo

I musicisti del nostro tempo sono in difetto di ispirazione? Il quesito non è posto a caso e non vuole avere sapore ironico. Viene naturale delineare l'interrogativo per i tanti esempi che riempiono le cronache d'arte. L'altro giorno al Carnegie Hall un compositore, Tom Flanagan, esibì una sonata per violino e pianoforte con la partecipazione di un baritono. Il brano musicale non aveva grandi pregi, come rilevò la critica; ma aveva una sua peculiarità, che era stata di richiamo al pubblico. Il tema era ispirato ad una poesia di Pasternak, la quale, tradotta alquanto liberamente in inglese, era cantata dal baritono. L'effetto che avevano i versi del poeta russo nella voce grave del cantante era indicibile. Pareva di assistere a una parodia, tanto i toni erano forzati; ma non lo era certo nelle intenzioni dell'autore.

Egli voleva raggiungere un lirismo puro, dare un accento musicale ad ogni ritmo, interpretare con note felici l'intima cadenza poetica. Purtroppo i risultati erano rimasti un po' indietro ai propositi. Qualcosa strideva tra poesia, musica e voce baritonale. La strana miscela rivelava una combinazione artistica poco riuscita.

Tuttavia la strada battuta dal musicista americano non è nuova. Da tempo, alla stessa ribalta del Carnegie Hall, si sono succeduti i più singolari tentativi di una composizione musicale che non si accontenta di percorrere le vie consuete, che pur offrono una ricca gamma di possibilità espressive; ma che cerca un'ispirazione d'impronta, orientandosi verso un'astrazione sempre più spinta. Fra i vari tentativi del genere, che mettono a nudo il desiderio di una ricerca di qualcosa di insolito, che non è certamente circoscritta alla sola musica, ma che altrove nelle altre arti, il più felice è quello ascoltato giorni fa, pure al Carnegie Hall, e di cui è autore un giovane compositore, Gunther Schuller. E' un nome che va ricordato, poichè pare destinato a sicura fama. Egli ha composto sette brani musicali su alcuni temi ispirati a tele di Paul Klee. Il genere, si sa, non è nuovo.

Esempi illustri

La storia della musica annovera esempi illustri di composizioni su temi pittorici. Basti ricordare Mussorgsky con i «Tableaux d'une exposition», Rachmaninov che si ispirò all'Isola dei morti di Böcklin, tanto per citare i più noti. Ma si trattava di composizioni che potremmo chiamare descrittive, poichè mettevano in musica un panorama di sensazioni provocate da immagini. I quadri che avevano impressionato Mussorgsky erano quadri in cui l'arte figurativa si trovava nella sua felice età. Le tele rappresentavano qualcosa di reale, di concreto. Il commento del musicista russo aveva, a volte, un'intonazione leggermente ironica, com'era propria, in quei tempi, agli intellettuali dell'epoca zarista. Anche Rachmaninov aveva compiuto qualcosa di descrittivo sulla stupenda tela di Böcklin, che è particolarmente indicata a stimolare la fantasia di un compositore. Ma il caso di Schuller è ben diverso.

Egli non si è trovato dinanzi a quadri di scene o di figurazione. Paul Klee è essenzialmente astratto come pittore. La sua astrazione raggiunge limiti che soltanto l'intuizione intellettuale rende comprensibili. Uno dei suoi più acuti critici, disse che era «un primitivo della sensibilità moderna». Si capisce come la sua arte abbia fatto presa su uno spirito giovane quale Gunther Schuller. Questi è un puro americano. E' nato a New York 35 anni fa. Da ragazzo ha fatto parte di un coro; ha cantato anche come solista. Ha contemporaneamente studiato piano e flauto; è diventato poi compositore, prima di brani per jazz, poi di sinfonie, di cui ebbero un certo successo il poema «Chante triste» per coro e orchestra e «Eleby». Come molti artisti giovani, anche Schuller ebbe i primi passi incerti. Dopo aver tentato il jazz sinfonico con una composizione che ebbe un certo successo tre anni fa alla «Brandeis University» ricorse alla musica barocca. Temperamento inquieto, altrettanto sensibile che estroso, lo si vide partecipare e ritirarsi dai più disparati movimenti artistici, sempre scontento. Gli piacque prima Monteverdi, poi saltò a Dalla Piccola. Nella «Little Orchestra Society» si esibì con una singolare sinfonia «Ottoni e Percussione» che voleva essere la antitesi della «Serenade» di Brahms, al quale egli faceva gli stessi rimproveri che mossero al loro tempo i seguaci di Liszt, Wagner, Wolf. Era per lui un classico di sapore reazionario, un virtuoso senza nerbo. Françoise Sagan, che ha una sensibilità moderna, non sembra pensarla come lui e ne ha fatto oggetto del suo ultimo romanzo. In Brahms ella ha come cercato un tono di dolcezza che l'arida anima della nostra epoca non sa offrire. Ma il problema di Schuller non è quello della giovane scrittrice francese. Sempre lanciato alla ricerca di qualcosa di nuovo e del suo «ubi consistam» musicale, Gunther ha avuto un felice incontro artistico: le tele del pittore svizzero.

Paul Klee è indubbiamente uno dei soggetti più complessi del nostro mondo, ed è naturale che eserciti una forte attrazione sugli spiriti giovani, i quali in lui e nella sua opera avvertono l'esistenza di un fascio di intuizioni e illuminazioni dell'avvenire. Schuller ha voluto entrare nel clima misterioso e affascinante dell'astrattismo di Klee. Per entrarvi ha dovuto compiere un passo decisivo, disfarsi di più di un fardello del passato, lasciarsi impossessare da quel che di metafisico, magico, inventato ha l'arte di Klee, come sembra abbiano quelle pietre sacre d'Australia che si chiamano «churingas». L'incontro ha dato il suo frutto. Gunther Schuller ha composto sette brani musicali sulle più famose tele del pittore. Non si tratta di un'interpretazione musicale, nel vero senso della parola, dei quadri secondo lo stile descrittivo di alcuni musicisti moderni. E' qualcosa come una maniera di riviverli, di ricrearli, ricorrendo più che ai colori ed alle linee alle sette note. Nella tela delle «Antiche armonie» Schuller è colpito dal colore del giallo, che trionfa entusiasticamente sull'insieme degli altri colori ed egli affida alla tromba il compito di esprimere quel grido di trionfo. Nel «Trio Astratto» mette in gioco solo tre strumenti, i quali cambiano di tonalità secondo una colorazione musicale di contrasti ed armonie. Passando al «Piccolo Diavolo Azzurro» la tecnica muta e ricorre alle risorse del jazz per trovarvi una speciale cadenza, che prende rilievo di composizione geometrica. Si salta invece una composizione matematica nel brano della «Macchina cinguettante», costruito secondo una logica rigorosa. Il «Villaggio Arabo» è festoso, ricco di ritmi arabescati e di reminiscenze di Bartok e Hornbostel. Spietata al contrario appare la tecnica dell'«Ascoso Momento» tutta battute alte e cupe. L'ultimo tema «La Pastorale» si snoda in una serie di variazioni, in cui clarinetto, corno francese e corno inglese si alternano in parti principali per riflettere, come dice Schuller, le consonanze pittoriche e le forme melodiche contenute nella tela di Klee.

Una rivelazione

All'infuori dei pregi musicali, che vanno riguardati a sè, i sette temi del compositore americano racchiudono un significato, che merita sottolineare, poichè ha il valore di una rivelazione. Mai sino ad ora si era palesata tanto stretta l'affinità tra musica e pittura nella loro comune astrazione. Si direbbe che, grazie a tale affinità, prende contorni più precisi il nuovo mondo dell'arte, cui ha condotto la stanchezza del classicismo nella musica e della figurazione nella pittura e nel quale era impensabile trovare tanta sintonia di espressione. La musica, è di per se stessa astratta; la pittura vi è pervenuta; e tutte e due, liberate da schemi vecchi e dalla servitù della forma, aprono un orizzonte ancora incerto e misterioso, articolando la rispettiva arte sulla variazione dei primordiali elementi, che sono — caso curioso — dello stesso numero, sette le note della musica e sette i colori dell'iride per la pittura. Ha ragione Schuller nel dire che esiste una corrispondenza tra nota e colore, secondo cui le note alte sono per i colori forti e chiassosi e quelle basse per i cupi. Ma ancor più di tale corrispondenza c'è un fattore che ci aiuta a spiegare il nesso tra la pittura di Klee e la composizione di Schuller. L'artista svizzero fu combattuto nella sua gioventù tra due vocazioni: la musica e la pittura, il padre era professore di canto, la moglie pianista, lui suonava il violino e prese parte per lungo tempo a un quartetto. La musica l'aveva nutrito da adolescente, era nella sua anima, non poteva non essere nella sua arte. Si può dire che egli fu indotto, consapevolmente o inconsapevolmente, a fare della pittura musicale, lasciando in seguito alla sensibilità di Schuller di indovinare il segreto meccanismo, componendo una musica pittorica, ossia uno strano contrappunto di colori e linee.

Bonaventura Calore

La Fondazione americana della moda ha assegnato giorni fa all'attrice Polly Bergen il titolo di «reginetta dell'eleganza»

A Belfast è sceso in mare il «Canberra» di 45 mila tonn., il maggior transatlantico varato in questi anni nel Regno Unito

DAL TACCUINO DI UN INVIATO

Sotto una pietra del deserto

Le nostre truppe avanzavano verso Oriente e noi con loro. Obiettivo: Sidi Barrani. Il generale Bergonzoli, detto «Barba elettrica», aveva fatto da guida alla punta più avanzata finchè non ci eravamo fermati ai bordi della sera. Gli inglesi si ritiravano nel deserto, creando un vuoto insidioso. Dove erano, con le loro autoblinde ed i loro carri leggeri, i Lancieri della Regina? Sapemmo poi che avevano passato la notte in forze a meno di un miglio da noi. Se ci avessero attaccato nell'oscurità sarebbe stato un macello. Nel nucleo dei corrispondenti di guerra era stato effettuato un sorteggio per decidere chi dovesse seguire le operazioni del Quartier Generale, a Cirene, e chi dovesse fare il servizio di prima linea. A me era toccato il secondo compito. Intanto, quella notte, mi prese per mano il diavolo. Mi suggerì di tentare un colpo per battere i concorrenti. Bisognava eclissarsi senza farsi scorgere da essi e raggiungere la colonna Maletti che compiva la manovra d'accerchiamento; là, sotto il fuoco, sarebbe stato l'acme della battaglia.

Lo dissi ai miei due compagni di automobile, in segreto. Partimmo, nella testa di ponte formata dai cannoncini anticarro, col generale Antonelli che comandava la divisione «XXIII Marzo», alla quale tutti ci eravamo aggregati. Antonelli mi parlò un po' del Giro ciclistico d'Italia (proprio così: era un appassionato sportivo ed un dirigente della federazione di quello sport) e poi ci illustrò la situazione. Finì col dire: «E' semplice raggiungere la Maletti: spalle al mare e avanti per poco. Domattina all'alba dovrebbe essere collegata a vista con noi. Manderò dei bersaglieri motociclisti portaordini. Seguiteli».

All'alba, invece, tutto fu ben diverso. La colonna Maletti si era insabbiata, era rimasta sfornita e il nostro schieramento, agganciato al mare sulla sinistra, aveva l'altro fianco scoperto.

Appostate tra le dune, le autoblinde inglesi giostravano in azioni corsàre. Tre corrispondenti di guerra, insomma, furono intrappolati insieme ai bersaglieri portaordini. Eccomi, dunque, con i mitra delle sentinelle ben puntati, seduto con i miei compagni di sventura sulla sabbia, a iniziare l'annosa e triste catena di una lunga prigionia.

Avevo iniziato l'articolo da consegnare alla censura, prima del balzo sulla linea del fuoco. Lo avrei completato con i particolari della conquista di Sidi Barrani. Le tre cartelle erano nelle mie tasche e con esse il taccuino degli appunti. In quel taccuino c'erano tutti i dati della conferenza stampa tenutaci il giorno avanti al comando di Corpo di Armata. Materiale da considerarsi ancora segreto. Conteneva gli schieramenti, l'entità delle forze attaccanti, i disegni del piano della manovra. Stavo in grande apprensione, logicamente. Non ci avevano ancora perquisito con accuratezza. Ci avevano preso solo la rivoltella e il portafogli con i documenti. Ma era intuitivo che lo avrebbero fatto in un secondo tempo.

Che fare? Parlottai ai due colleghi e all'autista. Eravamo giornalisti, ma eravamo anche italiani. L'idea di poter dare informazioni preziose al nemico (tale, si dica quel che si dica, l'Inghilterra era allora) ci angustiava. Ce la cavammo con un piccolo inganno. Dissi ad una sentinella che dovevo allontanarmi di qualche metro per un bisogno impellente. Me lo permise. Quel punto del deserto marmarico era cosparso di pietre. Con molta cautela, quando mi resi conto di non essere osservato, cacciai tutti quei fogliacci sotto una di quelle.

Respirammo. Coscienza a posto. Rimanemmo lì al sole folgorante e, mormorando, ci accordammo per una versione comune negli interrogatorii. Gli inglesi ci tennero in prima linea per quarantotto ore, non avendo modo di avviarci nelle retrovie. Ci portarono via a bordo di una camionetta, tra carri armati e autoblinde, quando venne l'ordine della ritirata. Intanto io pensavo al giornale, alla situazione nella quale eravamo venuti a trovarci, a tante altre cose. Mi pareva di essere come fuori dal mondo, al disopra della mischia. Di fronte all'ineluttabile, anche nei massimi pericoli, mi è affiorato istintivamente un sorriso nervoso sulle labbra.

Vedevo una scena lontana. In redazione, in Italia, il direttore e il redattore-capo attendevano il mio servizio sulla già avvenuta conquista di Sidi Barrani. Avrebbero atteso un bel pezzo, avrebbero informato il vecchio editore di quell'inconcepibile ritardo. Udivo un coro di «Cretino!» al mio indirizzo. Sentivo altre frasi meno concise: «Quello non sa fare il suo mestiere, bisogna richiamarlo subito in sede. Come si fa a non mandare il servizio proprio stasera?... Gli altri inviati hanno mandato per tempo ogni cosa ai loro giornali... Come si fa, come si fa?». E l'editore, troneggiando dalla sua alta figura, digrignava: «Quanti quattrini buttati via!».

Il sorriso si tramutò in una risata stridula. I miei colleghi, l'autista e i bersaglieri portaordini mi dardeggiarono con sguardi offesi e pieni di ira. Dentro di sè ognuno di loro ripetè certo la solita parola della scena immaginaria: «Cretino, cretino!».

Beppe Pegolotti

Momenti drammatici durante la corrida che ha inaugurato la stagione all'arena di Madrid: il torero Curro Montes non riesce a sottrarsi a un assalto del toro. Rimarrà seriamente ferito

UNA CITTA' SODDISFATTA ALMENO ALL'APPARENZA

Si deve ai quacqueri la fortuna di Filadelfia

In questa metropoli ricca e attiva non tutto procede secondo i principi di William Penn

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Filadelfia, marzo

La Pennsylvania. Quando, tre secoli fa, William Penn giunse in questa vasta regione, concessagli da Carlo II d'Inghilterra, e vide come vi era dolce l'aria, il cielo sereno, quanto fosse facile catturare tacchini, quaglie, anatre e fagiani, come infine attecchissero rapidamente i cereali, gli alberi da frutto e le verdure, pensò di farne una specie di Paradiso terrestre. Da quel mite e idealista quacquero ch'egli era non nutriva alcun dubbio che gli uomini avrebbero saputo far regnare in questa terra generosa l'onestà e la bontà. E altri come lui, in quei lontani tempi, dovettero pensarla alla stessa maniera, a giudicare da certi quadri dell'epoca, custoditi nei Musei di Filadelfia, nei quali quegli artisti per dimostrare le virtù di questa terra ed i prodigi ch'era capace di compiere hanno raffigurato William Penn in pacifica compagnia di leoni ed altri animali per loro natura feroci. Per quanto non risulti che di leoni ed altre belve del genere sia mai stata denunciata la presenza in Pennsylvania, non è tuttavia da escludere che anche quei quadri abbiano giovato a propagandare l'idea di William Penn; attrarre cioè in questa contrada che da lui prese il nome tutti quegli uomini di buona volontà che desiderassero crearsi una nuova vita in America e soprattutto fossero ansiosi di libertà e di pace, cose queste che non si trovavano più nel vecchio continente dilaniato da continue rivoluzioni, crisi economiche, lotte religiose e guerre imperialistiche.

Sta di fatto che una tra le più forti correnti migratorie che la storia della colonizzazione americana ricordi trovò il suo sbocco in Pennsylvania. I primi a mettervi piede furono gli austeri e caritatevoli quacqueri d'Inghilterra, alla cui operosità e al cui fiuto commerciale si devono in massima parte la nascita e la fortuna di Filadelfia, destinata in breve tempo a diventare non solo la capitale della regione ma anche la più importante città dell'America coloniale; poi, verso la metà del XVIII secolo, arrivarono gli irlandesi e gli scozzesi, anch'essi religiosissimi, ma abituati a farsi rispettare a colpi di fucile, quindi i tedeschi, profughi da terre devastate dalla guerra, abili artigiani e agricoltori. C'era posto per tutti in Pennsylvania. Poche e tranquille erano le tribù pellerossa con le quali, comunque, il lungimirante William Penn aveva stretto e saputo mantenere rapporti di buon vicinato e l'Inghilterra, alla quale apparteneva la colonia, non esercitava alcuna influenza nè alcun controllo sulla stessa. (Si pensi che il solo tributo che William Penn doveva al suo Re era puramente simbolico e consisteva nell'invio annuo di due pelli di castoro).

Ma anche in seguito, nonostante la guerra franco-inglese, combattuta in America per fini imperialistici, e nonostante che la Granbretagna, vittoriosa, cominciasse a richiedere concreti tributi e ad imporre il rispetto della propria sovranità, la Pennsylvania non fece che prosperare. Ai filadelfiani, come del resto alla grande maggioranza degli europei e dei figli di questi emigrati nelle diverse colonie d'America, non importava gran che dell'Inghilterra (durante la guerra tra Francia e Inghilterra essi avevano commerciato indifferentemente con gli eserciti dell'una e dell'altra), con l'andare del tempo si sentirono sempre più americani che inglesi, sempre meno disposti a tollerare l'autorità dei governatori reali, la crescente invadenza politica e le aumentate pretese fiscali del Governo britannico. In breve, non fecero che disobbedire alle leggi di Sua Maestà britannica, forti anche del fatto che tra loro e l'Inghilterra correvano ben 3000 leghe di mare. Si preoccuparono unicamente dei loro affari e di fare grande e ricca la loro città. Uomini famosi, quali James Logan, segretario della colonia, e Beniamino Franklin furono attivissimi nel campo culturale e nel promuovere lo sviluppo intellettuale del popolo, fondarono scuole (tra queste la Friends Public School, pure oggi esistente col nome di William Penn Charter School), circoli di cultura (celebre lo Jundo, che formò lo embrione della Società filosofica americana) e biblioteche circolanti (le prime istituite in tutta l'America del Nord).

Le vie ampie e alberate, le solide case in pietra e mattoni, i grandi moli di Filadelfia, nonchè le sue più nobili istituzioni culturali ed artistiche risalgono a quei tempi di disobbedienza alla madre patria europea. William Penn, dalla sua tomba, poteva dirsi soddisfatto della sua creatura. Filadelfia ebbe poi una parte predominante nella preparazione e nella condotta della guerra di indipendenza. In uno dei suoi palazzi fu firmata il 4-7-1776 dai rappresentanti dei movimenti patriottici di liberazione convenuti dalle diverse colonie la Dichiarazione con la quale non veniva più riconosciuta la sovranità dell'Inghilterra e nel maggio del 1787, in un altro suo palazzo, ebbe luogo, sotto la presidenza di Giorgio Washington il primo Convegno Federale, i cui lavori si conclusero con la firma della Costituzione.

Oggi, a guardare questa popolosa città, così antica, così attiva, così ricca di istituzioni culturali ed artistiche (la sua Orchestra Filarmonica è tra le più reputate del mondo), così bella per i suoi grandi parchi e l'eleganza dei suoi palazzi, così ordinata nel veloce fluire del suo traffico; a guardare alla sua gente ben vestita e dall'aspetto soddisfatto viene spontaneo pensare che tutto vi proceda secondo quei principi morali di onestà ed amorosa collaborazione tra gli uomini che ai tempi di William Penn avevano caratterizzato la sua nascita e il suo sviluppo.

Invece Filadelfia è notoriamente una delle città moralmente più corrotte d'America. Diversi libri d'autorevoli scrittori sono stati pubblicati al riguardo in questi ultimi venti anni. Libri che fanno di Filadelfia un quadro al quale si stenterebbe a credere se non se ne trovasse conferma anche nella lettura dei giornali. Praticamente non passa giorno senza che questi denuncino corruzioni politiche, illegalità e soprusi commessi da questi o da quegli esponenti di partito o da parte dei loro intermediari, i cosiddetti «boys», i quali campano e anche piuttosto bene vendendo i voti che vengono loro affidati dalle masse sulle quali essi esercitano la loro influenza, intesa come protezione e favoritismo nel caso che il voto venga spontaneamente ceduto e rappresaglie che possono assumere l'aspetto di veri e propri atti di gangsterismo, nel caso di opposizione. E' sufficiente ancora aprire i giornali per accorgersi come tra gente di razze e religioni diverse non esista affatto quella amorosa reciproca comprensione sulla quale il buon William Penn aveva tanto contato e creduto. Altrochè uomini e leoni in pacifica convivenza, a stare ai giornali, è davvero il caso di dire che a Filadelfia *homo homini lupus;* i protestanti disprezzano i cattolici, insieme disprezzano gli ebrei, gli irlandesi non possono vedere gli inglesi, i negri (ce ne sono alcune centinaia di migliaia, tutti scappati dal Sud) sono per i bianchi come un pugno nell'occhio. Gli scandali sugli appalti municipali sono all'ordine del giorno e ovunque arriva lo zampino della malavita.

Non è un Paradiso terrestre, è piuttosto una giungla dominata da avvocati, sindacalisti, banchieri, vecchie famiglie aristocratiche, entro la quale si agitano migliaia di «career-men», uomini che ad ogni costo vogliono fare carriera, imporsi, soddisfare le proprie ambizioni politiche. Ma forse c'è della esagerazione in tutto questo, chè anche i giornali avranno pure certi loro particolaristici fini da servire. Ad ogni modo anche se il marcio esiste, Filadelfia dimostra di essere una città contenta. C'è, a quanto è dato vedere, lavoro e *week-end* per tutti. Il che, a conti fatti, non è poco.

Mario Albertazzi

LIBRI RICEVUTI

Grace Metalious - *Ritorno a Peyton Place* - Longanesi - pp. 434 - L. 1600. Questo romanzo comincia dove si era interrotta la vicenda de «I Peccati di Peyton Place», uno dei maggiori successi letterari di questi anni. Narrato in parte in chiave autobiografica, vi ricompare il personaggio di Allison Mac Kenzie, dietro il quale si cela la figura dell'autrice, divenuta in pochi giorni la scrittrice più celebre d'America, circondata tuttavia dal livore e dal risentimento pericoloso degli abitanti di Gilmanton, sua città natale, che, riconosciutisi nei protagonisti del suo primo romanzo, non perdonarono alla Metalious di averli colpiti sotto l'abito della loro ipocrita rispettabilità, per rivelare intrighi, maldicenze, vizi e crudeltà di cui l'intera città sembrava impastata. Ma proprio su questa trama, la Metalious ha ripreso coraggiosamente i fili del racconto interrotto, narrando il seguito de «I Peccati di Peyton Place» facendo rivivere i personaggi già conosciuti con nuova e più suggestiva forza drammatica. «Ritorno a Peyton Place» come il precedente libro, ha suscitato accese polemiche sulla stampa americana dividendo l'opinione dei lettori, che ormai si contano a milioni, sul valore da attribuire al libro, da alcuni considerato un exposé realistico della società provinciale, una «commedia umana» americana dai forti contrasti drammatici; da altri una opera denigratoria scritta per il solo gusto dello scandalo.

CRONACA DELLA CITTA'

ACCORDO FRA COMUNE E PROVINCIA

L'Istituto d'arte sorgerà sull'area della villa Afenduli

Destinato così il terreno già previsto per il «Carli» ora si pensa alla nuova sistemazione del «Volta»

I problemi più urgenti della edilizia scolastica, in relazione alla necessità di realizzare le nuove sedi degli istituti «Carli», «Volta» e della scuola statale d'arte, sono stati esaminati attentamente ieri nel corso di una riunione congiunta fra l'amministrazione provinciale e quella comunale. L'incontro ha avuto luogo presso la sede della Provincia; erano presenti il Presidente provinciale prof. Gregoretti con l'assessore ai lavori pubblici ing. Rados, l'assessore alle finanze dott. Delise e il segretario generale dott. Leotti, mentre la delegazione comunale era formata dal Sindaco dott. Franzil, dall'assessore ai lavori pubblici, Geppi, dall'assessore all'istruzione, Gridelli e dal segretario generale dott. Carminelli.

L'argomento più importante all'ordine del giorno della riunione era rappresentato dalla definitiva scelta dell'area da destinarsi alla nuova sede dello Istituto statale d'arte; problema questo molto complesso e alla cui soluzione devono ritenersi collegate le sistemazioni del «Carli» e del «Volta».

Il Comune, come già noto, in una recente seduta consiliare ha deliberato l'acquisto della partita tavolare 73 di Chiarbola città, un'area di 12.552 mq. per un'importo di 84 milioni 98.400 lire da destinarsi alla nuova sede dell'Istituto tecnico commerciale «Carli» e, in piccola parte, all'apertura e all'allargamento delle strade adiacenti previste dal nuovo piano regolatore. Da parte sua l'amministrazione provinciale ha acquistato di recente un'area di circa 12 mila metri quadrati nella zona di via D'Alviano, da destinarsi a sede dell'Istituto statale d'arte. Il Comune, ancora, è alla ricerca di un'area adeguata alle esigenze previste per la nuova sede dell'Istituto industriale «Volta», essendo sfumata la possibilità di edificarlo nella zona del Borgo San Sergio-via Flavia. Questa la situazione fino a pochi giorni fa.

L'incontro di ieri fra i reggitori delle due amministrazioni pubbliche aveva lo scopo essenziale di definire una collaborazione nel reperimento e nella destinazione delle aree per le nuove sedi scolastiche. Gli approcci si sono concretati in una soluzione per l'Istituto statale d'arte, che riporta però di nuovo in alto mare le prospettive per la nuova sede del «Carli». Il Comune cioè cederà alla Provincia l'area di via Calvola, ad eccezione di piccole parti necessarie per i lavori stradali, e su questo terreno l'amministrazione provinciale costruirà la sede dell'Istituto statale d'arte. Questa soluzione peraltro è subordinata a un preciso impegno che il Comune dovrà assolvere entro il termine di un anno, e cioè la sistemazione in altra sede di 27 famiglie, per un totale di 80 persone, che abitano in fabbricati che sorgono sull'area prescelta e che saranno demoliti.

Così concordato, non si avrà nessuna permuta di aree fra le due amministrazioni, nel senso che la Provincia conserverà anche la proprietà del terreno già acquistato in via D'Alviano e che si sarebbe dovuto destinare alla sede dell'Istituto d'arte. Torna quindi in alto mare il problema del «Carli», la cui soluzione è adesso strettamente collegata alla realizzazione della nuova sede del «Volta». Infatti il Comune si propone di reperire una nuova sede per il «Volta» (vi sono prospettive per una soluzione nei pressi del complesso universitario) e quando l'Istituto tecnico industriale avrà la sua nuova sede, l'edificio di via Battisti sarà demolito e sul terreno di risulta verrà costruito il nuovo «Carli». Soluzione questa che non potrà realizzarsi però prima di parecchi anni.

Nell'incontro di ieri è stato concordato che in altra seduta sarà fatto un ampio esame sulle competenze fra Comune e Provincia per la gestione delle scuole medie secondarie, avendo entrambe le amministrazioni dimostrato di voler applicare la legge, secondo la quale tutte le scuole sono in gestione alla Provincia ad eccezione degli Istituti magistrali e classici. In linea di massima è stato anche concordato di verificare successivamente la situazione patrimoniale derivata dalla costituzione dell'Amministrazione provinciale nel 1923, con il trasferimento di competenze dal Comune a questa amministrazione senza peraltro un logico riscontro di trapasso delle proprietà (argomenti che riguardano in particolare il «Da Vinci» e l'«Oberdan»).

Infine il Comune ha aderito alla cessione di una parte di terreni adiacenti alla sede dell'istituto per minorati psichici in Villa Giulia; la Provincia potrà in tal modo potenziare il centro per minorati psichici con adeguate attrezzature moderne, per una maggiore, necessaria, espansione del complesso.

INCERTEZZA FRA DUE SOLUZIONI

Dilemma da risolvere lo smaltimento dei rifiuti

Ribadita al Consiglio comunale l'urgenza di definire i progetti da tempo allo studio

La necessità di risolvere sollecitamente l'annoso problema dello smaltimento delle immondizie, con la costruzione di un adeguato impianto, ha costituito ieri l'altro uno degli argomenti di maggior rilievo per gli interventi al Consiglio comunale in sede di discussione sul piano delle opere pubbliche proposte per l'esercizio 1960-61. Unanime infatti l'opinione che tale grosso problema non può esser più differito; in proposito precisi indirizzi del resto erano stati presi in precedenti occasioni. Ma l'impianto di smaltimento per le immondizie non figura nel piano delle opere proposte in questa tornata. E una relazione esauriente ha svolto sul tema l'assessore ai lavori pubblici, Geppi, nelle repliche conclusive agli interventi.

L'esecuzione dell'impianto non è inclusa nel piano 1960-61 perchè l'autorità comunale ha avuto ampia assicurazione da quella tutoria per la concessione del finanziamento necessario per realizzare l'importante opera; finanziamento che verrà concesso dopo che il Consiglio comunale avrà deciso il definitivo indirizzo da seguire per la soluzione del problema. L'importo preventivato di 350 milioni di lire è incluso nel programma 1959-60 ma l'amministrazione comunale non ha ancora deciso il da farsi. Si tratta infatti di una questione molto complessa nei suoi aspetti tecnici, essendo ormai delineati quelli amministrativi.

L'ass. Geppi ha precisato che vi sono due possibilità per smaltire le immondizie: l'incenerimento o la trasformazione con processi aerobici o anaerobici. Il sistema di incenerimento è molto diffuso all'estero (Svizzera, Francia, Germania) e consta di forni di incenerimento che bruciano tutte le immondizie urbane e le ceneri vengono poi utilizzate. Tali impianti comportano rilevanti spese iniziali, avendo però poi una gestione molto economica. Nel caso di Trieste sarebbero necessari due forni di incenerimento e questo impianto costerebbe un miliardo e mezzo di lire.

Il secondo sistema — la trasformazione in fertilizzanti — è molto economico e vi sono diversi brevetti nazionali ed esteri; quelli nazionali però sono tutti in fase di studio e mancano le applicazioni pratiche. Una società di Roma — ha precisato l'ass. Geppi — aveva proposto anni addietro al Comune la costruzione di un impianto nuovo, il primo in Italia; un impianto quasi analogo, di ridotte dimensioni, era stato costruito a Viterbo ma non si potevano avere precisi ragguagli tecnici e funzionali. Le trattative giunsero a buon punto; poi fu la stessa società a scoraggiare l'iniziativa, poichè sosteneva che l'impianto si sarebbe potuto costruire con una spesa di 200 milioni di lire, mentre in sede di revisione tecnica però l'Ufficio tecnico comunale giunse a valutare in 380 milioni l'onere minimo che si sarebbe dovuto sostenere. Conseguentemente le trattative furono interrotte.

Poche le prospettive immediate. A Verona c'è in costruzione un impianto con l'inoculazione di batteri che accelerano il processo di fermentazione dei rifiuti; ma sussistono dubbi sulla funzionalità dell'impianto così proposto. A Udine è stato invece realizzato un impianto su brevetto olandese; ultimato da oltre nove mesi non è stato ancora — sfuggono le precise ragioni — inaugurato. Mancano quindi possibilità di raffronti indicativi.

L'ass. Geppi ha concluso rilevando che bisogna risolvere la questione e che non appena ci si sarà pronunciati sull'una o sull'altra delle soluzioni possibili [illegible]

LA MANIFESTAZIONE DI DOMENICA

Solidarietà internazionale nella Giornata del profugo

[illegible]

Intensificate con il Brasile le relazioni economiche

RIUNIONE ALLA C. d. C.

[illegible]

Dirigenti di scuole USA in visita a Trieste

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Ricordato il 20 marzo dai giovani istriani

[illegible]

Convocata a Ravenna la Comunità dei porti

Istanze per le convenzioni marittime

[illegible]

Trattative ai CRDA sul premio di produzione

[illegible]

L'assemblea dell'Ordine dei dottori commercialisti

IL DOTT. LOTTI E' STATO RIELETTO ALLA PRESIDENZA

Nella sede di via Mazzini, ha avuto luogo ieri l'assemblea annuale dei dottori commercialisti, aperta dal presidente dott. Lotti con commoventi parole alla memoria del compianto dott. Mario Renzi, per lunghi anni presidente dell'Ordine e immaturamente scomparso otto mesi fa. Quindi il presidente, dopo aver ricordato la simpatica manifestazione dello scorso anno, durante la quale sono stati insigniti di medaglia d'oro i dottori commercialisti che avevano allora superato trent'anni di onorata attività professionale, ha consegnato la medaglia d'oro ed altri due professionisti che hanno compiuto in questi giorni trenta anni di iscrizione all'Albo professionale: il prof. dott. Giocondo Martinelli e il rag. Oliviero Grassi.

L'Ordine di Trieste — è rilevato dalla relazione del dott. Lotti — conta attualmente 160 iscritti nell'Albo e 33 iscritti nell'Elenco speciale. Quella dei commercialisti è una categoria che si viene affermando di anno in anno, non soltanto sotto l'aspetto numerico, ma quale apprezzata schiera di tecnici specializzati nel settore economico aziendale, valido ausilio per gli operatori economici, per l'autorità amministrativa e per quella giudiziaria. Il dott. Lotti ha parlato dei principali problemi che la categoria sta agitando in campo nazionale e alla cui soluzione l'Ordine di Trieste ha particolarmente contribuito. Si tratta della riforma dell'ordinamento professionale e dell'istituzione della Cassa di previdenza, che sono attualmente oggetto di studio e che si spera di prossima realizzazione.

Alla relazione del presidente è seguita quella del tesoriere dott. Genel e l'approvazione dei conti da parte dell'assemblea. Alla discussione hanno partecipato i dottori di Gennaro, Arbanassi, Velicogna, Nassiguerra, Ragusin-Righi e Davanzo.

Nel corso della riunione è stata data la comunicazione ufficiale della formazione del nuovo Consiglio dell'Ordine di Trieste, che ri- [illegible]

CONCLUSO IL LAVORO PREPARATORIO

All'esame dell'I.R.I. il Centro professionale

Messe a punto ieri le proposte elaborate dal comitato tecnico costituito dall'IFAP

Sotto la presidenza del dott. Ducci, in rappresentanza dell'IFAP, si è riunito ieri presso la sede dei CRDA il comitato tecnico speciale per il Centro interaziendale di formazione professionale di Trieste. La riunione, cui hanno partecipato anche l'amministratore delegato ed i direttori generali dei CRDA, è stata tenuta allo scopo di prendere in esame tutto il lavoro compiuto nei mesi scorsi dal comitato, che ha trasmesso ora le risultanze raccolte all'IRI.

Come si ricorderà, l'annuncio ufficiale della costituzione di un centro interaziendale per la formazione professionale dei giovani era stato dato in occasione della visita a Trieste del Ministro delle Partecipazioni statali, on. Ferrari Aggradi e del presidente dell'IRI, on. Fascetti. Il Centro interaziendale di Trieste, destinato a creare la manodopera specializzata per le grandi industrie metallurgiche della regione, fa parte di una serie di iniziative per la formazione professionale che l'IRI ha programmato per far fronte alle nuove esigenze dell'industria, che richiede leve di giovani professionalmente preparati e qualificati.

Queste nuove esigenze, sentite particolarmente dalle industrie elettromeccaniche e navali, acquistano anche maggiore significato se inquadrate nella politica di sviluppo economico in atto nel paese e nelle più ampie prospettive create dal Mercato comune europeo. Da parte sua, l'IRI ha demandato l'esecuzione ed il coordinamento di tutte queste iniziative alla società IFAP, che è stata costituita con capitali dell'IRI. La IFAP, dopo aver realizzato le strutture, gli impianti e le attrezzature dei centri, ne affiderà la gestione a locali associazioni di aziende pubbliche e private, fornendo d'altra parte la necessaria assistenza tecnica e di coordinamento con un contributo finanziario del Ministero del Lavoro.

Il comitato tecnico speciale era composto dal dott. Silvano Ducci in rappresentanza dello IFAP, dall'ing. Alberto Cantù in rappresentanza della Finmeccanica, dall'ing. Adolfo Montalcini per la Finsider, dall'ing. Edoardo Sinigaglia e dall'ing. Luciano Luciani per i CRDA, dall'ing. Carlo Beltrame e dal prof. Mario Bagon rispettivamente in rappresentanza delle Associazioni industriali di Trieste e Monfalcone. I documenti elaborati dal comitato e trasmessi alla direzione generale dell'IRI illustrano il fabbisogno di manodopera qualificata necessaria allo sviluppo economico della Regione.

Le conclusioni del comitato e le proposte formulate per la soluzione più idonea saranno vagliate dal presidente dell'IRI on. Fascetti e sottoposte ai competenti organi amministrativi per le decisioni conseguenti. Nel più breve tempo possibile verranno adottate le decisioni che permetteranno di iniziare i lavori per la costruzione del Centro già nei prossimi mesi.

SI PREPARA IL CORPO NAZIONALE

In 24 alla leva le poliziotte triestine

Hanno superato la prova le giovani che già prestavano servizio nella P.C.

Le prime aspiranti al corso d'ammissione al Corpo di polizia femminile italiana, di recentissima istituzione, hanno superato in questi giorni la visita di leva a Trieste: si tratta di 24 giovani concittadine, che hanno brillantemente assolto gli esami sia dal punto di vista fisico che attitudinale. Peraltro non è la prima volta che esse vi si sottopongono, in quanto già fanno parte del Corpo di polizia femminile della P.C., istituito in «anteprima» nella nostra città da parte dell'ex amministrazione alleata. E' stato un esame più accurato dell'altro dal punto di vista medico, mentre per quanto riguarda i requisiti richiesti alla visita precedente c'è stata ora una variante nei limiti d'età, portati dai 21 ai 24 anni; inoltre, stavolta non è stato posto un limite minimo di statura, che prima era di m. 1.60.

E' da prevedere che ben presto saranno formati i ranghi del nuovo Corpo nazionale, che conterà — come stabilito — 514 componenti; infatti è sempre stato vivissimo l'interesse delle donne, che hanno fatto piovere in questi anni numerose richieste d'assunzione da ogni parte d'Italia al Corpo di Trieste, unico esistente finora; il concorso bandito ultimamente in campo nazionale dà ora la possibilità a molte giovani donne di aspirare a tal genere di carriera.

Immatura morte di Leda Premuda

ERA UN'INTREPIDA AVIATRICE

Soggiacendo a un improvviso male, è deceduta lunedì pomeriggio la signora Leda Premuda. Ancora negli anni trenta, la signora Premuda era largamente conosciuta nella nostra città, in ispecie negli ambienti sportivi aeronautici. Da molti anni infatti, Leda Premuda aveva impegnato con vigorosa passione la sua attività nel difficile sport del volo, giungendo a conquistare allori rari per chiunque e del tutto eccezionali per una donna. E' stata una delle prime donne in Italia che abbia fatto dell'acrobazia aerea, certo l'unica a Trieste. Si era cimentata anche nel paracadutismo; recentemente aveva frequentato a Roma un corso per crocerossine paracadutiste. Da più anni s'era dedicata con entusiasmo particolare al volo a vela, sport in cui la tecnica si sposa con l'arte; e anche in questo campo si è più volte distinta, conseguendo fra l'altro alcuni risultati parziali valevoli per l'insegna internazionale della «C d'argento».

Leda Premuda era da anni la solertissima segretaria del locale Aero Club. Al sodalizio aveva dedicato tutte le sue energie, tutte le sue attenzioni. Ancora domenica aveva volato sull'impegnativo «G. 46», il velivolo dalle alte qualità acrobatiche sul quale era stata fra i primi a conseguire il «passaggio». Nella dolorosa circostanza esprimiamo alla famiglia e agli amici aviatori di Leda Premuda il senso della nostra commossa partecipazione.

L'Aero Club, colpito dal grave lutto, ha rinviato a data da stabilire l'assemblea generale dei soci già fissata per domani. La data della nuova convocazione sarà comunicata a mezzo stampa.

Il Commissario generale del Governo ha disposto, con il decreto n. 6 emesso ieri, che la vigilanza sulla Mutua sanitaria dei ferrovieri venga attribuita alla Direzione dei trasporti del Commissariato generale di Governo.

«L'ultima estate» di Fulvio Tomizza

Si ha notizia che nei giorni scorsi l'editore Mondadori si è assicurato i diritti di pubblicazione di un romanzo dello scrittore istriano Fulvio Tomizza, da alcuni anni residente nella nostra città. L'affermazione assume un particolare rilievo se si considera l'età del giovane autore: infatti Tomizza è nato a Matterada di Umago nel 1935.

Particolarmente attratto dalla narrativa, fin dalle prime prove Tomizza offrì anticipazioni convincenti; basti ricordare, per tutte, il suo piazzamento nel premio nazionale «Cinque Bettole» del 1957, sottoposto al vaglio di scrittori e saggisti quali Bo, Vigorelli, Betocchi, Calvino, Tecchi, ecc. Nell'occasione di questo suo primo libro, invece, l'incoraggiamento gli venne prima da Elio Vittorini e più tardi dal saggista Niccolò Gallo.

Per quanto è dato sapere, il romanzo accolto da Mondadori («L'ultima estate» è il titolo non definitivo), risulta ambientato nella natia Istria e svolge, su un piano di elaborazione inventiva, l'amara vicenda dell'esodo di quelle popolazioni. Il libro uscirà entro l'anno nella collana «Medusa degli Italiani».

Mano imprigionata sotto un cilindro

Un giovane operaio è rimasto vittima ieri pomeriggio di un doloroso infortunio mentre lavorava al colorificio «Icasa» di via Valmartinaga 1; si tratta di Romano Bernes di 27 anni, abitante in via Madonnina 24, che verso le 15 stava pulendo una macchina raffinatrice e all'improvviso è rimasto con una mano imprigionata sotto un cilindro in movimento. Lo sfortunato giovane ha così riportato delle ferite da schiacciamento alla mano destra e con la CRI si è fatto trasportare all'Ospedale maggiore.

Si è presentato ieri mattina all'ambulatorio della CRI il meccanico Santo Pertot, abitante in via Perarolo 4, per farsi medicare delle ferite lacero contuse alla guancia sinistra e al naso; ha dichiarato di aver riportato tali lesioni per essere stato colpito in piena faccia da un tubo di ferro caduto da un autocarro.

Incespica nel marciapiede ferendosi alla testa

Una vecchietta è incespicata ieri mattina in un lastrone di pietra sporgente dal marciapiede sconnesso antistante lo stabile n. 33 di via Udine, e cadendo ha battuto il capo al suolo; si tratta della casalinga Maria Jellen ved. Pecar di 83 anni, abitante in Salita di Gretta 4

LE ORE DELLA CITTA'

Rivinto il Salvadanaio

Sulle orme dei più noti campioni dei teleradioquiz il maestro triestino Livio Gioseffi e la sua famiglia hanno vinto ieri la loro seconda battaglia. Arbitro l'onnipresente Mike Bongiorno, Livio Gioseffi, aiutato dalla mamma, dalla moglie e dalla figlia, ha tenuto validamente testa alla famiglia genovese comandata dal capitano di marina Carbone. La lotta è stata incerta fino all'ultimo, quando il maestro Gioseffi ha avuto l'ultimo sprazzo: ha individuato in Walter Scott l'autore del romanzo «Ivanhoe», guadagnando così altre 350 mila lire del «Salvadanaio». Anche ieri gli alunni del maestro Gioseffi sono stati incollati agli apparecchi radio, a sentire il loro insegnante sottoposto ad un vero e proprio interrogatorio di terzo grado.

Convegni Maria Cristina

Venerdì all'albergo «Excelsior» alle ore 16.30 la signora Laura Eulambio parlerà, per le signore dei Convegni Ven. Maria Cristina, sul tema: «Lazzaro il risorto».

De Rosè alla Dreher

Questa sera De Rosè e Carlo Carli nel loro divertente repertorio. Ingresso libero, nessun aumento sulle consumazioni.

Anno del rifugiato

Le Poste emetteranno, in occasione dell'Anno mondiale del profugo due francobolli celebrativi del valore di lire 25 e di lire 60, stampati in calcografia, su carta bianca, liscia, non filigranata, nel formato 24x40; colori, rispettivamente, rosso cupo e grigio violaceo. La vignetta, identica per i due valori, è ricavata da un affresco esistente in una delle «Stanze di Raffaello» della Città del Vaticano e raffigura un particolare dell'incendio del quartiere «Borgo» della Città di Roma, ispirato allo episodio di Enea che porta in salvo il vecchio padre Anchise, accompagnato dal figlio e seguito dalla moglie. Unitamente a tale serie l'Amministrazione P. T. metterà in vendita, come di consueto, anche uno speciale bollettino bilingue il cui articolo illustrativo è stato redatto da Donna Carla Gronchi nella sua veste di presidente del Comitato d'onore per le manifestazioni dell'Anno mondiale del rifugiato. L'emissione è prevista per il 7 aprile 1960.

Culla

La famiglia del cap. Italo Francesco, dirigente della farmacia dell'Ospedale militare, è stata allietata ieri dalla nascita del piccolo Francesco. All'ufficiale ed alla moglie, signora Rita, i più vivi rallegramenti ed auguri.

Sforzesca 1960

Il «Piemonte Cavalleria» volge grato il suo animo alla nostra città che, nella ricorrenza della «Sforzesca», si è raccolta attorno al suo Stendardo per onorare le glorie passate ed esprimere affetto ed incitamento ai giovani Cavalieri.

Concorso di diapositive

Questa sera, con inizio alle ore 21, nella Sala Duca d'Aosta avrà luogo la proiezione delle diapositive a colori presentate dai partecipanti al primo concorso fotografico organizzato dal Circolo delle Assicurazioni Generali. Vi partecipano i seguenti soci: Oscar Armani, Emilio De Campi, Giorgio Franco, Claudio Godina, Attilio Hilty, Paolo Iona, Silvio Obry, Gino Tolentino e Edgardo Troyer. La giuria esaminatrice, composta dai signori: dott. Carlo Groppazzi, Mario Mioni e ing. Marcello Spaccini, ha messo in particolare evidenza l'alto livello artistico dei lavori presentati. Segretario della manifestazione: Luigi Danelutti. Nel corso della serata verranno proclamati i vincitori e consegnati i premi.

Settecentocinquanta lire

è il prezzo del «menù gastronomico» del Ristorante «da Dante», tutto compreso, a libera scelta di lista. Provate e vi convincerete.

1935 - 1960

La Ditta Sega Agostino di Sergio, viale D'Annunzio 8, compiendo oggi il suo 25.o anno, ricorda l'attività svolta dal fondatore e ringrazia l'affezionata clientela per la fiducia dimostratagli.

STATO CIVILE

del giorno 22 marzo 1960

Nati 6, morti 7.

MORTI: Dal Pra in Stolfa Iris a. 43; Rougier ved. Boghlich-Perasti Elena a. 81; Strain in Jerzog Antonia a. 71; Renko Matteo a. 80; Nemelli Francesco a. 77; Fabiani Negrelli in Vezzoni Luigia a. 56.

DAL 2 APRILE

Riprende il collegamento con Fiume-Venezia-Ancona

L'Ente per il turismo segnala che, con la partenza del 2 aprile da Venezia per Trieste, verrà ripreso il servizio marittimo Ancona-Rimini - Venezia - Trieste - Fiume - Trieste - Venezia - Ravenna - Rimini - Ancona, al quale sarà adibita la m/n «Città di Venezia».

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Leda Fabiani Negrelli in Premuda

Ne danno straziati l'annuncio i genitori, la sorella, il marito e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

Si associano al dolore la famiglia CARBONE, ADA ed AMINA CIOCCARI, la famiglia PAGLIARA e famiglie col. MARIO e dott. UMBERTO VILLASANTA.

Prendono parte al lutto UMBERTO ESTELLA ed ELENA MOSER.

L'AEREO CLUB di Trieste e tutti i soci, piloti ed amici, partecipano con immenso dolore l'improvvisa scomparsa della sua segretaria

PILOTA

Leda Fabiani Negrelli in Premuda

Alla desolata famiglia, e ai parenti giungano l'espressione del cordoglio più profondo della famiglia aviatoria.

Si associa al lutto ed esprime ai familiari desolati il senso della propria commossa partecipazione la SEZIONE AERONAUTICA del CUS Trieste.

†

A soli due mesi di distanza dalla morte dell'amato marito ha chiuso la sua nobile esistenza

Elena Boglich-Perasti nata Rougier

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli ELSA, GIUSEPPE con la moglie NORI e il figlio FULVIO, e l'affezionato SILVIO.

Trieste, 22 marzo 1960

† Si è spento il 21 corr.

Francesco Nemelli

Ne dànno il triste annuncio i figli BRUNA, CARLA ed ERMINIO, i fratelli, la sorella, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
NEMELLI - CHIANDUSSI
CIMA - FINZI

Le sottoscritte ringraziano commosse tutte quelle gentili persone che sia con l'invio dei fiori che in altra guisa hanno voluto partecipare alla mesta cerimonia per la dipartita della loro cara

Francesca

Un grazie particolare ai sigg. medici, alle suore e infermiere della I Div. Chirurgica per le amorevoli cure.

Famiglie
MARACICH e GIORGOLO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Cristiano Batic

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

†

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere

Iris Stolfa nata Dal Prà

Ne danno il doloroso annuncio il marito RICCARDO, il figlio CLAUDIO, il padre ENEA, il fratello FULVIO, le sorelle NELDA e LIDIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La P.A.G. ARRIGONI & C. S. p. A. prende viva parte al lutto del proprio dirigente rag. Riccardo Stolfa per la dipartita della sua adorata consorte.

I dipendenti della P.A.G. ARRIGONI & C. S. p. A. partecipano con animo commosso al lutto che ha colpito il dirigente rag. Riccardo Stolfa.

† Lontano dalla sua amata e indimenticata Momiano, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana fermezza, ha reso a Dio la sua anima santa e innocente, il nostro carissimo

Mariano Gottardis

d'anni 12

Lo annunciano gli sconsolati genitori, uniti ai nonni, zii, cugini e parenti tutti, mentre esprimono il loro più sentito ringraziamento al primario prof. Gopcevich, ai medici, alle suore e alle infermiere della Div. Neurologica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate al loro caro.

I funerali avranno luogo domani, 24 corr., alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Ieri all'alba è spirato il maestro

Francesco Corazza

per 44 anni insegnante nelle Scuole elementari di Grado.

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle MARIA, ANGELA e GIOVANNA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15.45, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in piazza Duca d'Aosta n. 15.

Grado, 23 marzo 1960

† Il giorno 17 corr. si è spenta

Maria Pozenel v. Mattossi

A tumulazione avvenuta in Ostia Antica, ne danno il triste annuncio

I FAMILIARI

I FAMILIARI, commossi, ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore per la scomparsa della loro

Domenica Novak

Nel I anniversario della scomparsa del loro caro

Alberto Cubi

i figli lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di Roiano il 7 aprile alle ore 7.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di beni immobiliari

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che il giorno 9 aprile 1960 alle ore 11.30 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Gorizia si procederà alla vendita con incanto, nella esecuzione immobiliare promossa dall'avv. Silvio Depase contro Sanzin Valentino, degli immobili corpo tavolare primo p. c. 27/6 della P. T. 507 di Grado, albergo Metropole con annessa tavernetta e con tutto l'arredo e corredo attinenti all'albergo e annessa tavernetta, alle seguenti condizioni:

1) l'immobile sarà posto all'incanto in un sol lotto al prezzo base di L. 52.719.191;

2) ogni offerente dovrà prestare cauzione in danaro o in titoli del debito pubblico nella misura di un decimo del prezzo base depositandola, assieme alle spese approssimative di vendita, nella cancelleria di questo Tribunale due giorni prima di quello fissato per l'incanto;

3) le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 100.000;

4) l'aggiudicatario, entro il termine di giorni 40 dall'aggiudicazione, dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito vincolato al giudice dell'esecuzione.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla stanza n. 24 del Tribunale di Gorizia.

Gorizia, 22 marzo 1960.

IL CANCELLIERE
f.to Varacalli

N. 9519/59 R.G. — N. 3118/59 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 16 dicembre 1959 ha condannato CALZI in CUK ZORA, nata a Trieste il 15.12.1919, ivi residente a Trebiciano n. 81, alla pena di lire 5000 di ammenda e lire 5000 di multa perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste il giorno 24.8.1959 un quantitativo di latte annacquato spacciandolo per genuino.

Per estratto conforme
Trieste, 18 marzo 1960

IL CANCELLIERE
F.to Sergi

LA REQUISITORIA DEL P.M. AL PROCESSO GIACOMINI

Nel triplice omicidio escluso il movente politico

Si sarebbe trattato di vendetta personale ad opera di teppaglia - In luglio e settembre operarono gli stessi

«La parola al P. M.». Il dott. Maltese, su invito del Presidente Falchi, ha iniziato ieri mattina la sua requisitoria nel processo che si celebra in Assise contro Giuseppe «Slavko» Giacomini, per il delitto Trevisan del 14 settembre 1946. «Questo processo — ha esordito il P. M. — riceve vita e impulso dalla sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise il 30 agosto 1957; sentenza non passata in giudicato perchè manca la celebrazione del processo d'Appello. In quella sentenza è contenuto l'atto di nascita di questo procedimento. Sono saltati fuori i nomi di Antonio e Bruno Mauro e del Giacomini, a carico dei quali il nuovo procedimento ha aggiunto più gravi accuse. I due Mauro sono stati assolti in istruttoria; Giacomini è comparso davanti la Assise. Ma Giacomini non è affatto isolato: c'è un giudizio su altri cinque che non è passato in giudicato. Egli fisicamente è solo presente in quest'aula ma non dovete neppur per un istante dimenticare gli altri cinque: Sergio Fontanot, Carlo Derin, Marcello Belich, Luciano Rapotez e Bruno Braini. Per questo è stato celebrato questo processo prima di quello in Appello. Non si possono separare gli elementi di colpevolezza del Giacomini da quella degli altri: va formulato un giudizio che noi dobbiamo esternare senza alcun limite, nem- [illegible]

[illegible] la sua attività. «Giusto era un uomo formidabile: uomini che odiavano il sangue di una razza invisa, che manifestavano ostilità antipadronale e odio classista, subivano la esuberante preponderanza della sua forza, della sua audacia, del suo coraggio. Negli atti — ha detto il P. M. — è risultato solo che la villa Trevisan era un focolaio di italianità. Trevisan era palesemente contrario all'annessione di Trieste alla Jugoslavia. Era uno dei 300 mila; non poteva essere ucciso solo per questo. Fra coloro che lo hanno ucciso, procedendo per eliminazione, vanno ricercati anche elementi vicini al Trevisan, che avevano dissidi privati con lui. La tesi del mandato politico non può sussistere: il delitto è venuto da un'avversione nata dal basso, non dall'alto dell'organizzazione comunista».

La vendetta dunque è stata indicata come il movente dello eccidio. Vendetta covata da quanti avevano dovuto piegarsi alla sua volontà, non essendo Giusto uso a subire violenze da alcuno. Vittima dei rancori e della vendetta fu anche la Ravasini, uccisa per togliere a Giusto il più caro dei suoi affetti e perchè ella ne rappresentava la controfigura, mentre la Odoncini è stata un terribile accessorio del delitto, compiuto con macabro ordine.

Nella seconda parte della re- [illegible]

[illegible] na A: le varie sentenze erano ormai passate in giudicato, ed egli non aveva nulla da temere.

Non è stata facile fino a questo punto l'opera del P.M., nella sua sottile requisitoria. Fissata nella vendetta la causale del delitto, egli vuole stabilire che c'è identità di causale fra il tentativo e la strage; non solo: ma che gli autori del primo sono stati necessariamente autori anche della seconda.

La requisitoria del dott. Maltese prosegue stamane alle 9.30 per finire in giornata. La difesa replicherà sabato mattina. La riunione della Corte in Camera di Consiglio è prevista per lo stesso pomeriggio.

Pres. Falchi; giudice a latere Cossu; P. M. Maltese; canc. Magliacca; difesa avv. D'Angelo.

Sospesa la Conferenza del dott. Luzzatto all'Ateneo

In seguito ad un improvviso impedimento del dott. Riccardo Luzzatto, direttore alla Comunità economica europea, la conferenza su «L'avvenire dei paesi sottosviluppati» che doveva aver luogo all'Università oggi alle ore 18, è rinviata.

Confermata in Appello una condanna per estorsione

Giusto Martini, il giovane bracciante già condannato dalla Corte d'Assise nello scorso mese di aprile per il reato di estorsione ai danni della giovane Claudia Belullo, ha visto la sentenza confermata ieri dalla Corte d'Assise di Appello. Il Martini era accusato di aver estorto, con violenza e minaccia un assegno da un milione di lire alla ragazza la sera del 17 marzo 1958, perchè la stessa intendeva rompere una relazione sorta tra i due l'estate precedente.

In prima istanza, dopo un accanito duello oratorio delle parti, il Martini era stato condannato a due anni di reclusione e 30 mila lire di multa per l'estorsione, avendo avute le attenuanti generiche, e quattro mesi di arresto e 30 mila di ammenda per una infrazione al Codice stradale, per aver guidato la vettura della Belullo senza essere in possesso di patente. Avverso la sentenza avevano interposto appello sia il Pubblico Ministero sia l'imputato. Nel frattempo, la condanna per la contravvenzione stradale è caduta in virtù d'amnistia. Per il reato principale si è discusso ieri e la sentenza è stata confermata.

Pres. Palermo; a latere Cariglia; P.M. Santonastaso; canc. Vascon; Difesa avv. Annoscia; P.C. avv. Iacuzzi.

Il valore della mensa per gli assegni familiari

Il Ministro del lavoro ha disposto che ai fini del versamento dei contributi per gli assegni familiari il valore della mensa aziendale e dei generi in natura corrisposti a titolo e in sostituzione di mensa per tutti i settori della cassa unica assegni familiari in provincia di Trieste è determinato per ogni giornata di somministrazione della mensa in lire 25.

ASCOLTATI GLI ULTIMI TRE TESTIMONI

Un altro volto sconosciuto nella trama del contrabbando

È un uomo dalla pelle scura, forse un egiziano - Merci «tascabili» - Domani la parola al P. M.

[illegible]

ria. Fichera ha detto che per conto di Stella è andato alla ricerca, peraltro inutile, della balla mancante. Erano con lui lo Scopelliti, il Rosati, il Giacomo Cragnolin e questo sconosciuto «un tipo alla Roffè», ha detto, facendo riferimento al coimputato commerciante milanese di origine egiziana.

STELLA: «Non ho dato io l'incarico a Fichera di ricercare la balla».

FICHERA: «Era lui; il Barbieri non c'era».

Il teste Giudici ha ancora riferito sulle spedizioni delle merci di sua competenza, rilevando di non poter indicare le ditte mittenti. Per l'olio ricordava di aver telefonato a Chiasso, ma non ricordava a chi, per sapere a disposizione di chi doveva tenere la merce. «Della Commissionaria generale», è stata la risposta.

Luciano Giacomini, impiegato alla «Marittima», la Casa di spedizioni che si è occupata, per quanto riguarda il processo, dello zucchero, ha ricordato come le fatture per il magazzinaggio e lo scarico siano state pagate dall'«Esperia», la ditta del Dubravec. E' stato chiarito che, dopo un primo carico di zucchero venduto a 79 lire il chilo, per il quale le spese sono andate a carico della Commissionaria, in seguito era stato stabilito il prezzo di 84 lire comprensivo delle spese. Poi si è lungamente trattato di una partita di 1200 sacchi di zucchero, senza peraltro chiarire definitivamente da chi e come sia stata ritirata quella merce.

Ultimo teste della giornata, Alfio Rosati. Ha detto di aver visto, nel mese di settembre, circa 300 sacchi di zucchero nel magazzino della ditta Spinter adiacente a quello della Commissionaria.

FICHERA: «Era roba di Baroni, io non ho mai messo piede in quel magazzino».

ROSATI: «Sì, il Fichera me l'ha detto, con un certo sorriso...».

P. M.: «E' a verbale?». Il cancelliere annuisce.

ROSATI: «Conosco bene il Baroni ma non l'ho mai visto in quel magazzino. Una volta il Fichera si è allontanato da solo dal magazzino Spinter».

FICHERA: «Non ho mai avuto le chiavi di quel magazzino. Solo Giacomo Cragnolin le ha avute una volta».

Il Cragnolin nega e insiste in una spiegazione; purtroppo il suo difetto di pronuncia impedisce che se ne colga appieno il senso.

Il Rosati dice ancora che le operazioni alla Commissionaria generale erano svolte dal Fichera, dal Passante e dal Montagna. C'era a volte anche lo Stubel. Il Baroni non lo ha visto.

FICHERA: «Ma come, gli chieda, signor Presidente, se il Baroni non aveva a mezzo un magazzino al pianterreno, sempre nell'hangar 72!».

ROSATI: «Sì, con un certo Vicich, ma Vicich era il titolare e per me figurava lui. Era in epoca precedente, prima del 1959».

FICHERA: «Negli ultimi due o tre mesi del '58».

Rosati dice anche di non aver mai visto la Guardia di Finanza durante le operazioni di carico della «Commissionaria generale».

Interviene Stella: «No, la Guardia di Finanza c'è stata una volta, per un carico di copertoni, nel 1958, un carico regolarmente sdoganato».

Il Tribunale ha respinto, al termine dell'udienza pomeridiana, alcune istanze per l'ammissione agli atti di alcuni documenti dei MM.GG.

L'assunzione delle prove sarà dichiarata ufficialmente chiusa all'inizio dell'udienza di domani; si avrà quindi, sempre domattina, la requisitoria del P. M. Nel pomeriggio e forse anche venerdì seguiranno le prime arringhe. Poi si riprenderà martedì con l'arringa dello avv. Wondrich nell'interesse di Stella.

Carmen fa un passo e finisce all'ospedale

Due bambine hanno rischiato di venire travolte in pieno da un autocarro per aver attraversato sbadatamente la strada, e si deve alla presenza di spirito del conducente se è stata evitata una grave disgrazia. Il fatto è successo poco prima delle 16 sul tratto dell'autostrada «Triestina» che da Opicina conduce a Sistiana.

Nel transitare davanti alla caserma dei vigili del fuoco, l'autista Nello Campagna di 38 anni, residente a S. Stino di Livenza, che pilotava l'autocarro targato MI 294442 in direzione appunto di Sistiana, si è visto tagliare d'improvviso la strada dalle due bambine. Esse si erano staccate dal marciapiedi di sinistra senza essersi preoccupate di guardare che non sopraggiungessero dei veicoli, ed avanzavano imperterrite non appaiate ma a qualche passo di distanza l'una dall'altra. Con pronta manovra il conducente è riuscito a sterzare in extremis a sinistra: così ha evitato la ragazzina che procedeva davanti all'altra, lasciandola passare; ed ha quindi effettuato una seconda deviazione, stavolta a destra, per non arrotare l'altra. La repentina manovra a zig-zag, compiuta con perizia e raro sangue freddo, sarebbe riuscita alla perfezione se la seconda bambina, notato il pericolo, si fosse fermata; lei ha fatto invece ancora un passo in avanti ed è stata così urtata di striscio dalla fiancata dell'autocarro.

Il Campagna si è arrestato poco avanti ed è sceso immediatamente per soccorrere la piccola ferita; era la scolara Carmen Pizzi di 6 anni, abitante al campo profughi di Villa Carsia, che ha ricevuto le prime medicazioni presso la vicina caserma dei vigili del fuoco dove è stata trasportata a braccia. Di là è stata poi raccolta dai sanitari della CRI ed avviata all'Ospedale maggiore; le sono state riscontrate delle contusioni al capo e alla caviglia destra, stato di amnesia e choc, per cui è stata trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Colto di sorpresa sbatte contro l'auto

I carabinieri del Nucleo radiomobile sono intervenuti ieri mattina in Riva III Novembre per assumere i rilievi di un incidente, nel quale un operaio era rimasto ferito, e quindi hanno provevduto essi stessi al trasporto della vittima all'Ospedale maggiore. Era questi il bracciante Marcello Rebek di 52 anni, abitante in via Ascoli 1, che verso le 7.30 procedeva in motoretta lungo le Rive in direzione di Campo Marzio, seguendo a breve distanza l'autovettura targata PV 56455, guidata da Domenico Battaglia di 28 anni, residente a Casalnuovo di Pavia. Questi, giunto all'altezza del Molo Audace ha svoltato a sinistra per immettersi nel posteggio «a pettine» colà esistente; e con tale manovra ha colto di sorpresa lo scooterista che lo seguiva. Il Rebek gli è andato a sbattere contro e quindi si è rovesciato al suolo, riportando una vasta ferita lacero contusa a lembo al ginocchio destro e una contusione alla regione pretibiale sinistra; egli è stato pertanto ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

SCOPERTA VENTIQUATTR'ORE DOPO

Morte solitaria di un'anziana signora

[illegible]

I RISULTATI, LE DIFFICOLTA', LE SPESE

Radiografia del Teatro Stabile nell'assemblea dell'Associazione

L'assemblea generale dei soci dell'Associazione per il Teatro Stabile, convocata ieri per pronunciare il voto sul bilancio consuntivo della stagione '58-'59 e su quello preventivo per la stagione '59-'60, ha registrato vivaci spunti polemici.

Ha aperto la seduta l'assessore dott. Venier, che ha ricordato brevemente la figura dell'attore Cesco Ferro, recentemente scomparso. Ha quindi portato all'assemblea il saluto del Sindaco, dal quale è stato delegato a presiedere il Consiglio direttivo dell'associazione.

Dopo l'approvazione delle proposte di includere nel direttivo della associazione fra i membri di diritto anche un rappresentante della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, e di elevare il numero dei membri elettivi da dieci a dodici, il vicepresiednte prof. Szombathely ha letto la relazione artistica della stagione '58-'59.

In particolare dalla relazione del prof. Szombathely si è appreso che nel corso della stagione '58-'59 la associazione ha allestito sette spettacoli con la compagnia di cui facevano parte, fra gli altri, Enrica Corti, Ottorino Guerrini, Michele Ricciardini, Carlo Bagno e Cesco Ferro. Per alcuni spettacoli, compresi i «recitals», la stabile triestina ha avuto la partecipazione di Paola Borboni, mentre l'ottavo spettacolo in abbonamento è stato affidato alla compagnia di Cesco Baseggio.

Oltre ai noti lavori presentati dalla «stabile», il Teatro Nuovo ha ospitato in quella stagione anche il complesso Valeri-Caprioli e le compagnie di Dario Fo-Franca Rame e de Li Zanni. Hanno inoltre calcato le scene del «Nuovo» Ornella Vanoni ed i filodrammatici del GAD Eleonora Duse.

Le rappresentazioni sostenute dalla «stabile» sono state 140, cui hanno assistito complessivamente 39.253 spettatori. La media è stata quindi di 307 presenze alla serata.

Gli spettatori accorsi a vedere le compagnie di giro sono stati 11 mila 742; in totale quindi il teatro ha registrato 50.977 presenze.

Al Teatro Nuovo sono state inoltre ospitate le seguenti manifestazioni: 20 concerti della Società dei concerti, 21 serate del CUC, 11 del Cineforum, i saggi del Conservatorio Tartini, due spettacoli di danza, tre sfilate di moda oltre a 14 manifestazioni di vario genere. In tutto la sala è stata aperta al pubblico 218 giorni.

L'ospitalità offerta dal teatro avrebbe potuto essere anche maggiore, ha sottolineato il prof. Szombathely, ma ancora una volta si è dovuto constatare la difficoltà a trovare delle compagnie di giro disposte a venire a Trieste. La nostra città si trova infatti in posizione troppo decentrata rispetto all'itinerario consueto delle compagnie, ed inoltre il direttivo della Associazione per il Teatro Stabile non ha voluto affrontare le incognite che possono derivare dalla stipulazione di un «minimo garantito», richiesto da tutte le compagnie viaggianti.

Il prof. Szombathely ha quindi ricordato la fervida attività della scuola di recitazione intitolata a Silvio D'Amico, e si è soffermato a ricordare anche gli spiacevoli imprevisti che hanno colpito il teatro con l'incidente di macchina occorso ad alcuni dirigenti, la rottura del contratto da parte di Domenico Modugno per «La rosa di zolfo» e la defezione di Peppino De Filippo, che piuttosto di venire a Trieste ha preferito pagare la penale.

A chiusura della sua relazione il vicepresidente ha prospettato le difficoltà cui si va incontro nella compilazione di un cartellone, le ristrettezze finanziarie in cui la «stabile» si dibatte e gli obblighi di rappresentare novità ed opere di autori italiani, fissati dalla Direzione generale dello spettacolo.

Il dott. Leo Paschi e l'ing. Crismani hanno quindi svolto la relazione finanziaria sulla gestione '58-'59, conclusasi il 30 giugno dello scorso anno. Si è così appreso che la gestione si è chiusa con circa un milione e mezzo di attivo. Questa cifra non rispecchia comunque la situazione patrimoniale dell'Associazione per il Teatro Stabile, in quanto le cifre si riferiscono alle sole entrate ed uscite di gestione.

Il teatro ha ricevuto contributi per 65 milioni, di cui 20 sono stati dati dal Comune come versamento per cinque annualità anche future; 23 dalla Direzione generale dello spettacolo, alla quale ne erano stati richiesti 26; 6 milioni e mezzo dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri; 11 dal Commissariato generale di Governo; 2 dalla Provincia di Trieste; 750 mila dall'Istituto del dramma italiano; 2 milioni e mezzo dall'Azienda autonoma di turismo e soggiorno. Gli incassi realizzati sotto tutte le voci (rappresentazioni compagnia stabile, compagnie di giro, affitto della sala), si sono configurati in 26 milioni. Il totale delle entrate ammonta dunque a circa 91 milioni.

Le uscite sono state invece contenute in 89 milioni e mezzo circa. Queste alcune delle voci, le cui cifre sono comunque arrotondate. Registi 4 milioni; spese di trovarobato 8 milioni; sartoria 2 milioni; manodopera 3 milioni; viaggi, trasporti e spese di rappresentanza 3 milioni; stipendi attori 21 milioni; stipendi comparse e cachettisti 11 milioni; spese generali 20 milioni; spese per il personale fisso 7 milioni.

Il presidente assessore Venier ha inoltre annunciato che il debito contratto con l'ENIC per l'acquisto della sala è stato interamente saldato con il versamento di 4 milioni invece dei tredici dovuti. Questa spesa sarà comunque riportata sul bilancio '59-'60.

In sede di intervento, l'ing. Gianni Bartoli ha rilevato come gli enti pubblici triestini contribuiscano solo in piccola parte alle spese per la «stabile»: mentre gli enti governativi versano infatti circa 40 milioni, quelli cittadini ne dànno appena 8. L'ing. Bartoli ha quindi auspicato una più cospicua partecipazione degli enti pubblici triestini alla conservazione ed allo sviluppo di un organo di cultura così importante qual è il teatro stabile di prosa. L'ing. Coen da parte sua ha auspicato che si leghino gli attori con contratti di più anni, in modo da poter ampliare il cartellone con la ripetizione di lavori dati negli anni precedenti.

L'ing. Crismani ha quindi presentato lo schema di bilancio preventivo per l'esercizio '59-'60. Questo bilancio è stato programmato tenendo conto dell'entrata di 47 milioni per contributi, mentre con i gettiti della «stabile» e delle altre compagnie di giro si cercherà di far fronte alle maggiori spese. E' stato inoltre rilevato che questo anno gli incassi per gli spettacoli sono in sensibile aumento rispetto a quelli della stagione scorsa.

Tutti e due i bilanci sono stati quindi approvati dall'assemblea, che ha proceduto al rinnovo del direttivo. Questi gli eletti: ing. Gianni Bartoli, comm. Gunalachi, Mario Coloni, Marcello Mascherini, prof. Marino de Szombathely, ing. Aldo Crismani, dott. Giorgio Rasi, Nera Fuzzi, Aldo Giannini, Nino Perizi, Lucia Tranquilli, avv. Nino Pontini.

Sono stati eletti revisori dei conti il dott. Leo Paschi, Rinaldo Crasich, Giandomenico Rottini.

Il terzo concerto all'U.P.

Questa sera, mercoledì, alle ore 21, avrà luogo nella Sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, l'annunciato terzo concerto della Università Popolare di Trieste per il ciclo dedicato ai capolavori di musica da camera del 1800.

In questa terza serata collaborerà con il «Quartetto di Trieste», composto da Baldassare Simeone (I violino), Angelo Vattimo (II violino), Sergio Luzzatto (viola) ed Ettore Sigon (violoncello), l'illustre clarinettista concittadino Giorgio Brezigar.

Il programma comprende: il «Quintetto per clarinetto ed archi op. 115 in si min.» di J. Brahms ed il «Quartetto in sol min. op. 27» di E. Grieg. I biglietti d'ingresso alla Sala per i non abbonati sono in vendita esclusivamente presso la Biglietteria centrale.

SPETTACOLI

QUESTA SERA L'ATTESO RECITAL

Il meglio di Shakespeare detto da Sir John Gielgud

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi un recital di Sir John Gielgud — considerato il maggiore attore shakespeariano del momento — comprendente passi scelti dall'antologia «The Ages of Man» (Le età dell'uomo) di George Rylands, testi di William Shakespeare.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per questo spettacolo d'eccezione.

Terzo concerto all'Auditorium

Venerdì alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano il terzo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Piero Provera e con la collaborazione del soprano Ileana Meriggioli e del pianista Roberto Repini.

Il programma comprende: Haydn: Sinfonia in do min. op. 95 (prima esecuzione a Trieste). Sciostakovic: Concerto per pianoforte e orchestra op. 101 (prima esecuzione a Trieste). Strauss: Vier letzte Lieder (prima esecuzione a Trieste). Zaffiri: «Sinfonietta» (prima esecuzione in Italia).

Continua alla Biglietteria Centrale — Galleria Protti — la vendita dei biglietti.

Fabio Peressoni alla Società dei Concerti

Vuoi per le ripetute affermazioni in concorsi nazionali ed internazionali, vuoi per una già intensa attività concertistica, dal tempo — complessivamente recente — dell'esordio Fabio Peressoni di strada ne ha fatta parecchia. Tornato l'altro ieri alla Società dei Concerti ha finito in crescendo, sfoggiando brillante piglio pianistico, sicurezza, concretezza di suono e scatto ritmico. La preparazione tecnica di Fabio Peressoni è fuori discussione: ha mani agili, veloci, precise. L'interprete ovviamente ha le sue specifiche inclinazioni, più evidenti, nel concerto di ieri, in Debussy, Chopin e nell'ottima esecuzione del brano di Prokofieff, uno dei fuori programma. Ma alla base di ogni sua esecuzione sta la consapevolezza delle esigenze di coerenza, di chiarezza nell'esposizione del pensiero musicale sì da renderlo evidente nello sviluppo. Questo è naturalmente fonte di equilibrio, base di ogni possibile, successivo approfondimento. Un pianismo dunque meditato, suscettibile di ulteriori raggiungimenti con la maturazione interiore del musicista e dell'uomo. Il che vale, in particolare, per la iniziale sonata di Mozart e per la susseguente fantasia schumanniana.

Peressoni ha colto un vivo, meritato successo, delineatosi sin dal principio della serata e progressivamente più fervido, sino alla richiesta di tre fuori programma dopo l'ultimo, conclusivo brano di Chopin.

G. d. F.

Cherubini rievocato da Giulio Confalonieri

Autore di una fondamentale monografia su Cherubini, Giulio Confalonieri è il più autorevole studioso dell'opera del musicista fiorentino. Questo ha ricordato Giulio Viozzi nella presentazione al pubblico dell'illustre critico e compositore, ospite iersera del Circolo della cultura e delle arti.

Scrittore acuto e brillante, sorretto da una vasta preparazione umanistica, il maestro Confalonieri è conferenziere piacevole per il tono discorsivo che riesce ed assumere. Ci ha parlato di Cherubini con estrema vivezza centrandone l'importanza nella storia del linguaggio musicale. Si sa che egli trovò maggiori consensi tra i musicisti che tra il pubblico; che la sua opera fu determinante nell'evoluzione musicale. Gliene sono tributari i più grandi nomi della musica dell'Ottocento. Ciò dipese principalmente, secondo Confalonieri, dalla struttura interiore dell'uomo; dalla sua natura di osservatore ricettivo; di uomo impegnato a fondo in ogni vicenda. Trovatosi coinvolto nella rivoluzione francese nè captò lo spirito nuovo e portò nella musica i sommovimenti e gli spasimi del momento.

Cercare a Cherubini un'ascendenza etnica precisamente qualificata sarebbe un errore: ha tratto dal gusto francese l'esigenza della intellegibilità della parola musicata ma, per il resto, non è classificabile nel senso dell'appartenenza ad un determinato spirito nazionale, anche se la sua formazione fu, indubbiamente, italiana. La Francia gli diede la fama, pur se il periodo napoleonico lo costrinse al silenzio per divergenze personali — in campo musicale — con l'imperatore. Ed allora si dedicò con successo alla botanica, il che è episodio non senza significato se si vuol ridurre, ad un certo punto, ad unità fondamentale la ricerca umana.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera, alle ore 21: Recital straordinario di Sir John Gielgud «The Ages of Man» di George Rylands, testo di William Shakespeare. Biglietti presso la biglietteria del teatro.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21: Replica de «La leggenda di Liliom» di Ferenc Molnar. Regia di Leonardo Cortese. Turno di abbonamento F. Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.
AUDITORIUM. Concerti sinfonici «Primavera 1960». Venerdì, ore 21: Concerto dell'orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o Piero Provera, con la collaborazione della soprano Ileana Meriggioli e del pianista Roberto Repini. Biglietti presso la Biglietteria Centrale, galleria Protti. Prezzi lire 300 e lire 100.

COMMEDIANTI. (t. 93400). Ore 21: «La signora dalle camelie» di Dumas.
MODERNO. 16, ultima 21.30: Lola Gracy, la bomba di velluto, presenta la nuova rivista «Il teatrino» con l'originale balletto inglese «Opal Girls Ballett», Johnny Borruto e la sua orchestra e la partecipazione di Elio Crovetto. Sullo schermo: «Totò, Eva e il pennello proibito» con Totò e Abbe Lane. Prezzi: platea lire 350, galleria 250.

ARCOBALENO. 15.30: «Improvvisamente l'estate scorsa» con Elizabeth Taylor e Katharine Hepburn. Candidate agli Oscar 1960 e con Montgomery Clift. La storia scabrosa e conturbante di due diversi amori per un uomo. Viet. ai minori.
EXCELSIOR. 16: «Olympia», in technicolor. Una meravigliosa storia d'amore nel magico sfarzo della Corte viennese, interpretata dalla più bella coppia di amanti dello schermo, con Sofia Loren, John Gavin e Maurice Chevalier.
FENICE. 15.30: «Jovanka e le altre» con Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Barbara Bel Geddes, Vera Miles e Van Heflin. Viet. ai minori. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «Plotone d'assalto» (Battle Flame) con Scott Brandy ed Elaine Edwards. L'ardimento dei marines contro le masse dei cinesi comunisti. Prezzi: I posto lire 270, II posto lire 250.
GRATTACIELO. 16: «Il letto racconta». Technicolor Universal, con Doris Day e Rock Hudson, decretati a Hollywood i migliori attori del mondo. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 15.30: «Improvvisamente l'estate scorsa» con Elizabeth Taylor e Katharine Hepburn. Candidate agli Oscar 1960 e con Montgomery Clift. La storia scabrosa e conturbante di due diversi amori per un uomo. Viet. ai minori.

ALABARDA. 15.30: «I bucanieri». Film spettacolare, in technicolor, con Yul Brynner e Charlton Heston. Un film grandioso che solo Cecil B. De Mille poteva presentare.
AURORA. 16.30, 19 e 22: «Adorabile infedele». L'appassionante storia di un grande amore, meravigliosamente interpretata da Gregory Peck e Deborah Kerr. Cinemascope in technicolor.
CAPITOL. 16: «I piloti dell'inferno». Vistavision Rank, con Stanley Baker ed Herbet Lom.
CRISTALLO. 16: Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago e Anna Maria Ferrero sono gli spassosi interpreti de «L'impiegato». E' un film originale e allegro. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «Gli implacabili». Cinemascope technicolor Fox, con Clark Gable, Jane Russell, Robert Ryan e Cameron Mitchell.
IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta «La bella addormentata nel bosco» di Walt Disney.
ITALIA. 16: «Un marito per Cinzia». Film brillante in technicolor, con Sofia Loren, la perfetta seduttrice, e Cary Grant, vedovo nei guai. Grande successo.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno «Le legioni di Cleopatra». Imponente, entusiasmente Colorscope storico, con Linda Cristall, George Marchal.
MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 16: «Le donne degli altri» con G. Philipe e D. Darrieux. Affascinante gioco d'amore.
VITT. VENETO. 14.45: Cinemascope «La grande guerra» con A. Sordi, Gassman, S. Mangano, F. Lulli e altre migliaia di bravi attori. Leone d'oro al Festival di Venezia. Ultimo giorno.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15, 16 e 30. Dalle 16: Cinemascope in technicolor «Operazione mistero» con Richard Widmark e Bella Darvi. Supercolosso Fox.
ALDEBARAN. 16: «La saga dei Forsyte», da un capolavoro della letteratura un grande film in technicolor, con Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon e J. Leigh.
ARISTON. 16: «La sfida». La Lux presenta il capolavoro di Rosanna Schiaffino, con Josè Suarez.
ASTRA. 16.30, 19 e 22: Ancora oggi a richiesta «Lo specchio della vita». Domani: «Le veneri del peccato».
IDEALE. 15: Ultimo giorno a grande richiesta: «Lo specchio della vita», dal celebre romanzo di Fannie Hurst. Un grande successo cinematografico, a colori, con Lana Turner, John Gavin, Juanita Moore nella grande angoscia d'una madre.
MARCONI. 16: Audy Griffith, l'asso americano della risata, nel brillantissimo e comicissimo film Warner «E' sbarcato un marinaio».

RADIO. 16: «Vento di passioni». Technicolor drammatico sentimentale, con Jeff Chandler ed Esther Williams. Successo.
SAN MARCO (filobus n. 1). 16: «L'amore più bello» con Edoardo Nevola, il ragazzo prodigio, Memmo Carotenuto e Isabel De Pomes.
SAVONA. 16: «La notte del demonio» con Dana Andrews. Sconsigliato alle persone impressionabili. Vietato ai minori.

AZZURRO. 15.30: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power.
LUMIERE. 17: «Il sergente di legno», Jerry Lewis e Dean Martin.
NOVO CINE. 15.30: «Baciala per me». Scintillante technicolor, con Cary Grant e Jayne Mansfield.
ODEON. 16: «Rigoletto». Un'eccezionale realizzazione dell'opera di Verdi con le voci di Tito Gobbi e Mario Del Monaco. Technicolor.

CINEMA DI MUGGIA
VERDI. «La vendetta di Frankenstein».

BILANCIO DEL TRAFFICO MARITTIMO

L'ALTALENA DI BANDIERE NEL MOVIMENTO PORTUALE

Anche nel 1959 quelle straniere hanno rafforzato la loro presenza a tutto scapito di quella italiana

purtroppo, dei servizi regolari nazionali, sovvenzionati e liberi. Ma di ciò parleremo in una successiva nota.

Giovanni Palladini

Malattie contagiose denunciate dall'11 al 20 marzo: difterite casi 4; scarlattina 16 (3 fuori Comune); morbillo 25; varicella 29; pertosse 8; parotite ep. 12; epatite infettiva 4 (1 fuori Comune); tetano 1 (da fuori Comune); gastroenterite 1.

La Camera del Lavoro a favore della SELAD

RILEVATA LA MINORE OCCUPAZIONE OPERAIA

Nei giorni scorsi il consiglio direttivo del Sindacato edili della CCdL ha ripreso in esame il problema relativo alla forza occupata alla SELAD di Trieste, rilevando che l'ente in parola impiega attualmente 500 unità, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente aveva alle proprie dipendenze circa 700 lavoratori. Poichè le ragioni che hanno determinato questa sensibile diminuzione della forza, non sono dovute a mancanza di fondi, — reperibili dallo stanziamento per l'esercizio in corso — bensì dalla mancata o ritardata approvazione delle perizie, il Sindacato ha interessato il consiglio direttivo della CCdL. Di conseguenza la segreteria camerale è intervenuta presso il Commissariato generale di Governo.

Inoltre la segreteria della CCdL ha compiuto un ulteriore passo nei confronti del Commissariato stesso affinchè i lavoratori della SELAD siano esentati dal nuovo onere dell'1,40%, derivante dall'aumento del contributo FAP in conseguenza del D.P.R. n. 54, del 2.2.1960. Un tanto, poichè i compensi stabiliti per i medesimi risultano bloccati dal 1952 e quindi non rispondenti alle più elementari esigenze, a seguito del continuo rincaro del costo vita. Altre richieste di carattere migliorativo sono state presentate da parte della CCdL agli organi competenti.

SEGNALAZIONI

«Siamo un gruppo di genitori del Rione di S. Luigi e speriamo che la nostra segnalazione possa trovare eco favorevole presso gli uffici competenti, che si dimostrano spesso solleciti quando si tratta di problemi riguardanti la collettività. Durante le ore libere dall'obbligo scolastico e specialmente durante i periodi di vacanza usiamo mandare i nostri figli al Ricreatorio del Rione, fuori dai pericoli materiali della strada in un ambiente dove ci è garantita anche la loro educazione. Senonchè forza maggiore ci induce oggi a temere più la vita nel Ricreatorio che quella sulla strada stessa. Ciò perchè il campo del nostro Ricreatorio si trova in condizioni pietose e pericolose. Da anni ormai il manto bituminoso che ricopriva il campo è stato prima sollevato e poi del tutto scrostrato dalle erbacce, e ora si presenta tutto una serie di larghe buche ai margini delle quali continuano a staccarsi pezzi di bitume. Ultimamente è stato ricostruito il muro delimitante il campo stesso, ma l'entrata di autocarri coi materiali necessari, ha reso ancora peggiore la situazione del campo. Ogni banale caduta (e in condizioni simili ogni corsa provoca una caduta) diviene pericolosa. Manca assolutamente il più piccolo tratto ove i nostri figli possano svolgere uno di quei giochi che si fanno all'aperto, nè in condizioni simili (dobbiamo dirlo in coscienza) sappiamo come gli insegnanti possano farli giocare. Ci siamo rivolti già tempo fa alla Direzione del Ricreatorio e ci è stato assicurato che tutto ciò è già stato portato a conoscenza del Comune; non solo, ma anche che da parte degli uffici superiori sono già stati fatti di conseguenza dei sopraluoghi. A quanto ci è stato detto sembra che la sistemazione del campo sia già stata decisa: tuttavia giunge il tempo in cui si ha necessità di far prendere un po' d'aria ai ragazzi e nulla di concreto si vede. Immaginiamo che per lavori del genere siano necessarie lunghe pratiche, ma vorremmo rivolgere viva istanza alle autorità perchè, sopressedendo alla prassi burocratica, prendessero il problema dal lato della sua necessità; dalla considerazione della pericolosità di un tale stato di cose e dall'urgenza di provvedere in merito. Siamo convinti che questa nostra segnalazione sarà presa in considerazione e ci dorrebbe il contrario che ci costringerebbe a tener i nostri figli lontani da un ambiente a cui aspiriamo inviarli». Seguono le firme di un folto gruppo di genitori.

«Vorrei fare una osservazione che forse, data la sua evidenza, non penso abbia carattere di primizia. L'incrocio di due arterie importanti comporta problemi di traffico molto complessi, però certe volte, un'idea che sembra banale per la sua semplicità, può se giustamente vagliata dare in pratica dei buoni frutti. La sosta dei veicoli al Ponte della Fabra diventa snervante per i conducenti di ogni specie di veicolo, per i passeggeri dei filobus ecc. allorchè, dopo che il flusso dei pedoni è quasi del tutto cessato, spuntano a velocità progressivamente ridotta i filobus della linea 5 o quelli della 11 provenienti dal Largo Sartorio. Tale lentezza è quanto di più anacronistico si possa immaginare in veicoli che portano la qualifica di «modernissimi», ed essa risulta maggiormente allorquando il verde del semaforo dà il segnale di via libera alle correnti di traffici della via Carducci. Non altrettanto succede con i filobus della 5 e 11 diretti alla periferia. Per provvedere alla eliminazione di un così grosso inconveniente si veda di deviare le vetture dirette al centro attraverso la via del Solitario e in seguito per Passo Goldoni. O. L.».

«Sono uno sportivo appassionato al gioco del calcio e, come per me, così pure per un imprecisato ma cospicuo numero di tifosi, la partita di domenica 13 marzo Italia-Spagna, — e non è la prima volta che succede — abbiamo dovuto riconoscerla perduta non a causa dell'undici azzurro ma bensì, da chi l'ha diretta. Non è a questo ultimo che bisogna lasciare l'ultima parola: no signori! Abbiamo diritto pure noi di esprimere il nostro punto di vista sull'errato sistema di gioco; punto di vista questo, senza del quale ogni valore agonistico non avrebbe ragione di esistere. L'Italia andata a riposo con un gol di vantaggio non avrebbe dovuto perdere; ammissibile soltanto e, con scarsa probabilità un pareggio. Dalla radiocronaca abbiamo inteso lo svolgersi della partita e non è stato senza riconoscere lo sforzo un po' troppo impegnativo da parte dei tre attaccanti azzurri sui quali erano fondate le speranze di vittoria della nazionale italiana che, nonostante la sproporzionata impostazione di gioco il minuscolo attacco ha contribuito con tutto l'impegno, bastante a mettere in pericolo ripetute volte la rete avversaria. Se in quel tempo ci sarebbe stato da scommettere sul risultato finale della partita, io credo che anche gli spagnoli avrebbero scommesso in favore degli azzurri. Dopo venne il gol! E' qua che voglio il concertatore. Quando la squadra è in vantaggio per una rete gli atleti si sentono presi da un particolare e sovrabbondante complesso morale, hanno insomma vedute ottimistiche, e possibilità esuberanti non mancano; le circostanze favorevoli devono essere sfruttate nel momento d'inferiorità della squadra avversaria. Bisogna schiacciare il diavolo con l'aiuto d'un diavolo. Fuori dunque tutti all'attacco, non c'era niente da perdere. Con una tematica di questo genere, avrei voluto vedere dove andavano a finire le furie rosse. Il capitano è presente in squadra; l'allenatore è là, non è quindi necessario un telegramma per impartire un ordine di cambiare tattica; i minuti sono preziosi, aspettare la fine del primo tempo vuol dire lasciare la iniziativa agli altri come del resto l'abbiamo visto fare: e perchè gli azzurri no? Ora mi domando e, non è necessario che mi si risponda che la palla è rotonda, questo va bene per squadre minori: se dopo la rete segnata dagli azzurri — giacchè non c'era più niente da studiare — si fossero tutti scatenati all'attacco, quale sarebbe stata la probabilità? L'aumento delle reti, oppure il pareggio? Io ho già la risposta, anzi molte risposte! Ce n'è una e sicura: che il complesso della nazionale italiana era composto da giocatori capaci in ogni ruolo, degni di difendere il prestigio del calcio italiano. Il contenuto di questa lettera ha già fatto conoscere che cosa manchi ancora. P. S. Questa segnalazione può senz'altro giovare a rischiarare le idee ai giocatori della Triestina a tutto vantaggio delle future partite. F. R.».

Lo sport fa capolino assai di rado nella nostra rubrica, per cui ospitiamo volentieri la lettera del sig. F. R. Sull'incontro Italia-Spagna si è fatto un gran parlare, prima e dopo, e Gipo Viani, l'allenatore dai guanti di velluto, si è visto scaricare addosso tutta una serie di accuse, che non ripeteremo qui. Ancora una parola soltanto: quello che dice il nostro corrispondente può anche essere vero e giusto, solo che alla base della sconfitta azzurra ad opera delle «furie rosse» sta un'innegabile differenza di tecnica e di preparazione fisica fra i nostri calciatori e quelli spagnoli. Le conseguenze sono inevitabili.

Il Ministro del Lavoro ha chiamato il prof. Renato Balzarini ordinario di diritto del lavoro all'Università di Trieste, a far parte in qualità di membro della Commissione giudicatrice del concorso a trenta posti di ispettore di seconda classe nel ruolo della carriera direttiva dell'Ispettorato del Lavoro, riservato a laureati.

PASQUA CON L'UTAT

a Vienna, in Umbria, a Milano, a San Marino e a Venezia

L'U.T.A.T. organizza per le prossime Feste di Pasqua gite e viaggi, fra cui un viaggio a Vienna (14/18 aprile), in Umbria, alla Fiera di Milano, a San Marino e Valli di Comacchio, a Venezia con la m/n Vulcania e numerosi altri viaggi in Italia e all'estero. Prenotazioni e iscrizioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani n. 11 e Galleria Protti n. 2.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Gruppo G.A.R.S. Sabato 26 e domenica 27 corr., con partenza in autopullman alle ore 15 da piazza Vittorio Veneto, 26.mo Convegno invernale sul Picco di Vallandro (m. 2839). Iscrizioni e informazioni seralmente in sede via Milano 2, dalle ore 19 alle 21, telefono 35240.

MOSTRE D'ARTE

Favole archeologiche di Maovaz

Espone in questi giorni alla Galleria Cairola di Milano il triestino Sigfrido Maovaz, riscuotendo vivo interessamento da parte della critica e del pubblico. Nel catalogo egli è presentato da Virgilio Guzzi, *Paolo Bernobini e Luciano Budigna*, con considerazioni lusinghiere di cui riportiamo alcuni passi.

Scrive di lui Virgilio Guzzi: «Maovaz è un giovane pittore che divide il suo tempo tra l'esperienza della (cosiddetta) pittura pura e l'esperienza della decorazione. Abbiam veduto nel suo studio diecine e diecine di tempere da lui eseguite come modelli per tappezzerie; e siamo rimasti ammirati, tanta era la varietà dei motivi, e così avvertiti, ricchi, moderni si rivelavano il gusto e la tecnica del pittore. L'eclettismo di quel gusto si risolve quasi sempre in una scelta felice; ci dà arabeschi e invenzioni (come contenuto e come forma) assai raffinati, pieni di estrosità, di eleganza. Dicevamo della *tecnica. Il pittore è assai smaliziato*; ma, ciò che conta, egli risolve l'ingegnosità, la bravura e mobilità del «mestiere» in motivo figurativo: in favola archeologica, o in invenzione di costume, di natura morta, di paesaggio».

«Egli è un di quei giovani espressionisti — ce n'è a Venezia, a Milano, a Roma ed altrove — che della realtà non vedono altro se non l'aspetto drammatico, spoglio, vorrei dire anatomico. L'espressionismo tedesco, un certo picassismo; più i patimenti, le rinuncie di questo dopoguerra: diciamo le accorate desolazioni (più o meno esistenzialistiche) gli accertamenti nel vivo di una fisicità dolorante e senza sorriso: tali le premesse e le condizioni di queste immagini del Maovaz (nudi, animali). Le quali immagini non chiedono altro che di farsi sempre più distaccate; di un romanticismo sempre meno eloquente e programmatico: e, infine, sempre più numerose».

Paolo Bernobini scrive: «Cuprea, lontana, eppure appena svegliata nella giovane alba di un giorno dopo il diluvio, la fauna di questi sbalzi di Sigfrido Maovaz trattiene in semplici eicone i momenti di una fanciullesca fabula picta. La belva ha qualcosa di delicato, un naturale pudore, una nudità, una sua castità fauve che non perdona al cuore di ragazzo dell'artista. Forse è che osa serbare una promessa di nobilità non più mai mantenuta dall'uomo, e per tale inconsapevole grazia, quando non atterrisce, piace. Magica, sta dalla parte della vita. E della vita rende il sapore primitivo: di infinito frammento totemico. Non per nulla i greci chiamarono la pittura zografia, che è raffigurazione dal vivo, dall'animale. Ambigua amicizia allea la bestia all'uomo. Fantasia, amore del sangue. Marte e Luna mutuano così nell'una e nell'altro *le stesse inquietudini: il gusto della caccia, della strage e della preda*, e i poteri sommessi alla nostalgia, dalla metamorfosi all'arte. Sigfrido Maovaz ama prendere vive le sue belve. Ma le ama e le cerca lungo i sentieri della sua nostalgia. Cerca di catturarle all'imprevedibile laccio dell'arte. Le belve di Maovaz hanno un fulvo, colore terrestre: cotenne di un rosso cupo e un indugiante lampo di rame sopra la pelle».

Infine Luciano Budigna: «Lo istinto figurativo di Sigi Maovaz muove e si alimenta sulla linea di stacco dalla realtà che viene segnata dal rapporto tra fantasia e ironia. E se, di conseguenza, la sua esistenza si risolve in una fèerie, nella quale tuttavia gli elementi della cronaca più viva e concreta nulla perdono del loro peso morale, la sua coscienza figurativa trova esito e ragione nel gusto e nell'impegno di una tecnica, di un «mestiere» continuamente riscoperto con una serietà stupefatta, situata al di là del limite psicologico».

«In altri termini la riduzione al sogno e alla favola, necessaria a isolare i momenti del processo fantastico dell'ininterrotto giuoco della sua storia, appare di continuo giustificata dal disinteresse e, appunto, dall'ironia che si rivolgono contro i miti letterari, le fredde statue dell'intelligenza, «le ripetizioni» che sgretolano la poesia in sabbia e sale. Alla felicità e alla facilità di un'ideale condizione estetica si oppongono dunque i motivi di una innata esigenza etica: la insopprimibile necessità del dolore, la consapevolezza degli errori inevitabili, l'insofferenza per le «fughe» dell'ambizione e le «dichiarazioni» dell'inquietudine».

LE CONFERENZE

[illegible]

vane Ugo Abbondanno, che frequenta la terza classe del liceo classico «Dante». Egli ha parlato sul tema «Continuità e fratture fra Medioevo e Rinascimento», prendendo in esame le varie teorie storiografiche del Rinascimento. L'oratore ha inoltre messo in risalto gli aspetti più caratteristici dell'attività umana, sottolineando le varie discordanze del Rinascimento e confronto con il Medioevo.

La Costituzione. Su invito della Gioventù liberale italiana lo universitario Gianni Gabrielli ha parlato ieri su «Come si è arrivati alla Costituzione». Il giovane oratore ha delineato un rapido profilo delle dottrine politiche costituzionali e dell'evoluzione costituzionale italiana. Entrando poi nel vivo dell'argomento ha esaminato la situazione politica e sociale da cui è scaturita la nuova Costituzione.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - Musiche del mattino - «Mattutino» - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: «La radio per le scuole» - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica operistica - 11.55: Musiche popolari pakistane - 12.10: Canzoni - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: «Sei voci e otto strumenti» - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi: «Sua maestà la notizia» - 16.30: «Corriere dall'America» - 16.45: «Università internazionale» - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di tedesco - 17.40: «Civiltà musicale d'Italia» - 18.15: «L'avvocato di tutti» - 18.30: «Classe unica» - 19: «Cifre alla mano» - 19.15: «Tutti i paesi alle Nazioni Unite» - 19.30: «La ronda delle arti» - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: «I giacobini», di Federico Zardi: «Il termidoro» - 22.50: I varzer di Strauss, diretti da B. Walter - 23.15: Giornale - Canzoni - N. Rotondo e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Un'orchestra al giorno» - «Galateo» - Quartetto Cetra - «Interviste quasi vere» - Canta N. Pizzi - 10: W. Osiris presenta: «Il gioco delle dame» - 11: «Musica per voi che lavorate» - 13: «Il signore delle 13» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - «Giuoco e fuori giuoco» - 15: «Galleria del corso» - 15.30: Giornale - 15.40: «Album fonografico» - 16: «Galleria del bel canto» - 16.20: Canzoni - 16.30: Genova-Roma ciclistica: radiocronaca arrivo a Firenze - 16.45: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Antologia di successi» - 17.30: «Noi siamo gli evasi», rivista - 18.30: Giornale - 18.35: Dalla XII Fiera campionaria della Sardegna: «Le canzoni e Angelini» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «In due si vince meglio» - 21.30: Radionotte - 21.45: Fantasia di motivi - 22: I concerti del Secondo programma - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: «Benvenuto in Italia» - Giornale da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Mattino musicale - 10.45: Concerto sinfonico, diretto da R. Albert - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Bach, Boccherini, Schumann e Strawinsky.

III PROGRAMMA

17: Musiche di R. Schumann - 17.45: «La rassegna» - 18.15: Musiche di C. M. Von Weber - 19.15: «Panorama delle idee» - 19.45: «L'indicatore economico» - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Qui non c'è guerra», tre atti di G. Dessì - 23.20: Musiche di Q. Porter - 23.45: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama cinematografico di Tino Ranieri - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «I racconti di Hoffman», opera fantastica in 3 atti di Jules Barbier, musica di Jacques Offenbach. Atto primo. Orchestra Filarmonica Triestina e coro del Teatro Verdi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Nino Verchi. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato (registrazione effettuata dal Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste il 14 dicembre 1957) - 15.15: «Fogli di calendario di Lina Gasparini» - «Cent'anni fa - Guido Fontana, volontario garibaldino» - 15.25: «Canzoni senza parole» - Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da Alberto Casamassima - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro», a cura di Giorgio Gori — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o progr.) - 11: La radio per le scuole: «La Girandola», giornalino a cura di Stefania Plona (Progr. naz.) - 16: Programma per i ragazzi: «Sua maestà la notizia», piccola storia del giornalismo a cura di Alberto Manzi e Domenico Volpi, 2.a puntata, allestimento di Ugo Amodeo (Programma nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 16.05: Corsa ciclistica Genova-Roma: ripresa diretta dell'arrivo della 3.a tappa Reggio Emilia - Firenze - 16.30: Eurovisione da Stoccarda: cronaca dell'incontro di calcio Germania - Cile. - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Padre e figli», di I. Turgheniev - 21: «Il ventaglio», panorama di spettacoli a cura di Corbucci e Grimaldi - 22.15: «Come Roma si prepara alle Olimpiadi», servizio di G. Sala e L. Somma - 22.45: «Arti e scienze» - 23.05: Telegiornale.

EMANATE DAL MINISTRO DEI TRASPORTI

LE DISPOSIZIONI SUL RITIRO DELLA PATENTE DI GUIDA

Giungono tempestive e potranno evitare il verificarsi di molti inconvenienti e abusi

Molto opportunamente il Ministero dei Trasporti ha recentemente fatto pervenire alle Prefetture precise disposizioni in merito al ritiro od alla sospensione della patente di guida, secondo i principi sanciti nel nuovo codice stradale.

Tali istruzioni giungono particolarmente tempestive e si confida potranno in avvenire evitare il verificarsi di molti inconvenienti, se non addirittura abusi, che si sono verificati in varie province in carenza di una autentica interpretazione delle norme del codice e del regolamento.

Circa le ordinanze di ritiro della patente di guida a tempo indeterminato, emesse dopo il 30 giugno 1958, ma riferentesi ad incidenti occorsi prima di tale data, l'Ispettorato generale della M.C.T.C. ha fatto presente che l'articolo 91 (quinto comma del T.U. delle norme sulla circolazione stradale) stabilisce che nei provvedimenti adottati dopo la citata data e che concernono incidenti automobilistici mortali o con lesiosi personali gravi (guaribili cioè oltre i 40 giorni), deve essere dalle autorità competenti disposto non più il ritiro a tempo indeterminato, ma bensì la *sospensione della patente a tempo determinato*.

E tale procedura, che sembra assai equitativa, risulta salvaguardata anche dalla garanzia derivante dall'obbligo di sentire il parere dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione.

E' stato inoltre ricordato come la nota circolare n. 103 del 30 luglio 1959 — disposizione transitoria — sancisca che nel caso in cui sia già trascorso, o stia per ultimarsi, il periodo massimo di 2 anni, che può essere stabilito per la citata sospensione della patente e nell'ipotesi che non si ravvisi la convenienza di sospensione di durata superiore al periodo di tempo già trascorso, la patente deve essere restituita all'interessato, con la sola condizione di una visita di revisione riferentesi, sia alla idoneità fisica, sia all'esperimento di guida.

E per rendere il più possibile tempestiva la procedura, considerata la particolare importanza della questione, le Prefetture sono dispensate dal chiedere il parere al Ministero dei Trasporti.

Analogamente viene tempestivamente disposto che in tutti i casi di omicidio o di lesioni colpose a seguito di incidenti automobilistici, in cui la autorità giudiziaria abbia:

a) emesso sentenza di assoluzione (anche per insufficienza di prove);

b) decretata la archiviazione degli atti;

c) decretato il non luogo a procedere, per sopravvenuta amnistia, incombe alle Prefetture competenti l'obbligo di disporre senza riserva alcuna la restituzione della patente.

Ci sembra che le disposizioni sopra ricordate siano veramente chiare e opportune. Esse mentre da una parte adeguatamente intendono vigilare sulla incolumità dei cittadini, dall'altra perseguono lo scopo di non privare oltre il lecito e il necessario i cittadini stessi di un documento quale la patente di abilitazione alla guida di automezzi singoli e collettivi che, come è noto, il più delle volte costituisce elemento essenziale per poter estrinsecare la propria attività sia nell'industria, nel commercio, nella agricoltura, nei servizi sia nelle professioni liberali, spesso con carattere di particolare urgenza quale l'azione sanitaria, assistenziale e molte altre.

Mostra del Cenacolo ai Rettori

La seconda rassegna d'arte allestita presso la Galleria dei Rettori dal Cenacolo artistico giovanile continua a destare vivo interesse da parte del pubblico. La rassegna presenta una serie di opere che per ispirazione e tecnica rivelano una ricchezza e varietà di temperamenti e di una freschezza non facile a trovarsi.

La mostra, che si chiuderà sabato prossimo, è aperta al pubblico con il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. L'ingresso è libero.

LA FIRMA DELL'ATTO DI NASCITA A PALAZZO BUCKINGHAM

IMPOSTI QUATTRO NOMI AL TERZOGENITO DI ELISABETTA

Si chiamerà Andrea Alberto Cristiano Edoardo in ricordo di vari antenati - Lotteria ai Comuni per le nozze di Margaret

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Il terzogenito della Regina Elisabetta e del Principe Filippo, duca di Edimburgo, è stato registrato allo stato civile con i nomi di Andrea Alberto Cristiano Adoardo. Andrea è il nome del padre di Filippo, Principe Andrea di Grecia. Alberto è il nome del padre di Elisabetta, salito al trono con il nome di Re Giorgio VI; Cristiano ed Edoardo si chiamavano due trisavoli del bambino: Cristiano IX di Danimarca e Edoardo VII di Inghilterra. I quattro nomi erano compresi anche tra i sette che furono imposti allo zio di Elisabetta, l'ex Re Edoardo VIII, attuale duca di Windsor.

Il sig. Cyril Hantinson, direttore della rivista araldica «Debrett's», ha dichiarato che, secondo quanto gli risulta, soltanto una volta nella famiglia reale britannica c'è stato un principe Alberto, che era un nipote di Roberto II, un Re di Scozia vissuto nel 1400.

La firma dell'atto di nascita del principe Andrea è avvenuta a Palazzo Buckingham. Sir William Prince, sovraintendente alla cancelleria del Municipio di Westminster, è arrivato a palazzo vestito in giacca nera e pantaloni a righe, portandosi appresso una piccola valigetta di cuoio rosso. Ha consegnato al Principe Filippo il certificato di nascita e due formulari, uno per ottenere latte e vitamine a prezzo ridotto, l'altro per iscrivere il bambino nei ruoli del servizio sanitario nazionale.

Il Principe Filippo ha firmato l'atto con uno speciale inchiostro indelebile. I due genitori sono indicati come il Principe Filippo di Edimburgo e Sua Maestà la Regina. Domani le foto del Principe Andrea saranno pubblicate da tutti i giornali inglesi. I giornalisti hanno già annotato il nome del bambino che è stato iscritto all'anagrafe di Westminster immediatamente prima del figlio di Elisabetta: si chiama Laurence Farrell. Suo padre è un operaio. Sua madre ha detto: «Che bella sorpresa». La signora Farrell si è presentata in municipio dieci minuti prima dell'appuntamento a Palazzo Buckingham del vice sovraintendente alla cancelleria e il signor Prince, perciò, è stato costretto per arrivare in orario a prendere un tassì.

I deputati alla Camera dei Comuni e le loro mogli stanno attendendo intanto di conoscere i risultati dell'estrazione a sorte dei biglietti per assistere al matrimonio nell'Abbazia di Westminster della Principessa Margaret. I membri dei Comuni sono 630, ma i biglietti disponibili sono soltanto 100; distribuiti proporzionalmente ai risultati elettorali: 56 per i conservatori, 42 per i laburisti, due per i liberali.

Margaret, per la prima volta da quando si è fidanzata, si è incontrata con la futura suocera, contessa di Rosse. Accompagnata da Antony, è andata a cena in un appartamento di Kensington, dove il conte di Rosse e sua moglie abitano per un breve soggiorno londinese. Non si sa se e quando, la Principessa si incontrerà con il padre del fidanzato, l'avv. Ronald Armstrong Jones.

La madre di Antony sposò il conte di Rosse, pari del Regno, in seconde nozze. L'avv. Armstrong Jones si è sposato invece tre volte, l'ultima a gennaio di quest'anno, con una ex hostess di una compagnia aerea.

Margaret si è recata con la Regina madre a vedere una sfilata di modelli a cui hanno partecipato le maggiori case londinesi. La sfilata si è tenuta eccezionalmente in una antica dimora cinquecentesca a Oesterley Park. Ventidue indossatrici ogni volta che passavano davanti alla Regina madre e alla Principessa dovevano fare l'inchino d'obbligo, il che — è stato notato — ha reso il «défilé», durante alcune ore, ancor più faticoso del solito. Si ritiene che la Principessa sia stata interessata alla sfilata anche a ragione del suo corredo. Il fidanzato è andato invece a Putney, a vedere allenarsi l'«otto» dell'Università di Cambridge.

Una piccola pinacoteca verrà aperta a palazzo Buckingham nella parte dell'edificio in cui si trovava la cappella e che fu distrutta dalla guerra. La Galleria accoglierà stabilmente una parte delle collezioni reali, che sono di proprietà personale della Regina. La pinacoteca sarà aperta al pubblico e i visitatori pagheranno un biglietto per coprire le spese di esercizio, con un sovraprezzo per le opere assistenziali.

Le collezioni reali hanno un valore praticamente incalcolabile. Comprendono la migliore raccolta inglese dei maestri fiamminghi del XVII secolo. Tra i quadri più famosi ci sono sei Rembrandt e un Vermeer. Numerose sono le opere del Canaletto che si trovano a Windsor. Nel castello c'è anche una collezione di quadri di Holbein, una collezione di Leonardo da Vinci, e alcuni Van Dyck. Nella collezione conservata a Hampton Court ci sono dei Giorgione, quadri del Bellini, del Tiziano, del Tintoretto e del Lotto.

Ferruccio Troiani

Il principe Ranieri di Monaco e la principessa Grace, in vacanza nell'Oberland bernese, sono stati ospiti del Presidente elvetico Petitpierre e della consorte nella Waattenwyl-Haus di Berna

L'EX UFFICIALE DIVENTATO DONNA

Il «caso Casciotti» affidato ai periti

Tre illustri clinici sono stati chiamati a decidere se ha fondamento la richiesta della parte in causa

Roma, 22

Torna di scena il famoso caso di Rola - Giuliano Casciotti. Il giudice istruttore dott. Niutta ha depositato alla cancelleria della prima sezione del Tribunale il quesito al quale dovranno rispondere i periti clinici in merito al clamoroso caso dell'«uomo-donna» di Rocca di Papa, l'ex ufficiale di fanteria Giuliano Casciotti, il quale ha chiesto al Tribunale il riconoscimento del suo nuovo stato civile.

Ecco il testo della domanda rivolta ai periti: «Accerti il collegio dei periti se, in base ai dati somatici, al complesso psicologico, alle caratteristiche strutturali, funzionali e biologiche, il Casciotti Giuliano debba essere ritenuto soggetto di sesso femminile». Questo quesito è stato posto dal giudice istruttore ai professori Aldo Carletti, Luigi Cattaneo e Nicola Gasparrini, incaricati di risolvere lo sconcertante caso dell'ex ufficiale, che come è noto diventò donna in seguito a un'operazione chirurgica effettuata su se stesso alcuni anni or sono.

Data la delicatezza del caso, i periti hanno chiesto al magistrato inquirente sei mesi di tempo per rispondere, e si sono riservati di chiedere l'ausilio di specialisti per eventuali specifiche ricerche. Nell'illustrare ai periti il quesito posto, il magistrato istruttore ha fatto presente che l'indagine non deve limitarsi a una valutazione del soggetto dal punto di vista psichico o esclusivamente fisico, ma deve essere completa in modo da delineare, in tutta la sua interezza, la personalità del Giuliano Rolando Casciotti, così da consentire un giudizio sereno in merito all'accoglimento, o meno, della domanda presentata dall'interessato.

Come si ricorderà, il Pubblico ministero Martino Ferrariuolo non si oppose a questa indagine e anzi fece presente che la sua chiamata in causa non aveva ragione d'essere, mancando i presupposti necessari per l'intervento del Pubblico ministero. Non si tratta, infatti, nel caso del Casciotti, di correggere un errore anagrafico, ma di correggere, semmai, un capriccio della natura.

Quasimodo in Scozia

Edimburgo, 22

Salvatore Quasimodo, il vincitore del «Premio Nobel 1959» per la letteratura, è arrivato in Scozia ospite del Circolo scozzese-italiano di Edimburgo.

Quasimodo, al quale l'invito era stato fatto prima che vincesse il «Premio Nobel», si incontrerà con membri dell'Università e noti poeti scozzesi.

LA «LOLLO» SPIEGA LE RAGIONI INTIME DELLA SUA DECISIONE

«Voglio seguire mio marito per un debito di gratitudine»

Agli inizi Skofic rinunciò alla sua carriera per non compromettere quella della moglie - Gina conosce il prezzo da pagare: la nostalgia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Un aspetto finora sconosciuto nella sua decisione di trasferirsi nel Canadà col marito e col figlio viene ora rivelato da Gina Lollobrigida in un suo articolo che un settimanale pubblicherà domani; «Milko ha fatto molto per me; ora è giusto che io faccia qualche cosa per lui. Accettare di seguire mio marito nel Canadà è come la restituzione da parte mia dell'atto di fiducia che lui fece dieci anni fa nei miei confronti».

L'attrice rievoca poi i suoi rapporti col marito dal giorno del loro matrimonio: «Nel 1949, quando ci sposammo, Milko era incluso nella quota d'immigrazione austriaca negli Stati Uniti. Egli era medico e io non ero nessuno, anche se avevo interpretato qualche film. Anzi egli considerava con scetticismo le mie possibilità cinematografiche. Mi diceva: «Perchè continui a perdere tempo con il cinema? Lascia andare tutto e partiamo». Rispondevo: «Abbi un po' di pazienza e vedrai».

«Poi mi recai in America chiamata da Howard Hughes e mi cacciai in quel guaio che tutti sanno, firmando un contratto d'opzione che mi ha perseguitato fino a pochi mesi or sono. Hughes cercò ancora di dividerci, ma io tornai in Italia. Qualche tempo dopo, poichè sembrava che le mie sorti cinematografiche non migliorassero, decidemmo di partire non appena fosse venuto il turno di Milko, il quale aveva già ottenuto un posto di medico in un ospedale della Pennsylvania. Fui invece scritturata da Christian-Jacque per «Fanfan-la-Tulipe», da René Clair per «Le belle di notte», da Alessandro Blasetti per lo episodio di Frine in «Altri tempi».

«Milko si arrese. «Non voglio — mi disse — sentirmi domani rimproverare di aver troncato la tua carriera o di averti comunque ostacolato». Egli acconsentì a sacrificare la sua posizione per starmi vicino e vivere come un'ombra al mio fianco».

Dopo aver detto che alcuni colleghi del marito, profughi come lui, emigrarono invece negli Stati Uniti, dove hanno oggi posizioni di prim'ordine, l'attrice aggiunge che se Milko «avesse fatto come i suoi colleghi, sarebbe oggi cittadino americano già da qualche anno». E prosegue: «Seguendolo con nostro figlio, compio, dunque, il mio dovere di moglie e sento che non potrei agire in modo diverso perchè, oltre ai sentimenti che a lui mi legano, saldo in questo modo un debito di gratitudine».

La Lollobrigida ricorda poi i suoi molteplici incontri con gli emigrati italiani sparsi nel mondo: «Conosco — conclude nell'articolo pubblicato dal settimanale — il prezzo che pagherò: la nostalgia».

C. L.

Gli ebrei «allontanati»

VIVACI COMMENTI al processo di Graz

Vienna, 22

La sentenza della Corte di Assise di Graz, che ieri ha mandato assolto l'ex ufficiale della «S. D.» nazista Oskar Reitter, accusato del massacro di undici ebrei, avvenuto nell'aprile del 1945 nel «Lager» da lui comandato, viene vivacemente commentata dalla stampa austriaca.

Davanti alla Corte di Graz l'imputato ha detto: «Non ho mai dato ordine alcuno di uccidere gli ebrei: ho soltanto dichiarato che quelli che erano affetti da tifo epidemico dovevano essere immediatamente allontanati dal campo». L'ordine di «allontanamento» degli ebrei è stato prontamente eseguito dalle «S.S.» con l'impiego dei fucili mitragliatori, che hanno compiuto la strage.

Il testimonio d'accusa, chiamato al processo per informare il Tribunale dettagliatamente sul come si era svolta questa manovra di «allontanamento» degli ebrei, ha dichiarato candidamente di «non ricordare nulla». Oskar Reitter è riuscito a dimostrare al Tribunale austriaco che gli ebrei dovevano essere allontanati perchè si temeva una pericolosa epidemia che avrebbe colpito tutti gli altri prigionieri del campo. Il Tribunale austriaco gli ha creduto, pronunciando la sua completa assoluzione.

I giornali pomeridiani di Vienna affermano che questo verdetto è «sensazionale»: invece di applicare contro l'imputato la legge prevista per il criminali di guerra, si è interpretata una disposizione di legge vigente nel Terzo Reich, che autorizzava l'uccisione degli ebrei.

Il quotidiano «Express» si chiede oggi se in lingua tedesca la parola «allontanare» significhi necessariamente e sempre «massacrare», come sembra essere stata interpretata dalle «S.S.» che hanno eseguito l'ordine di Oskar Reitter.

VOCI DI SEPARAZIONE IN CASA CALVI DI BERGOLO

Marisa contessa-attrice al bivio tra film e marito

Sebbene i rapporti fra i coniugi non siano più sereni il dissenso è particolarmente sentito da parte dei suoceri

Roma, 22

Nei circoli mondani romani si parla insistentemente di una prossima separazione legale tra Marisa Allasio e il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo. Questa notizia, che non trova alcuna conferma ufficiale, non sembra infondata, anche se prematura. E' infatti noto che esiste da tempo un dissenso tra l'attrice e il marito e che i loro rapporti non sono più come i primi tempi del loro matrimonio avvenuto nel novembre del 1958.

Il dissenso appare ancor più profondo fra l'attrice e i suoceri conte Calvi di Bergolo padre e Jolanda di Savoia. Naturalmente, il contrasto riguarda l'attività cinematografica della Allasio che, legata da un contratto prima ancora del matrimonio, sembra non possa ora sottrarsi ai suoi obblighi senza pagare una forte penale. Pertanto, la contessa-attrice si trova ora di fronte un bivio che potrà di nuovo cambiare il corso della sua vita: i genitori di Pier Francesco, infatti, sono assolutamente contrari a un ritorno della nuora sulle scene, ma nello stesso tempo Marisa Allasio non intende affrontare le conseguenze economiche dovute alla rottura unilaterale del contratto.

L'attrice si trova a Roma già da qualche giorno, in compagnia della madre e di suo figlio, il piccolo Carlo Giorgio, e abita in un appartamento ai Parioli. Il marito ha preferito rimanere a Pomaro. Più volte la contessa si è incontrata con il suo legale per poter in qualche modo risolvere la vertenza, ma sembra con scarso esito: la Casa cinematografica desidera, infatti, realizzare almeno una pellicola con la contessa Marisa prima di rescindere il contratto, ed è disposta a concedere anche delle garanzie sulla serietà del copione, lasciando inoltre l'attrice libera di decidere se partecipare alle manifestazioni pubblicitarie che saranno organizzate per lanciare il film.

Le ultime notizie danno per certo che tra un mese la contessa-attrice Marisa Allasio-Calvi di Bergolo inizierà la lavorazione del film e ciò, evidentemente, ha fatto supporre che ormai la situazione sia giunta al suo punto limite e che tra giorni dovrebbe in qualche modo risolversi.

Alle Assise di Belluno

RINVIATO IL PROCESSO per i fatti di Alleghe

Belluno, 22

Il processo per i fatti di Alleghe, iniziatosi stamane davanti alla Corte d'Assise di Belluno, è stato rinviato al 6 aprile, su istanza dei difensori. La prima udienza è durata poco più di mezz'ora.

Dopo l'appello dei testimoni (dei 71 citati ne mancavano una decina), è avvenuta la costituzione delle Parti (difensori e Parti civili) e il Presidente ha dato lettura dei capi di imputazione.

Aldo Da Tos, Pietro De Biasio e Giuseppe Gasperin, tutti da Alleghe, sono chiamati a rispondere di concorso in duplice omicidio aggravato per avere il 18 novembre 1946 ucciso con arma da fuoco Luigi del Monego e Luigia De Toni in Del Monego, con l'aggravante della premeditazione, per rapina e per assicurarsi l'impunità dell'omicidio di Emma De Ventura e Carolina Finazzer; inoltre sono imputati di rapina aggravata per essersi impossessati di una borsa contenente 100 mila lire sottratta alla Del Monego. Il Da Tos, la Adelina Da Tos e Pietro De Biasio dovranno poi rispondere di omicidio aggravato per avere il 4 dicembre 1933 ucciso Carolina Finazzer, moglie di Aldo Da Tos, con premeditazione e per assicurarsi l'impunità dell'omicidio della cameriera Emma De Ventura.

Le «autocartelle cliniche»

IL «VIA» A BERGAMO all'«operazione sangue»

Bergamo, 22

Presso l'Automobile Club di Bergamo ha avuto inizio oggi l'operazione «esami del sangue per automobilisti», organizzato dall'A. C. in collaborazione con l'AVIS. L'iniziativa consiste nella rilevazione del gruppo sanguigno e del fattore «R. H.» che vengono poi registrati sulla patente di guida per rendere più rapidi e sicuri gli interventi sanitari in caso di incidente.

La provincia di Bergamo è la prima in Italia a realizzare, su scala generale la cartella clinica dell'automobilista, da varie parti auspicata. Sedici sono stati nella prima giornata i guidatori presentatisi spontaneamente per sottoporsi alla prova del sangue. L'operazione continuerà per alcuni mesi.

I depositi alla Banca d'Albania

FISSATA L'UDIENZA per la causa di Zog

Roma, 22

La causa promossa dall'ex Re Ahmed Zog d'Albania nei confronti della Banca Nazionale di Albania e, per essa, nei confronti dei liquidatori Ambasciatore Ugo Sola, avv. Amedeo Gambino e dott. Giovanni Rivano, è stata fissata oggi dal Presidente del Tribunale di Roma per l'udienza dell'11 aprile prossimo dinanzi al giudice istruttore Mancuso.

Re Zog, come si legge nell'atto di citazione a giudizio, reclama il pagamento di 51 milioni e 500 mila lire, sostenendo che tale somma rappresenta l'equivalente, rivalutato, dei depositi esistenti a suo nome presso la Banca Nazionale d'Albania quando, il 7 aprile 1939, questa venne trasferita in Italia per i noti eventi, e che quattro anni or sono è stata posta in liquidazione.

CRONACHE SPORTIVE

Romeo Venturelli, di Pavullo, vincitore della seconda tappa della Genova-Roma, è la grande speranza del ciclismo italiano

AFFERMAZIONE ITALIANA ALLA GENOVA - ROMA

Venturelli il «nuovo Coppi» spunta in mezzo a 22 volatisti

Arrivo in foto: Carlesi secondo, Favero terzo - Una corsa maiuscola - Sulle Alpi Apuane neve e 5 sotto lo zero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Reggio Emilia, 22

La vittoria di Venturelli, la disperata difesa di Desmet, il ritorno di Anquetil, la generosità di Nencini, la rivelazione di Simpson, la lotta di Ronchini contro il ginocchio dolorante e la temperatura glaciale incontrata lungo il tratto che va dal valico del Cerreto al pendio di Monteduro, costituiscono le sette note di una gara che non sarà facile dimenticare. Per non lasciarci prendere dalle trombe di un entusiasmo fuori dei dovuti limiti, cominceremo con l'ultima, ovverosia con i cinque gradi sottozero che la carovana ha trovato sotto i faggi e i cerri dell'[illegible] montagna superata più secondo l'impulso del cuore che la potenza dei garretti con l'ausilio prezioso della panciera a doppia maglia che i più accorti corridori avevano avuto il fiuto di infilare nonostante il parere contrario del tepore viareggino. E' stata come una colonna glaciale che ha investito dalla testa la fila sgranata sulle rampe. Dal vetro appannato della macchina si scorgevano i denti stretti dei rattrappiti corridori, nelle cervici dei monti sovrastanti ricoperti di neve. Solo pochi montanari fungevano da spettatori nella scena siberiana che ha minacciato di congelare la corsa proprio nella fase saliente.

La fase in cui Massignan, Battistini, Pambianco, Venturelli, Nencini, Carlesi stavano per vibrare il colpo di grazia alla potente coalizione straniera che già da qualche tempo domina la nostra sagra di primavera. A questo punto, però, è doveroso soffermarsi un istante su Simpson. Tutti, diciamo tutti, sapevano che l'inglese fosse un ottimo inseguitore. Ma l'ottimo inseguitore non è altro che l'antitesi dell'ottimo scalatore, perché completamente contrastanti sono il metodo di preparazione, i requisiti fisiologici e, riportandoci ai grandi modelli, perfino la conformazione fisica.

Ed eccoci finalmente a Venturelli. Il gigante di Lama Mocogno è stato un po' il filo conduttore della tappa odierna. Seguendo il ritmo delle sue gambe, che hanno lavorato come le pompe di un telaio, possiamo ricavare tutta la corsa, doviziosa come un arazzo. Ieri sera aveva dichiarato ai giornalisti: «Non mi sento bene. Domattina quasi sicuramente non parto. Sono raffreddato dal giorno che arrivai a Nizza. Ho il naso chiuso». A mezzogiorno lo abbiamo visto partire e alle ore 16.36'56" la gentile popolazione di Reggio Emilia lo ha visto arrivare primo, seppure in fotografia.

Prima di cominciare il racconto dell'impresa di Venturelli, e quindi, dell'andamento della corsa, dobbiamo occuparci brevemente di Ronchini. Il campione d'Italia non sta bene. Ogni tanto si tocca la gamba destra dolorante. «Mi fa tanto male, egli dice mestamente. Vado avanti sperando che mi si metta a posto. Se guarirò potrò fare qualcosa, altrimenti pazienza. Ci vuole in fondo un po' di filosofia».

Ad Aulla è entrato in scena il protagonista della seconda tappa: il «San Pellegrino» Romeo Venturelli. I suoi primi compagni di avventura sono stati: Uliana, Martin, Natucci, che poco dopo ha forato. Simpson, Catalano, Keteleer, Elliot e Otano partono alla caccia e Venturelli viene risucchiato in mezzo che non si dica.

Alle 13.50 siamo a Pivizzano. Media: 40 chilometri orari. Qui comincia il duro. Le schiene dei nostri fanciulli si allungano come il collo delle oche. Pelliccia fa una breve apparizione per vincere il traguardo a premio. Dopo tre chilometri di aspra salita, passa al comando Favero. Il gruppo si allunga sulla costa brulla, battuta da un vento crudele. [illegible] Venturelli torna alla ribalta conducendo Nencini, Massignan, Moser, Carlesi e Simpson [illegible]. Scatta Massignan, lo segue Battistini. Venturelli non ha un attimo di incertezza. [illegible] Poco dopo è lo stesso Venturelli a dare il la. Battistini, Massignan, Pambianco, Nencini gli sono sempre addosso. A otto chilometri dalla vetta, sono otto uomini a condurre: Venturelli, Massignan, Battistini, Pambianco, Simpson, Carlesi, Nencini. Poco dopo arrivano di rinforzo Couvreur e Favero.

La lotta è gomito a gomito. [illegible] Nencini, Carlesi, Battistini e Massignan riescono a rubare 250 metri a Venturelli. [illegible] Sono le 14.42. Brankart è il primo a transitare. [illegible] Simpson; quindi, a 12" il gruppetto con Massignan, Pambianco, Carlesi, Favero, Venturelli, Bonifassi, Tinazzi, Anquetil, Mahe, Venturelli, Battistini. Giusti e Brugnami. Avete ascoltato? C'è anche Anquetil, arrivato fresco fresco da Parigi in auto un'ora prima della partenza da Genova. Il «Krak» francese, dopo una prima tappa incolore, si è inserito nella schiera dei più bravi nella seconda. Questo rappresenta certamente il miglior auspicio per la manifestazione.

Nella discesa Brankart, Massignan, Simpson e Pambianco si uniscono per mantenersi a una certa distanza dagli altri; si vola a 80 chilometri l'ora ma dodici chilometri di ruota libera sono troppi per proseguire nella latitanza. Raggiunti i quattro, Venturelli riprende la tessitura con la collaborazione dei suoi compagni nell'intento di rinsaldare il diaframma esistente fra la coraggiosa e generosa avanguardia e il resto dei 110. Ma qualcuno bussa insistentemente alla porta e costui è proprio Desmet il quale non vuol perdere la maglia conquistata a Viareggio con l'unghia del leone. Il belga viene messo in difficoltà sul Cerreto. Appena tornato sul terreno propizio fa il diavolo a quattro, aiutato egregiamente da Keteleer, definito il miglior gregario del mondo. Ed è questa un'altra delle note dominanti della corsa.

Desmet rientra dopo un inseguimento spettacoloso e al pari di una cometa porta con sè la coda composta da Moser, Bisilliac, Keteleer, Dotto, Seiye, Tinarelli e Otano. Sono così 23 uomini a condurre. A Castelnuovo nei monti (chilometri 126) c'è però pane per tutti: tappa volante e rifornimento. Tinazzi vince il traguardo e prosegue con alla ruota Nencini e Brugnami. Gli altri rinunciano alla pagnotella e dopo 10 chilometri di duro inseguimento Venturelli riporta il gruppetto sui tre.

Eccoci agli ultimi episodi. Otano, lo spagnolo del gruppo di testa fora e rientra seppure la media sia elevatissima. [illegible] A 15 chilometri dall'arrivo Venturelli tenta il colpo trascinando Nencini e Brugnami. Anquetil rientra col gruppetto e scatta a sua volta. Il traguardo [illegible] di Reggio Emilia è ormai vicino. Il francese viene raggiunto. Cominciano le mosse per la volata. Venturelli entra impetuosamente tra Carlesi e Favero e vince per una gomma tanto che bisogna attendere la fotografia. Tinazzi e Massignan completano il trionfo italiano.

Comincia forse la desiderata rivincita? Domani andremo da Reggio Emilia a Firenze per 207 chilometri con il passo della Porretta posto a 67 chilometri dal traguardo.

Alessandro Alesiani

Ordine d'arrivo

1) VENTURELLI ROMEO (S. Pellegrino) che compie i 172 chilometri in ore 4.36'56" alla media di chilometri 37.263; 2) Carlesi, 3) Favero, 4) Tinazzi, 5) Massignan, 6) Brankart, 7) Brugnami, 8) Desmet, 9) Simpson, 10) Nencini, 11) Mahe, 12) Anquetil, 13) Couvreur, 14) Otano, 15) Elliot, 16) Bonifassi, 17) Pambianco, 18) Battistini, 19) [illegible], 20) Keteleer, 21) Moser, 22) Seye, 23) [illegible] tutti con il tempo del vincitore; 24) Defilippis a 3'31", 25) Fantini, 26) [illegible], 27) Galeaz, 28) [illegible], 29) [illegible], 30) [illegible], 31) [illegible], 32) Conterno, 33) Tinarelli, 34) Dotto, 35) [illegible] tutti col tempo di Defilippis; 36) [illegible] a 8'27" e con lo stesso tempo altri 38 corridori.

Classifica generale

1) DESMET in ore 8.44'36"; 2) Mahe a 3", 3) Simpson s.t.; 4) Bonifassi a 55"; 5) Anquetil a 1'4", 6) Carlesi, 7) Nencini, 8) Favero, 9) Pambianco, 10) Brugnami, 11) Otano, 12) Battistini, 13) Massignan, 14) Tinazzi 15) Brankart tutti col tempo di Anquetil; 16) Galeaz a 4'35"; 17) Fantini s.t.; 18) Venturelli a 5'4"; 19) Moser s.t.; 20) Bisilliac s.t.

Idoli in pezzi

Battuto Brown da uno sconosciuto

San Antonio (Texas), 22

Dopo Davey Moore, battuto clamorosamente in Venezuela, un altro campione del mondo, Joe Brown, che detiene la corona dei leggeri, ha subito ieri sera la stessa sorte ad opera di uno sconosciuto.

Autore di questo exploit è stato il newyorkese Ray Portilla, il quale non ha saputo nascondere la sua meraviglia ed è apparso più sorpreso per l'andamento del combattimento dello stesso pubblico (3000 spettatori) e del suo avversario.

Dopo un inizio senza storia, il combattimento, che si annunciava come una semplice esibizione, [illegible] Portilla [illegible] Il medico di servizio ha diagnosticato la separazione della cartilagine della sesta e della settima costola. Dopo che Portilla era stato dichiarato vincitore per k.o.t., il campione è stato trasportato all'ospedale dovrà rimanere a riposo per almeno sei settimane.

Brown, il quale conquistò il titolo mondiale nel 1956 contro Wallace «Bud» Smith e lo ha difeso otto volte con successo, ha 34 anni.

NELLA TRIESTINA CONTRO IL TARANTO

Esordirà Demenia nel ruolo di ala destra

Il promettente centravanti non parteciperà con le riserve alla gara di Mantova

Tredici giuocatori sono stati convocati per la partita che i «cadetti» alabardati sosterranno oggi pomeriggio a Mantova contro le riserve [illegible]. I prescelti sono Rumich, [illegible], Tulissi II, [illegible], Rocco, De Grassi, Vaita, [illegible], Del Negro, Scala II, Colaussig e Slobez. Non farà parte della comitiva il centroattacco Demenia, che si allenerà invece quest'oggi coi titolari; riprenderà invece l'attività Del Negro, che a Mantova farà il ritorno in campo dopo la breve assenza della settimana scorsa. A Del Negro verrà affidato il compito di condottiero della prima linea dei «cadetti».

I titolari intanto hanno proseguito ieri la loro preparazione. Unico assente l'ala destra Mantovani causa gli impegni del servizio militare. Nella mattinata i giuocatori si sono portati sull'Altipiano carsico, curando la preparazione ginnico-atletica nel tratto dallo stadio di Valmaura a Basovizza; tra i titolari era presente pure Demenia, che quest'oggi, [illegible] verrà [illegible] nel ruolo di ala destra. Trevisan intanto ha deciso di far svolgere questo pomeriggio alla prima squadra una breve sgroppata con una partita a due porte e in tale occasione verrà sperimentato all'ala destra il giovane Demenia, il cui debutto in prima squadra dovrebbe avvenire già domenica nella partita col Taranto. Da squadra allenatrice fungerà una formazione degli allievi.

Palermo conferma la fiducia a Vicpalek

Palermo, 22

In un comunicato, il Palermo ha reso noto che il consiglio direttivo della società ha confermato fiducia all'allenatore Vicpalek nella direzione tecnica della squadra «con i pieni poteri già a lui conferiti fin dall'inizio del campionato».

CAMPIONATI CALCISTICI DI MEZZO

La giornata di gala delle squadre giuliane

Vittorie dei monfalconesi e dei goriziani - Pareggiano i pordenonesi beffati dall'arbitro

Il dialogo continua: Pro Patria e Cesena, nei rispettivi campionati della Serie C e D, conducono incontrastate dopo aver superato un turno che poteva lasciare dei segni (preoccupanti, se non negativi) nella marcia delle due capoliste. Entrambe guidano la classifica con l'identico margine di punti nei confronti dell'isolato inseguitore: da una parte c'è il Bolzano a cinque punti, dall'altra il Fano staccato di cinque lunghezze. La sorte ha voluto porre i due «leaders» su uno stesso piano anche in materia di risultati: la Pro Gorizia ha vinto in trasferta sul modesto Casale, il Cesena ha espugnato il campo dello Jesi, che rappresentava uno degli ostacoli più seri per i ragazzi di Burini, senza contare che l'undici jesino era uno degli antagonisti più ferrati del Cesena.

Tranquille e sicure dominano dall'alto la situazione Pro Patria e Cesena: cosa è accaduto alle loro spalle? Il Bolzano si è lasciato raggiungere in extremis sul campo della Mestrina, al Fano la vittoria in campo del Vittorio Veneto è servita a mantenere i contatti (e questa è la sola consolazione rimasta agli inseguitori) mentre nel duello della Spezia il Pordenone, uscendo indenne, ha perso — e gli episodi della cronaca dell'incontro hanno sufficientemente colorito la malasorte dei giuliani — una buona occasione per compiere il gran salto, che avrebbe evitato il nutrito assembramento formatosi nelle immediate vicinanze della coppia di testa, Pro Patria-Bolzano.

Serie C

Per le due compagini giuliane la giornata di domenica è stata propizia: una ha pareggiato in trasferta (Pordenone), l'altra ha vinto in casa (Crda). Si direbbe (come in effetti lo è) che le due hanno marciato in perfetta media. Eppure i musi lunghi provengono sia dalla roccaforte ligure che dalle foci del Timavo: i giuliani di Varglien II sono stati beffati da una direzione arbitrale «misteriosa» (così è stata definita dai cronisti spezzini, per cui c'è da mettere entrambe le mani sul fuoco sulla sincerità di questa affermazione, che proviene dal campo avverso e interessato), i giocatori di Zelesnich hanno vinto con un punteggio rotondo, ma hanno lasciato abbondantemente a desiderare. Pordenone e Crda, pur avendo tratto dei benefici affatto disprezzabili, hanno avuto di che lamentarsi nell'ultima giornata invernale del campionato: purtroppo non tutte le ciambelle riescono col buco e i risultati bisogna accettarli anche quando sono in contrasto con la buona logica e il quieto vivere.

Sono stati defraudati letteralmente dalla cattiva sorte i pordenonesi a La Spezia. Poche battute serviranno a fare il punto. Andati in vantaggio per primi con un gol di prepotenza di Del Grosso, i giuliani subivano il pareggio a tredici minuti dal riposo su calcio di rigore. Una incursione spezzina veniva interrotta in area dal fischio dell'arbitro, che indicava il dischetto degli undici metri: fischi sugli spalti, sbalordimento in campo, scenetta da opera comica. Il tiro di Incerti andava a destinazione, e una delle più grandi ingiustizie calcistiche era commessa ai danni del Pordenone. Pochi attimi prima il cremonese Rossini, direttore della gara, aveva annullato inspiegabilmente una rete dei giuliani tra l'ilarità del pubblico: e la partita si giuocava a La Spezia, lo ricordiamo ove qualcuno si fosse scordato. Il resto passa in seconda linea davanti a queste due papere arbitrali, ma vale la pena ricordare pure una palla respinta dal montante su tiro di Aggradi, altre buone occasioni perse da Lugo, oltre al... domenicale infortunio a uno dei due terzini: questa volta era di turno Facca. Il Pordenone ha perso così non per volontà sua una bella occasione per far fuori un avversario diretto e inserirsi d'autorità alle spalle del Bolzano, che fa buona guardia al cancello sui viali che portano nel... giardino bustocco.

La bora ha giuocato uno scherzo poco piacevole all'altra compagine ligure: la Sanremese è caduta al «Cosulich» davanti a un Crda la cui consegna era di vincere a ogni costo. Eolo ha dato una mano ai monfalconesi, che senza strafare (e del resto non ne avevano la possibilità) hanno messo nel sacco del guardiano avversario due reti segnate in apertura e in chiusura. Gli errori dell'estremo difensore sanremese sono stati determinanti agli effetti del risultato finale e una volta tanto il Crda ha avuto al suo fianco quella fortuna che troppe volte nel corso del campionato ha girato le spalle agli isontini.

Sul successo monfalconese, il quarto della stagione, c'è da fare ancora una postilla. La squadra è stata ancora una volta rivoluzionata da cima a fondo, tanto che due soli giuocatori, il portiere Farfoglia e l'ala sinistra Tonca, hanno conservato i loro ruoli rispetto la precedente formazione; per il resto tutto nuovo con Toros interno sinistro, Meggiolaro spostato da centromediano a terzino, Callegari da laterale a «stopper» e così via, tanto che il rientro di Rimbaldo è passato quasi inosservato al pari dell'assenza del «P.O.» Rossetti. Questo Crda, che ha sfornato la sua ventitreesima formazione del campionato, ha abituato i suoi sostenitori e osservatori a queste diavolerie, ma è un vero peccato che una squadra che ha dato ai campioni d'Italia i giuocatori d'ala (domenica a Udine nelle file del Milan ha fatto l'esordio all'ala destra Fogar, mentre Bettini è già da un pezzo numero undici) si sia ridotta a questa catena (senza fine probabilmente) di esperimenti prolungati attraverso tutto l'arco del campionato. Il tema è ormai vecchio e sembra quasi un elemento indispensabile nella vita interna del sodalizio.

Serie D

La Pro Gorizia ha piegato con due reti l'inconcludente Rovereto: prima Sandrigo, poi Bernard con una saetta dagli undici metri, sono stati i giustizieri della compagine ospite. I goriziani anche in questa occasione hanno dimostrato la saldezza dei loro reparti e lo scarto di due reti mostra solo in parte la superiorità della squadra vincente. La «Pro» con questa vittoria ha raggiunto in classifica il Trento: il suo prossimo obiettivo è lo Jesi, è una meta non irraggiungibile per il sodalizio di Tacchini.

Il «catenaccio» del Portogruaro a Senigallia ha fatto una figuraccia: la Vigor è passata quasi senza colpo ferire dopo un primo tempo incerto ed equilibrato. Nel primo quarto d'ora della ripresa le illusioni dei veneti sono crollate e sul 3 a 0 la squadra di Ballacci si è ostinata a difendere con energia la... sconfitta. La rete della bandiera (autore Tomad) veniva a tre minuti dalla fine: era il massimo che il Portogruaro poteva realizzare con otto uomini rannicchiati nella propria area.

B. I.

LA VELA ITALIANA ALL'INIZIO DELLA PRIMAVERA

Straulino invitato in Russia e barche russe invitate a Trieste

Un «knock - down» inflitto da Sorrentino al suo rivale - La flottiglia giuliana s'è arricchita di un nuovo «F. D.» acquistato da Illy

Il porticciolo Duca degli Abruzzi di Genova, dove ha sede lo Yacht Club Italiano, organizzatore della recente «Settimana velica genovese», ha ripreso l'aspetto di tutti i giorni. Con l'ultima prova di domenica 13 marzo, la grande manifestazione internazionale del Lido di Albaro, iniziatasi con la disputa della «Coppa Italia», prova riservata alla classe dei 5.5 m., e portata vittoriosamente a termine dallo scafo italiano «Voloira II» al comando di Pierino Reggio, si è concluso il primo atto di quel ciclo di manifestazioni che, a fine agosto, nell'incantevole scenario del Golfo di Napoli, avrà il suo affascinante epilogo con la disputa di quell'Olimpiade che costituirà un avvenimento da segnare a caratteri indelebili nella storia dello sport italiano.

Dopo la messa a terra delle imbarcazioni e la concitata distribuzione delle centinaia di coppe in palio, le «banchine» dello YCI sono ritornate alla monotona quiete di ogni giorno. Come al solito, i primi ad arrivare a terra a fine regata, i primi a sistemare le proprie imbarcazioni sugli autocarri per il ritorno a casa, sono stati gli equipaggi dei due dragoni giuliani, «Aretusa» e «Tergeste». Questa è una prerogativa alla quale Annibale, il formidabile uomo di centro di «Aretusa», ci tiene quasi quanto ad una vittoria in regata. «Aretusa» e «Tergeste» non hanno intrapreso però questa volta la via del ritorno da soli; un terzo scafo si è aggiunto alla piccola flottiglia da alcuni giorni nuovamente ormeggiata nelle acque di Panzano; un Flyng Dutchman (F. D.) in plastica acquistato dal dott. Erny Illy, l'armatore dei due dragoni «Tergeste I» e «Tergeste II». Non si può che felicitarsi con questo nostro dinamico e appassionato sportivo, fino a qualche anno fa ancora alle prime armi in questo magnifico sport ed oggi animatore oltre che timoniere all'altezza dei migliori «skippers» internazionali: il suo secondo posto assoluto nella «Coppa Pagani» ne è una chiara conferma.

Se da questo primo confronto stagionale, la commissione tecnica dell'USVI (Unione società veliche italiane) si riprometteva oltre che un indice di raffronto tra i nostri equipaggi ed alcuni fra i più quotati stranieri, pure una qualche schiarita su alcuni armi azzurri in predicato per Napoli, non sussiste alcun dubbio che questa schiarita si è avuta.

Nelle stelle, com'era prevedibile, «Merope III» con Straulino-Rolandi, pur senza strafare, ma più che altro in regata di allenamento alla ricerca dell'«optimum», e all'esame dei vari «giochi» di vele, hanno dimostrato, se mai ve ne fosse stato bisogno, di costituire sempre un equipaggio di grande classe internazionale. D'altra parte la loro scelta per Napoli era già decisa da tempo. L'unica classe dove si continua a navigare ancora con... la bussola, è quella dei 5.5 m. In questa categoria, dalla formula decisamente troppo «lasca», e dove purtroppo l'esito di una regata si trova troppo spesso in strettissimo rapporto con le condizioni in cui detta regata si svolge, almeno tre delle imbarcazioni presenti alla prova genovese, hanno dimostrato di poter aspirare in egual misura alla candidatura: «Voloira II» al comando di Reggio, «Twins X» con Max Oberti, e «Nuvola» pilotato dal costruttore Dario Salata.

«Voloira II» e «Twins X», due costruzioni dei cantieri svizzeri «Corsier Port» su disegni dell'arch. Copponex, il fortissimo timoniere dello scafo svizzero «Ballerina IV» del triestino Metzger, sono stati commissionati entrambi in previsione dei venti medio-leggeri, dominanti a fine agosto nel Golfo di Napoli, «Nuvola» invece ha dato l'impressione di preferire i tempi più duri. Non a punto «Dalgra III», pure un «Copponex», vincitore della Coppa Italia 1959, al comando del napoletano Rivelli, dovrebbero esser questi i tre equipaggi in ballottaggio per Napoli.

Le successive prove in programma, incominciando con le regate di Pasqua a Cannes, dovrebbero fornirci finalmente il nostro «defender» pure in questa classe che, secondo un nostro personale giudizio, dovrebbe risultare il «Voloira II» con Reggio.

Se per i 5.5 m. e le stelle presenti a Genova, la prova testè conclusa poteva esser considerata come la fine del primo atto di una serie di manifestazioni preolimpiche, per la classe dragoni invece la conclusione di questo primo ciclo di prove ha assunto tutto l'aspetto della fine soltanto del... primo round! «Aretusa» e «Venilia»... cane e gatto. Comunque alla fine del primo round «Venilia», lo scafo napoletano di Cosentino ha subito il primo «knock-down»... avrà la forza di ricuperare il fortissimo timoniere dell'«Italia» di Napoli?

Sorrentino - Pelaschiar - Trevisan, l'equipaggio giuliano di «Aretusa», quasi a digiuno di allenamenti, hanno dimostrato già in questa prima prova di aver ripreso la condizione migliore, che s'era momentaneamente offuscata nella decorsa stagione; e se questo equipaggio incomincia... ad andar su di giri, son dolori per tutti.

Alla vigilia della manifestazione genovese, la partecipazione di 5 equipaggi sovietici, due 5.5 m., un dragone, due stelle, era stata giudicata alla stessa stregua di una pura e semplice partecipazione a carattere folcloristico. Ma se alla fine il colore apportato dagli equipaggi di oltre cortina è risultato un colore alquanto «sbiadito», viceversa la prestazione fornita da quasi tutti questi equipaggi è risultata di gran lunga superiore ad ogni aspettativa. Ed hanno voglia gli accompagnatori del «team» sovietico a voler parlare di allenamenti su laghetti artificiali nelle vicinanze di Mosca. Gli equipaggi russi visti a Genova hanno dimostrato di saper andar per mare, e come!

Per il momento corrono ancora su vecchie costruzioni dei cantieri americani di «Etchell» oppure dello svedese «Laurin», con «giochi» di vele di Murphy o di Elvstrom, ma hanno già fatto capire che pure questo stato di inferiorità non durerà a lungo. Intanto hanno invitato i nostri Straulino-Rolandi ad una loro prossima grande manifestazione, ed in linea di massima hanno preso in considerazione l'invio di un loro equipaggio alla nostra regata «Tito Nordio» di giugno. Alle Olimpiadi, d'ora in avanti, pure in questo sport, bisognerà tener d'occhio gli atleti sovietici.

Gino Paulin

Una fase della regata dei Dragoni nel Mar Ligure: in testa l'«Aretusa» di Sorrentino (n. 18), seguito dall'imbarcazione russa «Zador» (388) e dai francesi «Damsel» (145) e «Astrid» (137)

Il Genoa in burrasca

Carver silurato ritorna Frossi

Genova, 22

Il presidente del Napoli, comandante Lauro, ha accolto la richiesta del Genoa di avere in prestito fino a fine campionato il dott. Annibale Frossi.

La richiesta del Genoa è venuta in seguito alle non troppo felici prestazioni della squadra nell'attuale campionato e anche ad un «ultimatum» dei tifosi ai dirigenti la società. Nel pomeriggio, infatti, le forze dell'ordine erano riuscite ad impedire che i tifosi rossoblù affiggessero dei manifesti nelle vie del centro contro i dirigenti del Genoa.

Circa la posizione di Carver, i dirigenti genoani mantengono il più assoluto riserbo.

Attività pugilistica

Vivace ripresa dei «prof» triestini

Si segnala una ripresa dell'attività da parte dei professionisti triestini. Il peso leggero Salvatore Colella, che il mese scorso a Firenze, battendo prima Gattai e dopo Bonzanini ha vinto il torneo nazionale dei seconda serie della categoria, è stato chiamato nuovamente a Firenze dove il 30 corrente incontrerà il pari peso toscano Stampi. Il peso leggero Bruno Burlovich combatterà a Sassari il 10 aprile contro il sardo Lai.

Il peso medio Gino Rossi di Pordenone, combatterà sabato prossimo a Poggibonsi contro il pari peso Bianchini, mentre ieri il nostro Nello Barbadoro è partito per Udine, chiamatovi dal procuratore di Vecchiatto. Libero Cecchi, per fare giornalmente qualche ripresa di guanti con Vecchiatto che il 29 corrente dovrà recarsi a Londra a mettere in palio il titolo europeo dei pesi leggeri contro l'inglese Dave Charnley.

IL PANORAMA DEI MAGGIORI IPPODROMI ITALIANI

Per le gesta di Murier e di Giusto tornano alla ribalta i «quattro anni»

Agnano è stata la piazza dove sabato e domenica si sono disputate le prove di maggior rilievo dell'agone trottistico. Il Premio San Giuseppe «classica» napoletana dei «quattro anni» ha visto in un campo di ben diciassette concorrenti affermarsi Murier, l'invitto campione di Sergio Brighenti. In una competizione così affollata, Murier non si è smarrito e ha fatto valere la sua classe alla distanza. Degno competitore del figlio di Reyland è stato Tek che, dopo tante delusioni, ha finalmente trovato la giornata buona. Una bella corsa quella disputata dall'allievo di Fausto Branchini, che ha impegnato più del previsto il favorito Murier. Quest'ultimo riusciva soltanto sul finale avere la meglio su Tek che era andato in testa subito dopo la partenza. Murier, lanciato vigorosamente da Brighenti, la spuntava proprio sul palo d'arrivo sul cavallo di Branchini che veniva accreditato del medesimo ragguaglio del vincitore: 1.21.8 sui 2100 metri. Alle spalle dei due protagonisti della corsa, in lotta serrata per il terzo posto Alanno, Bagiobbe e Zanchetta terminavano nell'ordine, tutti e tre in 1.22.

Al sabato i «quattro anni», alla domenica gli anziani, questi ultimi futuri protagonisti del prossimo «Lotteria». Il Premio Primavera, dotato di 2 milioni di premi, era appunto la prova di rodaggio per il Gran Premio della Lotteria, e in esso faceva il suo rientro, dopo circa due mesi di assenza, il forte rappresentante della Scuderia Jesolo, Icare IV. Il francese di Baroncini era chiamato a rendere venti metri a Ledro e quaranta metri ad un folto gruppo di ottimi soggetti fra i quali Adriana, che aveva sorteggiato il numero più basso di partenza. La corsa è stata magnifica e si è risolta con una nuova vittoria di Oviedo questo inesauribile trottatore dal fisico d'acciaio che otteneva, con quella di domenica, la quarta vittoria nelle ultime sei consecutive uscite. Oviedo, ben registrato da Vivaldo Baldi ha così nuovamente imposto ad avversari di classe superiore, la sua tenacia e la sua struttura fisica che è quella di un combattente di razza. Oviedo si è imposto soltanto di misura ad Icare IV, autore di un rientro prestigioso (1.18.7) che per poco non lo portava ad una clamorosa vittoria. Icare IV avrebbe potuto anche farcela se in dirittura d'arrivo, una brusca deviata di Ledro, non lo avesse danneggiato.

Il francese di Walter Baroncini ha dimostrato di essere ritornato in forma smagliante e quindi pronto per la grande corsa della «Lotteria» da lui già vinta lo scorso anno. Anche Ledro si è battuto efficacemente e ha conquistato il terzo posto: unico neo sulla prestazione del cavallo di Manfredi lo sbandamento in arrivo che ha pregiudicato il successo di Icare IV. Al quarto posto il «cavallo-bicicletta» Occagno, sempre nelle prime posizioni in tutte le grandi prove. Adriana si è comportata con onore fino sull'ultima curva, poi in un rabbioso tentativo di attaccare Oviedo si è disunita, ed ha perduto ogni piazzamento.

A Bologna è ricomparso Giusto, il grande assente dell'«Europa» e del recente «San Giuseppe». Il «quattro anni» di Martelli nel milionario Premio Indipendenza, ha fornito una grande prestazione, vincendo in gara con un buon numero di anziani, sul magico piede di 1.18.9 sui 1700 metri. Giusto è apparso in splendenti condizioni di forma, ma ha dovuto faticare un pochino per aver ragione del «mangelliano» Diaspro che Casoli ha comandato in un'energica corsa di testa. Dopo un tentativo deciso ma infruttuoso operato da Giusto al passaggio del primo giro, il sauro di Martelli desisteva per ripartire di slancio all'imbocco dell'ultima curva. Diaspro si difendeva con ardore ma non poteva impedire che Giusto lo passasse di precisione e proprio nei pressi del traguardo. Buono anche il tempo di Diaspro (1.19), mentre Gorino che è giunto terzo, ha fatto pure l'entrata nel «libro d'oro» con il suo 1.19.8. Giusto e Murier sebbene a distanza hanno fatto valere la loro genuina classe che li pone al di sopra di tutti i rappresentanti della generazione 1956. Entrambi in grande forma dopo un periodo che li aveva visti in fase piuttosto declinante, Giusto e Murier attendono il momento che li vedrà scendere a confronto diretto. Dire che sarà un «match» memorabile, è il meno che possiamo fare.

Dopo che Henribote si era presa sabato un'immediata rivincita su Oro del Reno, nel convegno di domenica, era Rinviato a far valere le sue doti di fondista nella Totip Premio delle Rime. Con una condotta decisa il portacolori della scuderia Appia emergeva al termine di una corsa abbastanza movimentata anche se priva di spunti stilistici. Cavallo sano, nonchè tagliato per i percorsi faticosi, Rinviato ha avuto finalmente l'occasione di far valere i suoi meriti, e ciò gli torna ad onore, come pure premia la bravura del suo guidatore Amerigo Mazzucchini, dimostratosi all'altezza della situazione. Alle spalle di Rinviato, un Zuccherino in grande forma [illegible]eva tenere a bada il favorito Merano, non ancora ritornato nella forma migliore. Anche Zuccherino sta correndo in progresso e i risultati di queste ultime corse lo convalidano in pieno, mentre di Merano non si può pretendere di più, quando le condizioni atmosferiche non sono le migliori. La bella stagione che è alle porte, ci pare l'unico tonico adatto per il sauro di Piratti, un trottatore più degli altri «estivo».

Ger.

La nuova arma francese «anti-tank», il missile «SS. 10», esperimentato in una manovra tattica

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA SANGUINOSA REPRESSIONE DELLA POLIZIA IN SUDAFRICA

NUOVE SPARATORIE A LANGA CONTRO DIMOSTRANTI DI COLORE

Le vittime sarebbero complessivamente un centinaio - Disposizioni ostruzionistiche del Congresso panafricano - Accuse dei liberali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Capo, 22

La polizia sudafricana ha nuovamente aperto il fuoco, oggi, nelle vie di Langa, la comunità del distretto di Città del Capo che fu iersera teatro di sanguinosi incidenti. La gente di colore aveva ripreso a raggrupparsi nel centro della città, presso gli edifici pubblici seriamente danneggiati dagli incendi di ieri, e il colonnello Muir, che dirige le operazioni di polizia nella zona, ha ritenuto a un certo momento necessario ordinare il fuoco. Ufficialmente non si ha notizia di feriti; ma si è appreso che un africano è stato ricoverato in ospedale con ferite da arma da fuoco; e i portavoce della polizia dicono che «probabilmente i feriti sono una ventina; i loro compagni li hanno portati nelle case o li hanno condotti di nascosto in ospedale per evitare guai». Quanto al colonnello Muir, egli ha detto che non è stato fin qui operato alcun arresto: «Ci piacerebbe davvero sapere chi sono i capi della sommossa», ha aggiunto l'ufficiale.

Questa sera due autoblinde «Saracen» e vari autocarri della polizia sono parcheggiati sulla piazza di Langa, mentre tutto attorno al centro abitato sono le pattuglie in costante perlustrazione, e un forte reparto di poliziotti armati, con l'appoggio di due «Saracen», batte la boscaglia attorno a Langa per rastrellare i sostenitori del congresso panafricano che vi si sono rifugiati. L'atmosfera è oltremodo tesa; tanto più che le ultime notizie fanno salire a dodici il numero dei dimostranti uccisi iersera. Mentre il numero dei morti è — comunque — assai superiore a Sharpeville, nella zona di Vereeniging, dove almeno 56 persone sono rimaste uccise dal fuoco della polizia, nel complesso le manifestazioni hanno assunto un aspetto assai più preoccupante per le autorità a Langa.

Qui dalle finestre si è sparato sulla polizia che caricava, con trenta agenti bianchi e un gruppo di africani armati di sfollagente. Inoltre si è appiccato il fuoco al Municipio, alla Biblioteca pubblica, all'ufficio delle tasse e a due scuole, fra cui quella della missione di Saint Cryspian. L'autista di una vettura del «Cape Times» di Città del Capo, in attesa del reporter e del fotografo inviati sul posto dal giornale, è stato strangolato, cosparso di benzina e dato alle fiamme assieme all'auto. I due giornalisti dal canto loro hanno dovuto cercare protezione al comando di polizia.

In giornata almeno dieci africani dei 186 feriti ieri sono deceduti in ospedale. Vi è chi pone il numero totale dei morti a ottanta, ma le autorità dicono di non potere fare un bilancio ufficiale perchè quasi certamente molti cadaveri sono stati rimossi dalla scena delle sparatorie dagli stessi africani e sono ora occultati nelle case.

Il colonnello I.P.S. Terblanche, vicecomandante della polizia nel distretto a occidente della Città del Capo, ha sorvolato oggi ripetutamente, in elicottero, Langa e la vicina Nyanga. Si erano sparse voci di disordini a Nyanga West, e si diceva che gli africani avessero dato alle fiamme un edificio della azienda elettrica. Lo stesso Terblanche ha smentito le notizie; e il colonnello Lemmer, suo collega nella zona di Witwatersrand, ha affermato a Johannesburg che la zona di Vereeniging - Vanderbijlpark (dove si trova Sharpeville) è tornata tranquilla. Tuttavia, ha ammesso che gli africani si astengono tuttora dal lavoro. «Potrebbe darsi, ha detto, che la ragione fosse da cercare nella mancanza di mezzi di trasporto». I fautori del Congresso panafricano dicono invece che gli africani non sono andati al lavoro in segno di protesta.

Il Primo Ministro sudafricano, dott. Hendrick Verwoerd, ha assicurato oggi al Parlamento che gli autobus hanno ripreso il servizio e che la gente è andata a lavorare; una dichiarazione che sembra in contrasto con quelle di Lemmer. Lo stesso Premier d'altronde ha detto che la polizia sta prendendo misure per far fronte a una «azione intimidatoria», e che nella zona di Vanderbijlpark un leader panafricano ha rivolto la parola a un comizio di un migliaio di persone.

Il Congresso panafricano ha annunciato di aver ideato una nuova forma di dimostrazione per prevenire ulteriore spargimento di sangue. Gli africani si presenteranno alla polizia a gruppi di cinque o dieci, chiedendo di essere arrestati perchè privi di carta d'identità. Una simile procedura era stata adottata ieri dal Presidente del Congresso, il trentenne Robert Sobukwe; che con il segretario Laballo aveva chiesto di essere arrestato. La richiesta è stata respinta; i due e i loro seguaci che erano andati con loro al comando sono stati invitati ad «aspettare di fuori». Poi però Sobukwe e Laballo sono stati arrestati, ma per un altro motivo: per dare cioè spiegazioni al servizio di sicurezza sulla organizzazione delle manifestazioni.

Il Congresso esorta gli africani a «dimenticare a casa» le carte d'identità, i documenti che indicano anche la razza e l'occupazione e che per legge i «non bianchi» debbono avere «sempre» con sè. Oggi si è saputo che il Congresso panafricano ha chiesto alla gente di colore di continuare ad astenersi dal lavoro fino a quando l'obbligo non sia stato abrogato, e intanto sedici africani si sono presentati alla polizia a Johannesburg chiedendo di essere arrestati, sette hanno fatto altrettanto a Pretoria. A Città del Capo gli africani si sono astenuti dal lavoro in gran numero, e la situazione è molto tesa. Le ultime notizie dicono che il numero degli arrestati «per motivi di ordine pubblico» a Johannesburg è salito a 132.

Sobukwe ha rassegnato oggi le dimissioni dall'incarico di assistente di lingue all'Università di Witwatersrand; occupava la cattedra da cinque anni. Già predicatore laico metodista e attivista del Congresso nazionale africano, lo lasciò per divenire presidente del Congresso panafricano, che riconosce diritti nel paese soltanto agli africani e ai «colorati» (ossia alla gente di sangue misto). Sobukwe asserisce comunque di non aver nulla contro i bianchi: «Siamo solo contro il sistema delle carte d'identità», egli ha detto.

La situazione politica appare molto delicata. Mentre negli ambienti governativi si accenna ad una responsabilità di Harold Macmillan per gli ultimi incidenti, accusando il Premier britannico di avere rinfocolato le aspirazioni degli africani deplorando la politica di segregazione dell'«apartheid», il Congresso panafricano ha diramato oggi, per mezzo del suo comitato operativo, una nota che «denuncia nei termini più energici» le violenze di ieri, e nega che la polizia sia stata provocata dai panafricani. Il Congresso nazionale, dal canto suo, deplora l'azione della polizia ma dice anche di non poter approvare l'iniziativa «non ben definita» del Congresso panafricano.

Il partito liberale ha chiesto, per bocca del suo presidente Peter Brown, le dimissioni del Governo, «che si è rivelato incapace di far fronte ai problemi di una comunità mista nell'attuale clima».

Brown ha espresso preoccupazione per il fatto che il paese «va alla deriva verso il caos», ha affermato che vi sarà stabilità solo quando sarà istituita una politica che sradichi la discriminazione razziale da ogni settore della vita nazionale. Il giornale nazionalista «Die Burger», che esce a Città del Capo, esorta per parte sua il Governo nazionalista ad accostare i capi africani moderati, «nell'interesse della legge e dell'ordine».

Nulla indica finora che Verowerd intenda accettare queste esortazioni. Intanto, all'Ospedale di Vereeniging e a quello «non bianco» di Baragwanath presso Johannesburg medici e infermieri sono senza posa all'opera per medicare e curare il gran numero di feriti. A Baragwanath si sono eseguite durante la notte 66 operazioni; le barelle con i feriti in attesa di esame radiografico formavano una coda impressionante.

U. P. I.

PERICOLOSA DISAVVENTURA DI UNA BAMBINA

Lasciata sola in un'automobile precipita nelle acque di un fiume

È stata tratta in salvo da un coraggioso poliziotto - Il padre si era recato per alcuni minuti in un ufficio

Londra, 22

Una bambina italiana di tre anni, Pasqualina Leo, è uscita miracolosamente salva da un pauroso incidente avvenuto a Peterborough: precipitata nel fiume Nene insieme alla macchina nella quale era stata lasciata sola, la bambina è stata tratta in salvo quando già l'automobile stava sprofondando nel fiume, profondo cinque metri. Autore del salvataggio è stato l'ispettore di polizia Johnny Walker, esperto nuotatore.

Il padre di Pasqualina, Luigi Leo, un operaio italiano impiegato presso una fabbrica di mattoni di Peterborough, doveva sbrigare ieri con la moglie alcune pratiche presso l'Ufficio stranieri della Polizia. Aveva perciò parcheggiato la macchina a qualche metro dalla stazione di polizia, prospiciente il fiume Nene, e vi aveva lasciato dentro Pasqualina chiudendo accuratamente gli sportelli, nel timore che la bambina si allontanasse.

Mentre i genitori attendevano nell'ufficio, la vettura, per la scarsa tenuta del freno a mano, cominciava ad indietreggiare e nel giro di pochi secondi precipitava nel fiume. L'ispettore Walker, che stava uscendo dalla stazione di polizia, ha fatto in tempo a vedere il volto spaurito della bambina trascinata dalla macchina. Disfattosi rapidamente della giacca e delle scarpe, il funzionario si è gettato in acqua: ha tentato di aprire uno dopo l'altro tre sportelli, ma tutti e tre risultavano bloccati. Il quarto sportello per fortuna, cedeva a vigorosi strappi e l'ispettore Walker riusciva ad afferrare la bambina proprio nell'istante in cui la vettura, ormai invasa dall'acqua, calava a fondo.

Pauroso aumento in Austria delle vittime di incidenti stradali

Vienna, 22

In Austria muoiono più persone in incidenti stradali che per tubercolosi. In un'indagine pubblicata dal deputato al Parlamento Peter Strasser nel settimanale «Heute» si rileva che mentre nel 1953 il numero di morti di tubercolosi era il quintuplo rispetto a coloro che morivano per disgrazie stradali, già quattro anni dopo la proporzione era radicalmente cambiata.

Nel 1957 il numero dei morti per sciagure della strada era aumentato del 400 per cento: da 412 (del 1953) a 2.007 (del 1957). La percentuale degli incidenti stradali rispetto al numero degli abitanti è più alta in Austria che altrove: in Norvegia è di 15 incidenti su 10 mila abitanti, in Svezia di 28, in Italia di 32, in Inghilterra di 55, in Belgio e in Germania occidentale di 71, in Austria di 88.

Anche la percentuale degli incidenti stradali rapportata al numero dei mezzi motorizzati è la più elevata: in Norvegia si verificano 166 incidenti su 10 mila mezzi motorizzata, in Svezia 169, in Inghilterra 408, in Germania 665, in Belgio 692, in Austria 974. Ugualmente più elevata è la percentuale dei morti rispetto al numero degli abitanti: mentre in Norvegia non si registra neanche un morto (0,8) per incidenti stradali su 10.000 abitanti, in Belgio la proporzione è di 1,1 morti, in Inghilterra e in Svezia di 1,2, in Germania e in Svizzera di 2,2, in Austria di 2,6.

Più elevata è anche la percentuale dei morti rapportata al numero dei mezzi motorizzati: la Svezia ha la percentuale più bassa, con 7,7 morti, l'Austria quella più alta, con 31,5 morti su 10.000 mezzi.

MISTERIOSO ASSASSINIO di una dottoressa francese

Parigi, 22

Una giovane ed avvenente dottoressa è stata assassinata la notte scorsa con due colpi di pistola, mentre scendeva dalla propria automobile.

La signora Sophie Castan-Guyonne, di 36 anni, era specialista di anestesia. Ieri sera si era recata in una clinica, dove il suo intervento era stato richiesto per una delicata operazione.

Il delitto è stato commesso approssimativamente alle 2 del mattino, mentre la dottoressa scendeva dalla propria automobile, una piccola Renault, che aveva parcheggiato proprio davanti al palazzo in cui abitava, nell'elegante quartiere di Auteuil.

La vittima, era una bellissima donna, elegante, assai stimata nel suo quartiere e nell'ambiente professionale. Sposatasi una prima volta, aveva poi divorziato e si era risposata con un agente immobiliare, certo Pierre Clot. Dal primo matrimonio la signora Castan aveva avuto una figlia che ha oggi 15 anni e che si trova in collegio.

Neanche il secondo matrimonio della dottoressa era stato felice. Pierre Clot aveva smesso di lavorare e viveva alle spalle della moglie. Le scenate erano sempre più frequenti, finchè l'ex agente immobiliare abbandonò il domicilio coniugale nel dicembre scorso. La polizia sta ora cercando Pierre Clot per interrogarlo.

UNA DIMOSTRAZIONE SEDATA DALL'ESERCITO

Sei morti a Bagdad in torbidi anti-Kassem

Beirut, 22

Sei persone sono rimaste uccise e 20 ferite ieri sera a Bagdad durante una dimostrazione contro il Presidente Kassem. Ne dà notizia stamane il quotidiano di lingua inglese di Beirut «Daily Star». Il giornale riferisce che le truppe hanno aperto il fuoco sui dimostranti.

Il giornale informa che la sparatoria ha avuto inizio quando l'esercito è stato chiamato per intervenire contro i dimostranti nel quartiere arabo di Kahr.

Il giornale nazionalista arabo «Al Kifah» informa oggi che almeno 15 persone sono rimaste uccise nella zona Mosul-Kirkuk nell'Iraq settentrionale, ove vi furono l'anno scorso scontri tra i filocomunisti kurdi e membri della comunità turca. Il giornale arabo afferma — dai racconti di vaggiatori arabi — che le truppe hanno rafforzato le loro posizioni nella zona.

Arenata nel Mar Nero una nave italiana

Istanbul, 22

Quindici dei diciassette uomini d'equipaggio della nave da carico italiana «Sorrentino» sono stati tratti in salvo da una imbarcazione turca dopo che la loro nave si era arenata su un banco di roccia nel Mar Nero. Il comandante della nave e il radiotelegrafista hanno preferito rimanere a bordo. La «Sorrentino» era diretta sotto zavorra al porto di Odessa.

ALLA CONFERENZA FRA L'EST E L'OVEST

Confutato a Ginevra il «semplicismo» russo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 22

I diplomatici occidentali che partecipano alla conferenza sul disarmo hanno ribadito oggi il proposito dei paesi alleati di mantenere le loro truppe in Europa finchè la presenza degli eserciti sarà ritenuta indispensabile alla sicurezza del mondo libero. A questo riguardo si espressero seccamente il delegato degli Stati Uniti Frederick M. Eaton il quale ha precisato che le truppe americane delle basi europee non hanno propositi aggressivi ma servono alla difesa degli Stati Uniti e dei loro alleati che si ritengono minacciati dalla Russia.

«Può darsi — ha detto Eaton — che venga il tempo in cui la presenza delle truppe americane in Europa non sarà più necessaria; allora tutte le forze armate saranno ritirate e le basi saranno smantellate. Ma quel momento è forse ancora lontano». Analoga tesi ha sostenuto il delegato italiano Gaetano Martino il quale ha affermato che le basi militari straniere sistemate in Italia hanno la loro ragione d'essere nelle basi militari sistemate in paesi vicini ed appartenenti al blocco opposto. Lo stesso, ha aggiunto l'ex Ministro degli Esteri italiano, si può dire per le basi installate nella Germania occidentale.

Il problema delle truppe straniere in Europa è stato dibattuto nella prima fase della sessione odierna della conferenza. La seconda fase, nel corso della quale hanno preso la parola il delegato francese Jules Moch, il delegato canadese E. L. M. Burns e ancora lo italiano Martino, è stata dedicata alle questioni relative a l'organizzazione internazionale proposta dagli occidentali e al piano per il disarmo proposto dai sovietici.

Ha detto Moch che, una volta ridotti gli armamenti e le forze armate nazionali, si imporrà la istituzione di una forza internazionale di polizia abbastanza forte da garantire il rispetto delle leggi comprese nell'eventuale accordo sul disarmo. Tale forza, ha precisato il delegato francese, impedirà al mondo di cadere nella anarchia e nel disordine i cui concetti sono legati a quello di disarmo. «Che cosa succederebbe» ha detto il generale canadese Burns sviluppando il tema affrontato dal delegato francese «se le grandi potenze, una volta realizzato il piano per il disarmo scoprissero che le piccole potenze non hanno alcuna intenzione di ridurre le armate?».

Il piano sovietico, ha proseguito Burns, prevede grandi riduzioni di forze per le grandi potenze ma non considera nemmeno il problema delle piccole potenze che non sono state nemmeno interpellate. Il piano occidentale invece prevede una riduzione delle forze parallella a tutti i paesi.

La discussione è proseguita con l'approfondimento dell'esame dei differenti piani deposti sul tavolo della conferenza: per il momento ciascuno rimane sulle proprie posizioni, nonostante la comune volontà di sgelare l'atmosfera in vista della prossima conferenza al vertice. Man mano che i giorni passano il piano sovietico viene, almeno per ciò che riguarda il disarmo nucleare, analizzato e messo a nudo con le sue contraddizioni dai delegati occidentali. Oggi è stata la volta di Jules Moch a dare un duro colpo alla proposta russa. Il delegato francese ha sollevato a questo proposito una serie di critiche e di domande sottolineando che il disarmo previsto dai sovietici,

U. P. I.

UNA DEPOSIZIONE ALLA COMMISSIONE SENATORIALE DEGLI ESTERI

Doccia fredda di Herter sugli ottimismi per il «vertice»

«Ci incontriamo con i russi senza una proposta, senza un piano e senza speranze di successo» - Un dialogo molto sintomatico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Oggi in una giornata che si annunciava priva di alcun interesse politico è avvenuto un episodio che getta una luce fredda e sconcertante sulla politica estera americana. Nelle prime ore di stamane il Segretario di Stato, Christian Herter, compariva dinanzi alla Commissione senatoriale degli Affari Esteri per parlare della situazione internazionale e del problema degli aiuti americani all'estero. Com'è noto ogni dichiarazione da parte anche delle autorità governative dinanzi alla Commissione è fatta sotto giuramento. Tale premessa è necessaria per valutare appieno l'episodio. Giova fare anche un'altra premessa. Ogni volta che viene posta in discussione la questione degli aiuti all'estero, che impongono all'Erario la cospicua spesa di circa 4 miliardi e mezzo di dollari, pari a 2.800 miliardi di lire italiane, il Governo americano si fa un po' pessimista sulla situazione mondiale, altrimenti il Senato si sente incoraggiato ad operare grossi tagli sull'ammontare degli aiuti.

Detto ciò, Herter ha iniziato la sua relazione insistendo di nuovo perchè venga mantenuta nella sua interezza lo stanziamento dei dollari da inviare all'estero, poichè non è affatto il caso di rallentare negli sforzi di salvaguardia degli alleati e dei Paesi amici dalla minaccia del comunismo internazionale. Poi ha aggiunto che ci si sta addentrando in un periodo di negoziati di grande importanza. «Tuttavia — egli ha affermato — non c'è dubbio che lo scopo del comunismo rimane immutato. Si tratta di una forza poderosa, mobilitata come una crociata, che continua a costituire una minaccia alla nostra sicurezza e noi non possiamo trascurarla senza grande pericolo».

A questo punto alcuni senatori lo hanno invitato a illustrare il problema del disarmo e i termini con cui gli Stati Uniti conducono i «grandi negoziati», cui egli ha fatto cenno, con la Russia sovietica. Herter ha allora detto che, indubbiamente, Kruscev pare sia disposto a pervenire a qualche accordo iniziale e significativo sul disarmo. Ma la prova del fuoco delle intenzioni sovietiche si avrà — per il Segretario di Stato — allorchè verranno discussi i metodi di ispezione, che dovranno garantire reciprocamente il disarmo. Forse per questo, soggiungeva Herter, è difficile che si possa giungere a un risultato positivo alla prossima riunione al vertice.

Detto ciò egli si addentrava nei particolari dei vari problemi che saranno discussi il 16 maggio a Parigi e chiariva con inusitata franchezza la posizione degli Stati Uniti. Le informazioni date a tale riguardo dal Segretario di Stato — secondo quel che riferiscono giornalisti e agenzie — sono state tali da provocare nel senatore democratico Albert Gore una amara riflessione, poichè risultava dall'esposizione di Herter che il Governo di Washington si presenterà alla sommità «senza una proposta, senza un piano e senza speranza di alcun successo». Alla riflessione di Gore, il Segretario di Stato si diceva d'accordo con il senatore nell'ammettere che gli Stati Uniti andavano al vertice «senza una proposta, senza un piano e senza speranza di successo». Talchè Gore replicava: «Ma è inammissibile» ed Herter soggiungeva: «It is a gamble», ossia è un gioco di azzardo o per meglio dire «è un rischio». L'ammissione dava luogo ad un'altra amara considerazione del senatore democratico, rivolgendosi a Herter: «Il guaio è però che voi mostrate di giocare un po' troppo forte».

Al che Herter replicava: «Sono molto sincero nell'ammettere questo e nel non essere molto ottimista sul risultato della sommità». Poi passava a parlare — a mo' di giustificazione — della volontà manifestata da Eisenhower di recarsi ovunque fosse necessario per la pace e che questa volontà prevaleva al Dipartimento di Stato.

L'episodio di stamane alla commissione senatoriale è molto istruttivo ed esso ci consente di tirare una morale. Si comprende come al Dipartimento di Stato si è ancora nella stessa disposizione d'animo di un anno fa. L'ombra di Foster Dulles continua a dominare sulla diplomazia americana. Egli era fautore di una politica di fermezza, che non escludeva l'andata al vertice, purchè fosse minuziosamente preparata e si appoggiasse su tangibili prove sovietiche di buona volontà. La maggior parte degli alti funzionari del Dipartimento di Stato la pensa ancora in tal modo. Non si spiegherebbero altrimenti le sorprendenti dichiarazioni di Herter che contrastano in gran parte con quelle di Eisenhower. Gli è che si è voluto lasciare al Presidente la responsabilità di seguire una politica personale, che riflette forse preoccupazioni d'ordine elettorale e privato, ma che ha lasciato scettico il Dipertimento di Stato, tanto scettico da non sentire la necessità di preparare «una proposta, un piano», andando al vertice come per una partita a poker.

Il Dipartimento di Stato, per bocca del suo portavoce Lincoln White, ha rilasciato stasera una dichiarazione relativa alla violenza impiegata nel Sudafrica per stroncare le dimostrazioni di africani. «Gli Stati Uniti deplorano la violenza in ogni sua forma e sperano che il popolo africano del Sudafrica potrà vedere accolte le proprie legittime lamentele con mezzi pacifici. Mentre gli Stati Uniti preferiscono non intervenire di norma negli affari interni di altri Paesi ai quali sono legati da normali relazioni, non possono far a meno di esprimere il loro rincrescimento per la tragica perdita di vite umane causata dalle misure adottate contro i dimostranti in Sudafrica».

B. C.

I RUSSI E IL PROBLEMA DELLE DUE GERMANIE

Smirnov conferma che Mosca non ha mutato atteggiamento

Una conferenza stampa dell'Ambasciatore a Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

L'Ambasciatore sovietico a Bonn, Andrej Smirnov, ha dichiarato oggi che il futuro negoziato Est-Ovest sul problema berlinese dovrà prendere il via dalle proposte occidentali per una soluzione ad interim presentate a Ginevra. Tali proposte erano state respinte da Gromiko, ha spiegato Smirnov, non perchè sostanzialmente inaccettabili, ma semplicemente perchè insufficienti: un ulteriore, approfondito esame potrebbe portare ad un accordo soddisfacente per le due parti.

L'Ambasciatore ha parlato oggi al termine di una colazione offertagli dall'associazione della stampa straniera a Bonn. Ha ripetuto che il problema più urgente da risolvere è quello del trattato di pace «con i due Stati tedeschi». Ogni rinvio della discussione su questo argomento è, secondo Smirnov, inaccettabile per il Governo moscovita. Tale trattato risolverebbe automaticamente anche il problema berlinese. Se gli occidentali non vorranno firmarlo, il blocco sovietico ne concluderà uno separato con la sola Germania Orientale.

Tali dichiarazioni, ferme e intransigenti, contrastano evidentemente con le parole pronunciate da Smirnov all'inizio della conversazione con i giornalisti: egli aveva detto che la attuale atmosfera internazionale è caratterizzata dalla attenuazione dei contrasti mondiali. I popoli guardano con speranza alla conferenza al vertice e tali speranze non devono andare deluse. Smirnov ha invitato i giornalisti a «guardare in faccia la realtà» riconoscendo che certi ostacoli frapposti da «alcuni dirigenti occidentali» sono tentativi miranti a impedire un accordo al vertice.

Secondo Smirnov, una denuncia unilaterale degli accordi quadripartiti su Berlino, che seguirebbe automaticamente alla firma del trattato di pace separato con la Germania Orientale non sarebbe «un atto di violenza». Tranquillamente, Smirnov si è chiesto: «Quando mai un trattato di pace è stato un atto di violenza?».

La «logica sovietica» è risultata anche dalla presa di posizione dell'Ambasciatore sulla eventualità di un referendum popolare a Berlino Ovest: statuto quadripartito di occupazione e principio del referendum popolare sono due figure incompatibili tra loro come l'acqua e il fuoco. Si deve eliminare anzitutto lo statuto e creare la città libera e smilitarizzata secondo la proposta di Kruscev. Successivamente, i berlinesi potranno far sentire anche la loro parola.

Circa la possibilità di un incontro tra Adenauer e Kruscev, Smirnov si è espresso in termini di scetticismo:

L'Ambasciatore ha negato di aver avuto colloqui segreti con i soli rappresentanti dell'opposizione di Bonn affermando di aver avuto, al contrario, conversazioni e scambi di punti di vista con tutti i dirigenti politici tedeschi, da quelli socialdemocratici a quelli cristiano democratici. «Ho visto più volte Adenauer e von Brentano e tanti altri», ha dichiarato, aggiungendo poi con una punta di ironia: «Tranne forse il Ministro della Difesa Strauss, il quale, come sapete, è sempre all'estero, ora in Spagna, ora in Grecia».

Nessuna novità, come si vede, è scaturita dalla conversazione di Smirnov con i giornalisti di Bonn: dalle sue parole è apparso chiaro che le linee direttrici della politica sovietica sono rimaste immutate.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinari per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento. Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 90 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

COMPRA e scambia argenteria fine. Agenzia Omega - Marzari, via Roma 8, telef. 61641. 665 O

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI tutto fare, referenziata, cercasi ore 8.30 alle 17, coniugi soli. Fabio Severo 3-II, sinistra. 62031 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi. Presentarsi Tigor 23/4, Libutti. 62036 B

PRESTASERVIZI giovane ottime referenze dalle 8 alle 17 cercasi. Tel. 62088. 42444 B

RAGAZZA tutta giornata o ore da stabilirsi cerca famiglia cinque persone. Telefono 41935. 22236 B

RAGAZZA o donna stabile, eventualmente ore 8-16, con referenze, cercasi. Telefonare n. 24636. 11280 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Telef. 66634. 62051 C

A. CONSULENZA aziende, organizzazione, contabilità, impianti aggiornamenti revisioni bilanci, costi, dichiarazioni Vanoni, offresi dirigente trentennale esperienza ogni ramo; inglese, tedesco, francese. M. Zaffiropulo, tel. 36626. 42341 C

A. PITTORE offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 73823. 42442 C

DISEGNATORE meccanico esegue opuscoli tecnici pubblicitari offresi, telefonare pomeriggio 59862. 42471 C

INFERMIERA diplomata qualsiasi assistenza malati, giorno o notte offresi. Telef. 90481. 313 C

CC Artigianato L. 20

FALEGNAME ex Mobilifici Riuniti (Gelosa) assume lucidatura riparazioni. Tel. 71664 mattinata. 42452 CC

PARCHETTISTA, lucidatura meccanica, applicazione vernice germanica, lavoro garanzia. - Prezzi modici. Tel. 44101. 42461 CC

PETTINATURE, tinture, taglio moderno. Salone Pia, via Ugo Polonio 5-I. 22085 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMBOSESSI apprendisti volonterosi, età 15-16 cerca Bar Garibaldi, P.zza Garibaldi 10. 42458 D

APPRENDISTA magliaia cercasi. Rolly, III Armata 17, angolo Bonaparte. 42448 D

APPRENDISTA per elettrauto cercasi. Fabio Severo 5. 62035 D

APPRENDISTA 15-16enne, pratico alimentari cercasi, via Milano 18. 42453 D

APPRENDISTA modista quattordicenne cerco. Dolly, Carducci 20. 42462 D

APPRENDISTI pittori 14-17 anni cercansi. Via Rittmeyer n. 14. 62032 D

CAMERIERA (donna) con referenze cerco stagione Lignano. Cassetta 42349 D UPI.

CUOCO - cuoca ottime referenze cerco stagione Lignano buon trattamento. Cass. 42439 D UPI

FATTORINO diciottenne con Vespa cercasi. Pasticceria «Jolly» via S. Teresa 2 (Roiano), ore 16-17. 42466 D

GARZONA sarta donna cercasi. Telefonare mattinata 47419. 42436 D

GIOVANE massima serietà, pratico fiaschetteria, banco, cantina, macchina caffè. Telefonare 37013 62029 D

IMPORTANTE Cantiere Navale dell'Adriatico assumerebbe: Disegnatori navali con esperienza specifica in disegni «scafo» e «allestimento»; disegnatori elettrotecnici provetti impianti di bordo. Inviare curriculum indirizzando SPI Cassetta 44 Z, Venezia. Si assicura massima riservatezza. Inutile scrivere se non veramente esperti. 5548 D

MACCHINISTA magliaia cercasi. Rolly, III Armata 17, angolo Bonaparte. 42448 D

PERITO elettromeccanico massimo 28 anni anche primo impiego cerca importante industria. Offerte referenziate Cassetta 1019 D UPI.

PRATICANTE ufficio 14enne cercasi. Scrivere Cassetta 42434 D UPI.

PRODUTTORE elettrodomestici munito automezzo cercasi. Telefonare 94032, ore 11-12. 42437 D

RAGAZZA o ragazzo 14enne per negozio frutta, cercasi. Crispi 8. 62046 D

RAGAZZO 14enne macelleria cercasi. Giulia n. 17. 62040 D

RAGAZZO 14enne volenteroso cercasi alimentari. Via Ceria 14, Pecorari. 62036 D

RAGAZZO 14-15 anni, volenteroso per macelleria cercasi. Via Genova 15. Presentarsi accompagnato. 62027 D

15-17ENNE cerca distributore benzina. Rotonda del Boschetto, chiosco benzina. 42450 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA mobiliata cerco per una signora sola. Cass. 22255 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

AMMOBILIATE vuote uso cucina, ingresso libero, affittansi Torrebianca 41, Ross. 62055 F

CAMERA mobiliata, bagno, telefono, eventualmente pensione affittasi preferibilmente pensionato-a. Telef 90481. 313 F

CAMERETTA mobiliata tranquilla affittasi signora, Piazza Rosario 4-II, sinistra. 62043 F

CENTRALISSIMA bella arredata affittasi 10.000 eventualmente signorina, uso bagno, telefono 26937. 61996 F

MOBILIATA tranquilla affittasi a distinto, stabile. Machiavelli 19 II sinistra. 62057 F

STANZA mobiliata bene affittasi, XX Settembre 18-IV, destra, ascensore. 62033 F

STANZA bagno telefono affittasi anche breve periodo. Telefonare 42365. 42464 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata, lire 50 lezione. Gatteri 12. 62037 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

DIPLOMATA dà ripetizioni elementari medie, italiano latino filosofia anche domicilio. Telef. 43144. 42454 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina. Prezzi moderati. Tel. 66375. 42321 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruisce insegnante pratico 400 ora. Telef. 57398. 22241 G

RIDOTTISSIMA mensilità, metodi (gratuiti): Pianoforte (disposizione), violino. Solfeggio. Telefono 41346. 42446 G

RIPETIZIONI economiche latino, italiano, matematica, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26, primo. 42435 G

RUSSO madrelingua signora dà lezioni e conversazioni. Telefono 47776. 42457 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

FOGLIETTINA d'edera d'oro minuscola, smarrita centro. Adeguata mancia telef. 92837. 62026 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 2 stanze cucina affittasi 18.000 mensili, 30.000 spese. Immobiliare Nistri, via dell'Orologio 6. 1235 I

A. PARAGGI piazza Dalmazia appartamento 3 stanze cucina accessori, affittasi prelevando mobilio. Telefonare 95982. 42447 I

A.I.C.A. Tel. 37703, affitta appartamenti due-tre-quattro stanze. Ricchi accessori, belle posizioni. Visitateci. 62053 I

APPARTAMENTI 2-4 stanze bagno affittiamo per pront'entrata. Informazioni «JULIA», Tommaseo 2. 201 I

APPARTAMENTO centrale 5 stanze, stanzino, grande anticamera, luce industriale, adatto ambulatorio, ufficio affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2717 I

APPARTAMENTO paraggi piazza Vico, 3 stanze, cucina, bagno, un poggiolo, riscaldamento autonomo, tutto rimesso a nuovo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2718 I

APPARTAMENTO bi-camere cucina accessori 17.400, 60.000 spese affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 42449 I

APPARTAMENTO tri-camere cucina accessori 15.000, 170.000 spese, affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 42449 I

APPARTAMENTO lussuoso, via Battisti II piano, adatto anche professionista, 4 stanze, camerino, grande cucina, dispensa, veranda, bagno completo con doccia separata, doppi servizi, industriale, riscaldamento autonomo, telefono, affittasi 23.000 mensili compensando. Agenzia, Rossini 14, telefono 38663. 42440 I

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze, servizi, industriale, tel. 26684, 25.000 mensili, parziale rimborso spese affittasi. Telefonare 26684. 45445 I

APPARTAMENTO paraggi S. Sabba, due camere cucina camerino da bagno affittasi 17.000 (mattinata) Amsterdam. Piazza Santacaterina 2. 62056 I

APPARTAMENTO tre stanze, riscaldamento autonomo 27.000 mensili. Via Foscolo 12. Libero subito. 62054 I

BISTANZE affittansi per ufficio oppure vuote signore solo. Telefonare 92557. 62050 I

CAMERA cucina Roiano affittasi 10.000; tricamere bagno periferia 20.000. Altre casette. - Agenzia, Pascoli 2 F. 42459 I

LOCALE due fori Ponterosso mq. 80 cedesi affittanza. Agenzia, Rossini 14, telef. 38663. 42440 I

LOCALE già elettrodomestici paraggi Ufficio Igiene cedesi contratto affittanza compenso spese. Telefonare 90317. 62049 I

MAGAZZINO pressi Ippodromo ingresso camionale mq. 90 affittasi. Tel. 43144. 42460 I

STANZE tre, accessori, casa nuova, affittasi via Commerciale. Telefonare 24795, ore 10-12 - 17-19. 62041 I

TRISTANZE cucina bagno affittasi 25.000 Commerciale; altri diverse grandezze. Telefonare 61793. 42438 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO sette stanze grandi, doppi servizi, riscaldamento, paraggi P. Carloalberto-Marina cercasi. Offerte Cassetta 62058 L, UPI.

QUARTIERE affitto bicamere servizi, zona Giardino Pubblico urgemi compensando. Telefonare 33585. 42465 L

M Vendite d'occas. L. 35

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, lire 55.900; lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 22250 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo, taglio cucito. Macchine maglieria famiglia artigiani. Tullio: Negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 22250 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere più venduta nel mondo a lire 3000 mensili presso Negozio ELETTRONICA, via Mazzini 16, telefono 23477. Unico rivenditore autorizzato a Trieste. 862 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, mobili genere, salotti, cucine. Telefonare 31037 - 39731. 42463 N

A.A.A. COMPERO soprammobili quadri stanze pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 42443 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto [illegible] cucine. Tel. 23485. 42441 N

NN [illegible] bili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili in genere, salotti, quadri, oggetti diversi, soprammobili. Telefonare 61591 - 50107. 42359 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 22228 NN

CUCINA occasione, Viale Raffaele Sanzio 22 (S. Giovanni) suonare cantina. 22229 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, telef. 37367. 5454 NN

MATRIMONIALE nuova altra usata vendesi grande occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 42455 NN

MATRIMONIALE nuova vendo grande occasione causa trasferimento. Via Sanfrancesco 32, falegnameria. 62028 NN

MOBILI in genere svendita per cambio ditta. Visitare senza impegno, via T. Luciani 7. 62048 NN

PIANINO, rinomata marca garantito perfetto vendesi facilitazioni. Carducci 32/II. 16 NN

PIANINO germanico, incrociato ottimo vendesi. Telefonare 40628. 12356 NN

PIANINO, incrociato, piastra, tedesco, vendesi occasione. Visitare pomeriggio. Ginnastica 41 Svageli. 42651 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, monete scambio, acquisto, massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 22092 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CRAVATTIFICIO fine cerca rappresentante introdotto camiciai per Venezia città e Trieste e Provincia. Referenze Casella 107 C, SPI, Milano. 5543 P

IMPORTANTE organizzazione germanica cerca giovani rappresentanti per Trieste. Grandi possibilità guadagno et carriera. Presentarsi domani ore 10 al Bar Unità dal sig. Scola. 5552 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

VESPA 125 '59 vendesi. Telefono 40087. 62045 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 44, telefono 28940 - Pronta consegna Vespe ultimi modelli. Rateazioni speciali senza anticipo. Assortimento Vespe, scooter e moto usate. 21487 Q

500/C perfetta vendesi. Rivolgersi garage Italia 13-18, telef. 29810. 42470 Q

«1100-103» '54 perfetta vendesi. Telefonare 71404, pomeriggio. 62034 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti firma, fidejussioni ecc. Assoluta rapidità e discrezione. «JULIA», Tommaseo 2, telefono 23317. 1704 R

ALBERGO periferico modernissimo, 9 stanze, accessori, giardino, cortile, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2702 R

CAUSA malattia, darebbesi gestione cauzionando, rivendita pane-pasticceria molto redditizia. Rivolgersi mattinata Torrebianca 18, trattoria. 42465 R

LATTERIA - caffè darebbesi in consegna a coniugi giovani pratici. Rivolgersi dalle 19 alle 20 in via F. Venezian 16, latteria. 22233 R

FORNO con rivendita pane avviatissimo paraggi Barriera Vecchia vendesi Amsterdam piazza Santacaterina 2. 62056 R

GERENTE alimentari cercasi cauzione, referenze. Offerte Cassetta 62052 R, Upi.

GERENTE per bar-buffet cercasi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 42449 R

IPOTECHE appartamenti, prestiti locali pubblici, negozi, artigiani, parrucchiere, lavanderie, impiegati, aziende e statali, concedonsi. Telefonare n. 35956, dalle 15.30 alle 18.30. 62039 R

LAVANDERIA pulitura a secco con macchinari, in casa nuova, modernamente arredata cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 2721 R

NEGOZIO frutta e verdura con retrobottega, in casa nuova, centralissimo, cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio 4. 2708 R

NEGOZIO centralissimo tessuti maglierie cedo anche facilitazioni. Cass. 62047 R UPI.

SALUMERIA bene avviata, completamente attrezzata, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2707 R

TRATTORIA con giardino, S. Giovanni, bene avviata, licenza arredamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2719 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A. VENTISETTEMBRE 97 (Margherita-Bonomo). Impresa Società ICECA iniziata costruzione stabile sette piani, appartamenti lussuosi 2-3 stanze, doppi servizi, due poggioli, grande ripostiglio, centralnafta, ascensore - ANGELO EMO - D'ALVIANO (uscita galleria Sanvito) appartamenti due stanze, soggiorno o cucina, accessori, poggioli, centralnafta. Consegna Natale. - APIARI primingresso, due stanze, soggiorno, accessori, poggiolo. Ufficio vendite Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso n. 3. 176 S

A.A.A.A.A.X. INIZIATA costruzione Rossetti. Appartamenti signorili varie grandezze, centralnafta, ascensore, ampi poggioli. Possibili trasformazioni. ADRIACOM, Battisti 4. 42169 S

A.A.A.A.A. CONVENIENTISSIMI, Corso ultimazione - Gretta - Stadio 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio, bagno, poggiolo, cantina. Ampie agevolazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 42169 S

AMMINISTRAZIONE Lauro. Pronti «Giulia», «Rossetti», altri costruzione «Gretta» vista mare. Campi Elisi 1.000.000 contanti, rimanenza mutuo. S. Lazzaro 11, tel. 24751. 42456 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze in stabile signorile iniziata costruzione paraggi Battisti, vendonsi. Telefonare 31034. 22256 S

APPARTAMENTI due stanze cucina, ripostiglio, due poggioli, termonafta, ascensore, vendonsi paraggi Garibaldi. Telefonare 31034. 22256 S

APPARTAMENTI condominio 2-4 stanze accessori, abbiamo disponibili. Informazioni «Julia», Tommaseo 2. 202 S

APPARTAMENTI economici, zona Baiamonti, da 1-2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, soleggiatissimi casa corso costruzione vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2703 S

APPARTAMENTI condominio occupati via Industria, stanza cucina, 750.000, altri, stanza stanzetta, cucina, vendonsi 950 mila. Carli, S. Maurizio 4. 2716 S

APPARTAMENTI via Severo una stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio poggioli, riscaldamento centralnafta ascensore casa corso costruzione vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2722 S

APPARTAMENTI ottima posizione, casa corso costruzione, 3-4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2723 S

APPARTAMENTI casa nuova via Commerciale, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, occupati con affitto sbloccato vendonsi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 2724 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze liberi, vendonsi occasione. Ponzianino 1 V destra. 42567 S

APPARTAMENTI liberi (occupati scambio obbligatorio vendonsi) 1-2-3 stanze, Mansanta 1, angolo Istria. Visite sul posto ore 16.30-18. 42467 S

APPARTAMENTI, occupati 2 camere, cameretta vendonsi occasione 300.000 contanti, saldo in 5 anni. Visitare ore 10-12, Alfieri 9 II. 42467 S

APPARTAMENTINI liberi camera cucina 300.000 contanti più 380.000 rateali, bistanze un milione 780 mila, tristanze due milioni 350 mila, altri occupati vendonsi. Roiano, via Mirti 11 portineria. Visitare ore 15.30-17. 42467 S

APPARTAMENTINO libero camera cucina soffitta, secondo piano vendesi 200.000 contanti più 250.000 rateali. Tel. 37379. 42468 S

APPARTAMENTO condominio occupato, camera, camerino cucina, zona Cattinara vendesi Carli S. Maurizio 4. 2713 S

APPARTAMENTO condominio zona Giardino Pubblico, 4 stanze, stanzetta, cucina, veranda chiusa vendesi occupato. Carli S. Maurizio 4. 2714 S

APPARTAMENTO tri-stanze cucina bagno pronto ingresso; altri 1, 2, 3 stanze vendonsi con rendita 10%. Telefonare 61793. 42438 S

APPARTAMENTO via Giulia II piano, due ingressi, 4 stanze, cucina, bagno completo, poggiolo, soffitta, vendesi libero 3.600.000 trattabili oppure affittasi 28.000 mensili. Agenzia, Rossini 14, telef. 38663. 42440 S

APPARTAMENTO Opicina 4 stanze, camerino cucina, veranda chiusa, poggiolo, bagno, corrente industriale, garage, cantina, orto giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2701 S

APPARTAMENTO zona via Canova, 3 stanze, stanzetta, cucinino, bagno, WC separato, ripostiglio, riscaldamento, autonomo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2704 S

APPARTAMENTO zona Marina, 3 stanze, cucina, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 2705 S

APPARTAMENTO paraggi zona Piccardi, 1 stanza, stanzetta, cucina, poggiolo, WC con doccia vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 2706 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Garibaldi, 2 stanze cucina, 800.000, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2715 S

APPEZZAMENTO grande terreno con villetta 5 stanze, spiaggia propria a Grignano, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2712 S

CASETTA Barcola, 3 stanze, cucinino soggiorno, giardino, garage, rimessa a nuovo, vendesi. Telefonare 95982. 42447 S

CASETTA presso Università, 5 appartamentini, uno libero, stanza, stanzetta, cucina, armadio, cantina, giardino con garage vendesi occasione 2 milioni 800.000 trattabili. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 42440 S

LOCALE grande adibito tipografia libero giugno vendesi ottime condizioni. Trattasi direttamente. Cass. 62041 S UPI.

LOCALE mq. 200 circa con annesso terreno mq. 1000 occupato esercizio trattoria, vendesi condominio occasione 2.750.000 trattabili. Agenzia Rossini 14, telef. 38663. 42440 S

LOCALI d'affari in casa nuova adatti qualsiasi attività vendonsi o affittansi. Carli, S. Maurizio 4. 2711 S

NEGOZIO parrucchiere, casa nuova, completamente arredato vendesi in condominio. Carli S. Maurizio 4. 2710 S

SOFFITTA libera 200 mq. adatta studio pittura, quartierino, vendesi 200.000 contanti più 250 mila rateali. Tel. 37379. 42468 S

SOPRAELEVAZIONE 1200 mq. possibilità sopraelevare 2 piani (12 quartieri) vendesi un milione 800 mila. Tel. 37379. 42468 S

VANO libero adatto sartoria deposito calzolaio vendesi 200 mila contanti più 250.000 rateali. Tel. 37379. 42468 S

VASTO locale in casa nuova, adatto falegnameria affittasi o vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2709 S

VILLA splendida posizione, vista panoramica, 6 stanze, stanzetta per la ragazza, cucina, salone con vetrata sul giardino, ripostiglio, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, giardino vendesi libera, Carli S. Maurizio 4. 2720 S

VILLINO paraggi Piccardi, 2 piani, vista bellissima mare, vendesi. Cass. 62038 S UPI.

STANZE tre, accessori, casa nuova, vendesi ottime condizioni per investimento. Trattasi direttamente. Cassetta 62041 S UPI.

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO professionista. Diplomato scienze psicografochiromanzia. Perito calligrafo. Consultazioni. Oroscopi. Prematrimoniali. Interessi. Conseguimento studi. Appuntamento: Telefonare (92727). 62044 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi. delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.18	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. - Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
13.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

1.06	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. - Lubiana
13.36	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. - Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado - Fiume - Zagabria - Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana - Poggior.
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana - Poggior.
21.43	A	Poggioreale